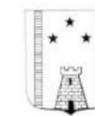

ARCHEOLOGIA DELL'ALTO PORDENONESE

2

PIETRO EGIDI

RICERCHE
ARCHEOLOGICO-TOPOGRAFICHE
NEL TERRITORIO FRA I TORRENTI
MEDUNA E CELLINA



COMUNE DI VIVARO

PIETRO EGIDI

RICERCHE
ARCHEOLOGICO-TOPOGRAFICHE
NEL TERRITORIO FRA I TORRENTI
MEDUNA E CELLINA
(ALTA PIANURA PORDENONESE)

ARCHEOLOGIA
DELL'ALTO PORDENONESE

Collana edita dal
Comune di Vivaro
e dalla
Comunità Montana Meduna-Cellina
d'intesa con la Soprintendenza Archeologica e
per i Beni Ambientali Architettonici Artistici
e Storici del Friuli-Venezia Giulia.

Stampato con il contributo di:

PROVINCIA DI PORDENONE



CASSA RURALE
ED ARTIGIANA
di San Giorgio della Richinvelda



IV COMUNITÀ MONTANA
MEDUNA-CELLINA

L'indagine archeologico-topografica è stata
realizzata con il finanziamento della

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
E PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

con un contributo di
PAOLO PARONUZZI



COMUNE DI VIVARO

SOMMARIO

Disegni dei materiali:
Giuliano Righi

Disegni delle figg. nn. 3 e 4:
Gruppo Archeologico Cellina-Meduna

Rappresentazioni grafiche e
Carta di distribuzione dei siti:
Pietro Egidi

Fotografie:
Pietro Egidi
tranne la fig. n. 1 ripresa da
Caelinea 1978, p. 17

Redazione e impaginazione:
Massimo Lavarone, Fabio Prenc
ARCHEOTIME Sas - Trieste

Le cartine di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA dei siti
sono state ricavate
dai tipi della Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)
(autorizzazione in data 8-3-94, prot. PT/1793/2103).

La CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI SITI
è stata ricavata
dai tipi dell'Istituto Geografico Militare
(autorizzazione n. 3224 in data 29-12-1993).
Foglio I.G.M. n. 65 - Maniago.

Prefazione (Comune di Vivaro).....	p.	9
Prefazione (Cassa Rurale ed Artigiana di San Giorgio della Richinvelda).....	p.	11
Prefazione (Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia).....	p.	13
Introduzione.....	p.	15
Geologia e geomorfologia dell'alta pianura pordenonese compresa tra i torrenti Meduna e Cellina (Paolo Paronuzzi).....	p.	21

CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI

Premessa.....	p.	31
Preistoria.....	p.	35
Protostoria.....	p.	39
Età Romana-Altomedievale.....	p.	43
Conclusioni.....	p.	109
Abbreviazioni Bibliografiche.....	p.	121

Questo secondo volume della collana "Archeologia dell'Alto Pordenonese", che segue il primo edito dalla IV Comunità Montana nel 1991, oggi vede finalmente la luce grazie alla Cassa Rurale ed Artigiana di San Giorgio della Richinvelda a cui va un riconoscimento particolare.

Questa pubblicazione, connessa con la prima, acquista il valore del documento storico approfondendo la conoscenza del territorio (quello tra il Cellina e il Meduna considerato da sempre povero e arido) e del lontano passato della nostra Comunità. La stessa ci aiuta a capire e a comprendere il presente e a trovare una più agevole interpretazione della nostra storia, in questa collocazione geografica.

La scoperta dei siti archeologici è frutto dell'intensa attività di un gruppo di appassionati locali ai quali va il merito di aver recuperato importanti reperti, attualmente conservati nell'Antiquarium di Tesis, altrimenti destinati alla distruzione e di avere promosso, in accordo con la Soprintendenza Archeologica e per i Beni Architettonici, Ambientali, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia, la revisione scientifica e la divulgazione della documentazione archeologica.

L'attività promossa dal Gruppo ha permesso lo studio, la valorizzazione, la ricerca e la scoperta delle nostre origini nel nostro territorio.

Un invito mi sento di rivolgere a quanti sono sconosciuti questi luoghi - testimonianza di storiche realtà - per scoprire, visitare, studiare ciò che il tempo e la natura hanno per secoli conservato.

In questi nostri tempi, in cui assistiamo passivamente al crollo di tanti valori e la società non riesce a trovare il giusto orientamento, riscoprire alcuni particolari del passato può essere un efficace punto di partenza per la costruzione di un futuro migliore.

Ezio Cesaratto
Sindaco di Vivaro

A tre anni dalla pubblicazione "L'Antiquarium di Tesis di Vivaro", vede la luce l'opera del dott. Pietro Egidi intitolata "Ricerche Archeologico-Topografiche nel territorio fra i torrenti Meduna e Cellina" con una nota di geologia e geomorfologia del dott. P. Paronuzzi.

Pietro Egidi, quale attento ricercatore, si propone di studiare e di far conoscere i siti archeologici individuati in questo ampio territorio.

Questo catalogo costituisce la seconda pubblicazione della collana "Archeologia dell'Alto Pordenonese".

I contesti che qui vengono esaminati possono essere collocati in un arco di tempo che va dal Neolitico all'età del bronzo, dall'età del ferro fino all'Altomedioevo.

Il lavoro ha comportato una minuziosa classificazione tipologica delle aree archeologiche ed è stato svolto in un inquadramento completo nelle sue molteplici varietà in modo da diventare oggetto di esame e di confronto.

Sono lieto, anche a nome del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ed Artigiana di San Giorgio della Richinvelda, di presentare i risultati di questa indagine. L'opera ha richiesto particolare fatica al suo autore e a quel gruppo di appassionati ricercatori che con l'individuazione dei siti sono riusciti a trarre da questa terra generosa numerose informazioni per la ricerca delle nostre origini e delle nostre radici storiche.

A loro va un degno plauso e un sentito riconoscimento. Auguro che questa ricerca continui in maniera sistematica nella certezza che questo tipo di opere troveranno, tra i naturali destinatari, stimoli per successive identiche iniziative.

dott. Luigi Luchini
Presidente
del Consiglio di Amministrazione
della Cassa Rurale ed Artigiana
di San Giorgio della Richinvelda

Lo studio di Pietro Egidi chiude il lungo lavoro di riesame, iniziato nel 1983, dei dati archeologici della zona dei magredi tra Cellina e Meduna. La fase precedente si era conclusa con il primo volume di questa collana, curato da Isabel Ahumada e Antonella Testa e dedicato alla classificazione dei reperti confluiti, a partire dagli anni Settanta, nell'Antiquarium di Tesis di Vivaro, a seguito delle raccolte di superficie praticate dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna. Il merito del lavoro, che ha comportato il controllo sul terreno di tutte le evidenze archeologiche individuate dagli appassionati locali nonché l'attenta verifica della provenienza dei reperti già classificati, è quello di aver proposto un'interpretazione dei resti archeologici visibili in superficie. Questa analisi ha permesso di proporre la lettura dell'organizzazione in età romana di un territorio corrispondente ad un settore dell'agro settentrionale di Iulia Concordia, fino ad alcuni anni fa ritenuto pressoché disabitato nell'antichità. Di particolare interesse risulta l'interpretazione proposta per una serie di affioramenti in località Pra Lorenzo (probabilmente un piccolo villaggio) e la revisione di ipotesi precedentemente formulate riguardo ad alcuni aspetti dell'assetto territoriale antico.

È grazie ad uno sforzo comune compiuto da enti locali e da un istituto bancario, con l'appoggio della Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia, che il libro vede la luce: ciò costituisce il miglior auspicio per la prosecuzione dell'attività di tutela e la valorizzazione in loco delle testimonianze del passato.

Arch. Franco Bocchieri
Soprintendente per i Beni Archeologici
Ambientali Architettonici Artistici e Storici del
Friuli-Venezia Giulia

INTRODUZIONE

§1- SCOPI DELLA RICERCA, CRITERI METODOLOGICI E CARATTERISTICHE DELLE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICO-TOPOGRAFICHE DELLA ZONA.

Quest'indagine, che può considerarsi la diretta continuazione (sia per ambito territoriale preso in esame che per impostazione generale) di quella condotta alcuni anni fa nella limitrofa area dello Spilimberghese¹, è strettamente connessa con il primo volume della presente collana, relativo ai materiali archeologici conservati nell'Antiquarium di Tesis (PN): la maggior parte di questi reperti proviene, infatti, dal settore di alta pianura pordenonese qui considerato e compreso, appunto, tra i torrenti Meduna e Cellina².

Scopi del precedente volume sono stati la catalogazione scientifica e l'analisi tipologica dei suddetti materiali, raccolti in anni passati e fino alla metà circa del 1988, mentre le finalità della nostra indagine sono essenzialmente di carattere topografico: rilevamento, studio e proposte di definizione dei siti archeologici individuati nell'area in esame (con la catalogazione anche dei materiali recuperati nel periodo della ricerca -settembre 1988/ottobre 1989-); inquadramento topografico dei "vecchi" reperti, in particolare di quelli conservati a Tesis, che rappresentano la stragrande maggioranza dei materiali archeologici rinvenuti in zona³; ipotesi su tipologie insediative, viabilità antica, pianificazioni agrarie, ecc.

I due studi, dunque, possono considerarsi complementari ed insieme all'indagine nello Spilimberghese e a quella condotta di recente

nelle zone intorno a Caneva, Polcenigo, Budoia e Aviano⁴, rientrano in un più ampio intento che è quello di realizzare un primo e dettagliato censimento dei dati archeologico-topografici relativi all'alta pianura pordenonese, dalla preprotostoria all'epoca altomedievale.

L'impostazione generale e i criteri metodologici alla base di questo nostro studio sono in pratica gli stessi che guidarono la già citata indagine nello Spilimberghese (in particolare i settori pre-protostorico e romano) e possono essere riassunti in alcuni punti fondamentali:

- 1- inquadramento geo-pedologico dell'area in esame;
- 2- spoglio delle pubblicazioni di carattere storico-archeologico-topografico riguardanti la zona; ricerche negli archivi della Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia; recupero, presso gruppi archeologici o singoli ricercatori locali, di dati, notizie e materiali inediti relativi al territorio;
- 3- verifica sul terreno delle indicazioni raccolte e limitate indagini di scavo, in accordo con la suddetta Soprintendenza, su alcune emergenze di dubbia natura;
- 4- sistemazione dei dati attraverso un catalogo diviso per epoche ed organizzato per schede di sito;
- 5- considerazioni generali e formulazione, tramite statistiche, confronti, ecc., di ipotesi sulla frequentazione antica dell'area.

Anche in questo caso, dunque, l'obiettivo principale del lavoro, concordato con gli enti patrocinatori dell'indagine, è stato quello di una verifica e di un'organica catalogazione delle testimonianze archeologico-topografiche finora

individuate nella zona (quasi esclusivamente da appassionati locali) e in massima parte inedite, senza procedere, per quanto riguarda in particolare la ricognizione di superficie, ad una totale copertura sistematica dell'area: tale pratica, come è noto, richiede, oltre che un discreto numero di ricercatori, mezzi cospicui e tempi piuttosto lunghi di realizzazione. Sulla base comunque della quasi ventennale attività di ricerca svolta da vari appassionati ed ora anche delle nostre verifiche, si può attualmente affermare che il 70-80% ca. del territorio in esame, la cui estensione è di 80 kmq. ca., è stato ripetutamente e capillarmente indagato.

Le caratteristiche (consistenza, stato di conservazione, ecc.) delle emergenze archeologico-topografiche di quest'area non differiscono di molto da quelle dei siti documentati nella vicina zona dello Spilimberghese: nella stragrande maggioranza dei casi (che si riferisce poi all'epoca romana) si tratta di affioramenti, su terreni arati, di materiale fittile e pietrame, la cui individuazione diventa di anno in anno più problematica. Per un buon numero di siti archeologici scoperti in passato ci rimangono, infatti, solamente vaghe notizie o, nei casi più fortunati, alcuni reperti; rarissime inoltre, anche in questo settore di alta pianura pordenonese, sono le testimonianze archeologiche di superficie caratterizzate da resti ancora conservati (parti di edifici, di strutture tombali, ecc.).

§2- STORIA DELLA RICERCA NELL'AREA INDAGATA; ATTIVITÀ DEI GRUPPI E DEGLI APPASSIONATI LOCALI.

Abbiamo accennato più volte, in precedenza, al lavoro di raccolta di materiali e di individuazione di siti archeologici svolto sul territorio, negli ultimi due decenni, da appassionati locali; in effetti tale attività (in particolare quella di un gruppo archeologico, come vedremo) rappresenta senza dubbio il capitolo più ampio della storia della ricerca archeologico-topografica nell'area in questione, divenendo in pratica il punto di partenza obbligato per un'indagine come la nostra. Sembra dunque opportuno delineare brevemente gli sviluppi di questa attività, tentando anche di recuperare le poche testimonianze relative a ricerche o a rinvenimenti effettuati in zona in epoche passate.

Dai dati in nostro possesso, la notizia più antica, riguardo ad interessi storico-archeologico-topografici per il territorio in esame, risale al periodo rinascimentale ed è legata al problema, molto sentito e dibattuto in ambito locale, dell'ubicazione della città preromana di *Caelina* ricordata da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*; l'autore la menziona insieme ad altri centri della *X Regio* ormai scomparsi all'epoca in cui scriveva (I sec. d.C.).

Sulla base dell'idronimo Cellina e in particolare di un'iscrizione in latino (indicata nel '500 come proveniente da Maniago e rivelatasi poi un falso) nella quale ricorre il nome di *Celinenses*, un gruppo di eruditi locali dell'epoca giunse alla conclusione che l'antica città doveva localizzar-

si nei pressi del suddetto centro e dunque nel territorio posto fra i corsi del Meduna e del Cellina.

La questione, risolledata a più riprese fino ai nostri giorni⁸, non ha ancora trovato un'adeguata risposta, anche se alcune indagini di scavo che la Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.-A.S. del Friuli-Venezia Giulia sta conducendo da qualche anno presso Montereale Valcellina (all'altezza di Maniago, ma sulla sponda destra del Cellina) sembrerebbero aprire concrete ed interessanti prospettive di lavoro in tal senso⁹.

Alla seconda metà del '700 risalgono le prime (anche se scarse) annotazioni su materiali archeologici recuperati nella zona: si devono alla fervida e prolungata attività, in campo storico-antiquario, dell'abate bergamasco Angelo Maria Cortenovis che, dopo il suo trasferimento ad Udine nel 1764 come preposto alla comunità barnabita, visitò a più riprese il Friuli alla ricerca di resti antichi¹⁰. Per quanto riguarda in particolare la zona in esame, allo studioso sono legati la testimonianza sulla provenienza da Maniagolibero dell'iscrizione funeraria romana di *C. Egnatius T. f. Veitor* ed il recupero, nel 1781, di alcuni laterizi bollati nei dintorni di Arba e Tesis¹¹.

Ugualmente scarsi sono i rinvenimenti relativi al secolo scorso. Gli unici a noi noti sono quelli effettuati, sullo scorcio dell'Ottocento, da Camillo Marinoni e da Dario Bertolini, fondatore, quest'ultimo, e primo direttore del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro¹².

Dopo un ulteriore e lungo periodo di "silenzio archeologico", nella seconda metà degli Anni Settanta ed attraverso la formazione, nel 1976,

del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna di Vivaro, alcuni appassionati dettero avvio in zona ad un'intensa attività di ricerca che ancora oggi prosegue¹³.

Se le esperienze iniziali del Gruppo sono contrassegnate da mezzi e metodi d'indagine per molti aspetti lontani da qualsiasi validità scientifica e da comprensibili contrasti con gli organi ufficiali di tutela, bisogna tuttavia rilevare che da non pochi anni a questa parte tale attività si è indirizzata verso forme di aperta e seria collaborazione, giungendo a notevoli risultati concreti. Oltre ad elaborare le prime mappe archeologiche della zona, il Gruppo Cellina-Meduna ha documentato un discreto numero di siti attraverso schede per ricognizione topografica fornite dalla Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia; su queste schede e sulle testimonianze orali di alcuni componenti del Gruppo si è praticamente basata gran parte della nostra ricerca¹⁴. Alle costanti sollecitazioni del "Cellina-Meduna" si deve anche la realizzazione nel 1980, ad opera del Comune di Vivaro, dell'Antiquarium di Tesis, che raccoglie i numerosi reperti archeologici recuperati dal suddetto Gruppo (principalmente nel territorio in esame) e rappresenta un ottimo esempio di piccolo museo territoriale¹⁵. Su segnalazione ed interessamento del "Cellina-Meduna" è stato inoltre acquistato nel 1983, da parte del Comune di Vivaro e a fini di tutela, il terreno comprendente un esteso insediamento rustico d'età romana il cui stato di conservazione costituisce un caso unico nell'area indagata¹⁶.

Sulla scia di questa costruttiva politica di collaborazione e di salvaguardia aperta dal

Gruppo Archeologico Cellina-Meduna si sono inseriti, in anni recenti, altri appassionati che operano nella zona ed il cui contributo ai fini della presente ricerca è stato senza dubbio importante¹⁷. Tutto ciò, unito alla sensibilità dimostrata dalla IV Comunità Montana Meduna-

Cellina e dal Comune di Vivaro per lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico locale¹⁸, permette di allargare considerevolmente il quadro delle nostre conoscenze sull'alta pianura pordenonese e di nutrire solide speranze per il futuro della ricerca in questi territori.

Note

¹ Cfr. *Spilimberghese* 1986. La ricerca, patrocinata dalla Biblioteca Civica e dal Comune di Spilimbergo in accordo con la Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia, è stata realizzata da chi scrive insieme ad altri componenti della Cooperativa Archeoproject di Trieste, ora sciolta.

² Cfr. *L'Antiquarium* 1991.

³ Per i limiti geografici dell'area interessata dalla ricerca si veda la CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI SITI alla fine del presente volume.

⁴ Nel catalogo relativo all'Antiquarium di Tesis, che prende in esame reperti raccolti anche in altri settori di alta pianura pordenonese, non sono state dichiaratamente affrontate, data la specificità del lavoro, problematiche di carattere più strettamente topografico per le quali si rimanda, e almeno per quanto riguarda il territorio tra Meduna e Cellina, alla nostra indagine (cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 19). I riferimenti ai siti di provenienza si limitano infatti, nel suddetto catalogo, a sintetiche indicazioni cartografiche (fornite dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna di Vivaro, cui si deve il recupero degli oggetti conservati a Tesis) che in alcuni casi si riferiscono ad unico e ben determinato sito archeologico, mentre in altri ad aree di raccolta, caratterizzate dalla presenza di più siti. Per tale motivo (e in particolare per quanto riguarda l'età romana) materiali pertinenti a varie emergenze archeologiche della zona sono riuniti, nel catalogo di Tesis, sotto un'unica e generica indicazione di provenienza. Su questo problema e sulle correlazioni, i riferimenti, ecc., tra il nostro lavoro e quello relativo all'Antiquarium di Tesis si veda la PREMessa AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI in questo volume.

⁵ Cfr. *Alto Livenza* 1992.

⁶ PLINIO, *Nat. Hist.* III, 19, 131.

⁷ Su tutta la questione relativa alle iscrizioni "maniaghesi" cfr. BANDELLI 1989, pp. 79-93.

⁸ Su *Caelina* si veda PANCIERA 1962, pp. 3-10, con ampia descrizione della problematica e bibliografia sull'argomento.

⁹ Cfr. *Montereale* 1990, in particolare p. 211. Le indagini stanno portando alla luce un ampio abitato, con attestazioni che

vanno dalla tarda età del bronzo agli inizi dell'età imperiale romana, epoca in cui sembrano manifestarsi segni di crisi o di abbandono.

¹⁰ Su Angelo Maria Cortenovis (1728-1801) cfr. VOLPI 1983, pp. 709-711.

¹¹ Cfr. [CORTENOVIS] ms. 850, pp. 88 e 56. Per l'iscrizione di *C. Egnatius T. f. Veitor* e per un'ipotesi sul possibile luogo di provenienza nei dintorni di Maniagolibero, cfr., *infra*, siti nn. 50-51 e 52 nella sezione ETÀ ROMANA-ALTO MEDIEVALE.

¹² Cfr. siti nn. 5 e 6 nella sezione PROTOSTORIA. Su Camillo Marinoni (1845-1883) cfr. CASSOLA GUIDA 1986, cc. 94-98, su Dario Bertolini (1823-1894) cfr. CROCE DA VILLA 1987, pp. 12-15.

¹³ I risultati delle indagini effettuate dal "Cellina-Meduna" nei primi due anni di attività sono stati resi noti nel 1978, nell'ambito di una pubblicazione di storia, arte e folklore locali: cfr. *Caelina* 1978, pp. 13-31.

¹⁴ Le schede (una ventina in totale) sono state compilate nei primi Anni Ottanta dall'ing. Armando D'Agnolo, presidente del "Cellina-Meduna". All'ing. D'Agnolo, cui devo numerose ed importanti notizie sulle testimonianze storico-archeologiche della zona, e a tutti i componenti del Gruppo (Fulvio Colombo, Dario Da Prat, Gilberto Tolusso, Pietro Tommasini), va il mio vivo ringraziamento per la disponibilità e l'aiuto offerti durante l'intero periodo della ricerca.

¹⁵ Sulla formazione dell'Antiquarium di Tesis ed in generale sull'attività del Gruppo si veda anche *L'Antiquarium* 1991, pp. 17-18.

¹⁶ Cfr., *infra*, sito n. 84 nella sezione ETÀ ROMANA-ALTO MEDIEVALE.

¹⁷ Desidero ringraziare, in special modo, il Sig. Giancarlo Cappella per i preziosi dati sul territorio nei dintorni di Maniago e Maniagolibero. Le ricerche del Cappella nella zona suddetta sono nel frattempo apparse in una pubblicazione per il Bicentenario della consacrazione della Chiesa di Maniagolibero: cfr. CAPPELLA 1989, pp. 31-70.

¹⁸ La presente indagine, durata circa un anno, mi fu commissionata dalla IV Comunità Montana Meduna-Cellina nell'agosto

1988. Agli amministratori allora in carica, in particolare ai Sigg. Giovanni Fabbian, presidente, e Maurizio Martinuzzi, che seguirono lo svolgimento del lavoro, nonché agli attuali responsabili della Comunità va il mio ringraziamento per quanto fatto ai fini della realizzazione della ricerca. Uguale ringraziamento estendo al Sindaco di Vivaro, Sig. Ezio Cesaratto, il cui interessamento ha reso possibile la pubblicazione dell'indagine.

L'Autore desidera inoltre ringraziare: il prof. Gino Bandelli

e il prof. Lucio Toneatto del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e la dott.ssa Serena Vitri della Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia per i numerosi ed amichevoli consigli; il dott. Fabio Prenc, il dott. Iacopo Moda ed i fratelli Brutto, oltre ai già ricordati componenti del Gruppo Cellina-Meduna di Vivaro, per l'utilissima collaborazione durante i saggi di scavo; l'Ufficio Cartografico della Regione Friuli-Venezia Giulia; i proprietari della locanda "Da Rino" di Arba.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DELL'ALTA PIANURA PORDENONESE COMPRESA TRA I TORRENTI MEDUNA E CELLINA

Paolo Paronuzzi

§1- INTRODUZIONE

L'area indagata comprende essenzialmente il settore orientale del grande conoide alluvionale del torrente Cellina, nella fascia compresa tra il corso attuale del Cellina stesso e quello, posto immediatamente ad est, del torrente Meduna. Il limite settentrionale è rappresentato dai primi rilievi prealpini direttamente sovrastanti gli abitati di Maniago e Fanna. La superficie complessiva di quest'area, dall'andamento in pianta *grosso modo* triangolare, è di 80 kmq. ca.

La zona oggetto dello studio è compresa nel Foglio I.G.M. 24-Maniago- alla scala 1:100.000 (aggiornato al 1950). Cartografie topografiche più recenti sono quelle riprodotte alla scala 1:25.000 che figurano nelle tavolette I.G.M. Andreis, Maniago, Arba, Montereale Valcellina (rilievi 1959, stampa 1962) e soprattutto gli elementi pertinenti della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) alla scala 1:5.000 (voli 1971, restituzione 1974).

L'area comprende un territorio caratteristico dell'alta pianura friulana occidentale ubicato immediatamente ad ovest del largo corso del fiume Tagliamento. Dal punto di vista altimetrico questa zona rientra nell'intervallo +85 m. (confluenza del Cellina nel Meduna: zona più meridionale) e +308 m. (Maniagolibero: apice nord-occidentale).

Gli elementi idrografici principali sono, da ovest verso est, il torrente Cellina, il torrente Colvera ed infine il torrente Meduna.

§2- INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Si tratta di un'area che manifesta tutti gli elementi morfologici peculiari dei grandi cono alluvionali pedemontani posti al contatto tra l'alta pianura friulana ed i rilievi prealpini. La superficie topografica segue l'andamento di un grande cono disposto a ventaglio verso est e sud-est, il quale si protende verso il livello principale della pianura, con apice nella zona di Maniagolibero-Montereale Valcellina.

Le direttrici del cono, regolarmente inclinate verso i paesi di Sequals, Tesis e Vivaro, indicano in modo inequivocabile la provenienza delle alluvioni dal sistema fluviale del Cellina.

La pendenza media di questo settore del conoide del Cellina è del 14,5 ‰ (14,5 m. di elevazione per ogni chilometro di lunghezza), con valori massimi del 16 ‰ concentrati in corrispondenza dell'apice (Maniago-Maniagolibero).

Le pendenze medie degli alvei attuali sono invece le seguenti: Cellina = 10 ‰, Colvera = 9,5 ‰, Meduna = 11,6 ‰. Negli alvei le morfologie fluviali sono quelle a canali anastomizzati (tipo "braided"), caratteristiche dei sistemi alluvionali di alta pianura, con pendenze significative (9-12 ‰) e carico solido grossolano prevalentemente ghiaioso-ciottoloso.

Le forme di canale e barra sono particolarmente ben sviluppate nelle golene attuali dei due sistemi fluviali maggiori, relativi ai torrenti Cellina e Meduna. In questi alvei la circolazione

di acque superficiali nel canale di magra è estremamente modesta o addirittura assente (Cellina) a causa soprattutto dei prelievi artificiali effettuati nell'ambito del corso montano (Cellina: costruendo diga di Ravedis, Meduna: diga di Ponte Racli).

Gli elementi morfologici più caratteristici dell'alta pianura sono rappresentati dai sistemi, spesso estremamente gerarchizzati, di scarpate di erosione fluviale che affiancano simmetricamente i principali alvei attuali.

Lungo il margine orientale del Cellina, nella zona prossima alla confluenza nel Meduna, sono presenti almeno sette evidenti orli di scarpate di erosione fluviale che delimitano altrettanti terrazzi. Le quote di questi terrazzi rispetto al fondovalle sono le seguenti: +2 m., +10 m., +20 m., +23 m., +26 m., +29 m. e +31 m.

L'alveo del torrente Colvera è delimitato da un analogo marcato sistema di terrazzi alluvionali, definiti da quattro orli principali di scarpata. I terrazzi fluviali del Colvera sono comunque più modesti di quelli del Cellina e sono posti alle seguenti quote sul fondovalle: +0,5 m., +2 m., +4 m. e +9 m.

Nelle zone di conoide l'idrografia superficiale è completata da un fitto sistema di canalizzazione irrigua, con acque provenienti dai principali collettori naturali, che ha lo scopo di alimentare artificialmente tutto il settore, di per sé assai povero di risorse idriche per la notevole profondità dell'acqua di falda (-200/-220 m. dal piano campagna).

Falde superficiali sono presenti a modeste profondità solamente nella fascia peri-prealpina prossima ai rilievi (abitati di Maniago e Fanna:

falde locali a -5/-12 m. dal piano campagna).

A livello di paesaggio si possono distinguere tre unità fondamentali:

1- le fasce strette ed allungate, con ciottoli e ghiaie, degli alvei e delle golene dei fiumi;

2- le aree intensamente sfruttate dal punto di vista agrario, con vigneti e frutteti, connesse ai centri abitati principali (Maniago, Campagna di Maniago, Fanna, Colle, Arba, Tesis, Basaldella e Vivaro);

3- la grande zona a prati e pascoli, con limitate recenti diverse utilizzazioni del suolo, che corrisponde all'ampio areale dei magredi orientali del Cellina (Prateria Tiepola e Campagna Ventunis, Magredi di Vivaro).

Le zone 2 e 3 giungono a contatto in un settore ben definito corrispondente all'allineamento Tesis-Case Attimis-Maniago. Lo stacco, molto netto, è evidenziato in modo particolare proprio dalla diversa utilizzazione del suolo e dal marcato diverso sviluppo della rete viaria e dei comprensori urbanizzati presenti nelle due zone.

In tutta l'area risultano completamente assenti rilievi isolati formati dai conglomerati antichi del Pleistocene o da rocce del basamento terziario come nel caso degli adiacenti rilievi di Sequals.

§3- INQUADRAMENTO GEOLOGICO

I caratteri geologici delle formazioni presenti nell'area sono rappresentati nel Foglio 24 -Maniago- della carta Geologica d'Italia alla

scala 1: 100.000'.

Il basamento roccioso della fascia prealpina è formato da rocce del Mesozoico e del Cenozoico. I termini più antichi sono rappresentati dai Calcari a Rudiste del Cretacico superiore (Senoniano: 90-65 milioni circa di anni fa) che affiorano allo sbocco della forra del Cellina. Arenarie verdi e marne fossilifere della Molassa miocenica del Friuli (Miocene: 25-5 milioni circa di anni fa) compongono invece la maggior parte dei rilievi che sovrastano i paesi di Fanna e Cavasso Nuovo.

Tutta la zona di pianura è costituita da depositi sciolti del Quaternario (1.8 milioni di anni fa-Attuale), mentre risultano completamente assenti in superficie le alluvioni cementate (conglomerati) che si rinvengono invece in settori più orientali (Udine-Cividale-Gorizia).

Nel Foglio geologico 24 -Maniago- i depositi alluvionali quaternari dell'alta pianura sono cartografati insieme ai depositi di versante limoso-argillosi provenienti dai rilievi marnoso-arenacei della fascia prealpina.

Dai pochi dati di sondaggi profondi eseguiti sul conoide del Cellina ad una certa distanza dal margine prealpino, risulta che la coltre detritica quaternaria supera i 250 metri di potenza complessiva.

Si tratta di depositi quasi esclusivamente grossolani, in cui prevalgono nettamente le ghiaie sabbiose con ciottoli (5-30 cm.) di natura per lo più calcareo-dolomitica. La composizione sostanzialmente carbonatica delle ghiaie (le ghiaie calcareo-dolomitiche costituiscono spesso il 90-95% della frazione grossolana totale) riflette la litologia del bacini di alimentazione del torrente

Cellina.

I depositi sciolti ghiaiosi-sabbiosi, organizzati in livelli più o meno grossolani, raggiungono una potenza massima di 130-150 m. Al di sotto compare un complesso di conglomerati alternati a ghiaie più o meno cementate, presente almeno sino ad una profondità di -200/-250 m. dal piano campagna.

Il complesso superficiale di ghiaie calcareo-dolomitiche può essere collegato, sulla base delle caratteristiche morfo-stratigrafiche e pedo-stratigrafiche, all'ultima acme glaciale dell'espansione würmiana (Würm III, in termini di stratigrafia glaciale alpina). Questo episodio può essere oggi inquadrato, a livello regionale, entro l'intervallo di tempo 18-20.000 anni fa.

In particolare il grande cono del Cellina è stato realizzato ad opera delle correnti fluvio-glaciali durante la fase di ritiro successiva all'ultimo massimo glaciale würmiano. Pertanto è assai verosimile ritenere che il grande apparato alluvionale pedemontano sia stato costruito in un arco di tempo piuttosto ristretto, compreso tra i 18.000 ed i 12.000 anni fa.

Questa ricostruzione è confermata anche dalle caratteristiche pedologiche dei suoli più antichi che si sviluppano al tetto del conoide del Cellina (cfr. § successivo).

Dal punto di vista tettonico-strutturale è bene accennare brevemente al fatto che tutta l'area in questione è attraversata da un fascio di sovrascorrimenti profondi, che nella pianura risultano sepolti al di sotto dei depositi sciolti quaternari.

Questi lineamenti tettonici sono stati sicuramente attivi durante il Quaternario con movimenti recenti (attività neotettonica) che hanno

prodotto sollevamenti differenziati e basculamenti di alcuni settori, particolarmente nella fascia prealpina. Tuttavia questi movimenti non sembrano essere allo stato attuale responsabili di anomalie morfologiche o di elementi morfologici in genere riferibili all'epoca storica o all'ultimo periodo del Quaternario (Olocene: 10.000 anni fa-Attuale).

Questo significa che le forme e i processi morfogenetici osservati per il periodo postglaciale non presentano effetti sicuramente ascrivibili a fenomeni neotettonici recenti. In altre parole non sono state individuate modificazioni evidenti della superficie topografica e/o del reticolo idrografico (paleovalvi) indotti da movimenti tettonici avvenuti durante l'Olocene.

Esistono invece diffuse testimonianze, concentrate in particolar modo nella fascia prealpina più meridionale, di processi e deformazioni superficiali provocati da movimenti tettonici avvenuti nel Pleistocene.

§4- INQUADRAMENTO PEDOLOGICO

Lo studio delle caratteristiche pedologiche dei terreni che si sviluppano sui depositi ghiaiosi sabbiosi superficiali fornisce un contributo fondamentale per la datazione delle diverse forme che essi sottendono.

I suoli presenti nell'area indagata sono riconducibili a due classi principali che rientrano nella grande famiglia dei *Suoli Calcimagnesiaci*¹. I suoli calcimagnesiaci comprendono una se-

quenza molto caratteristica di terreni sviluppati a partire da substrati calcareo-dolomitici, sciolti o cementati.

Nel caso del grande conoide alluvionale del Cellina, la composizione litologica del substrato può essere considerata praticamente costante (ghiaie sabbiose calcareo-dolomitiche). La persistenza di condizioni litologiche e mineralogiche omogenee è all'origine della catena di suoli calcimagnesiaci che si osservano in questo settore di alta pianura.

Anche i caratteri geografici e climatici possono essere ritenuti sostanzialmente omogenei, almeno agli effetti delle conseguenze sull'evoluzione pedologica dei terreni. Ne deriva che le principali differenze riscontrate devono essere attribuite in pratica unicamente al fattore tempo, cioè alla diversa durata dei processi di alterazione in sito.

I suoli meno sviluppati hanno un profilo del tipo "A-C" e corrispondono ad evoluzioni pedologiche modeste su alluvioni recenti. Al contrario i suoli più antichi manifestano un profilo più complesso del tipo "A-B-C" con un orizzonte di alterazione profondo "B" di colore bruno rossastro.

Le due classi principali di suoli presenti nell'area studiata sono, in ordine di maturità crescente:

1- *rendzinas* o terre nere;

2- *suoli bruni lisciviati* o *suoli bruni fersiallitici*.

I *rendzinas* sono suoli a profilo "A-C" con un orizzonte superficiale "A" molto organico dal caratteristico colore nerastro o grigio scuro. Lo spessore totale di un *rendzina* tipico raramente supera i 40 centimetri. Spesso anzi l'orizzonte

"A" si riduce ad un sottile livello organico nerastro di 10-20 cm.

La caratteristica principale dei *rendzinas* è l'assenza dell'orizzonte profondo "B" di alterazione (orizzonte di tipo cambico) a causa dell'inesistenza dei processi di lisciviazione ed illuviazione. Per questo motivo il suolo è estremamente ricco di sostanza organica non decomposta e contiene abbondanti percentuali di carbonato di calcio.

La sostanza organica tende a formare dei complessi stabili umo-carbonatici che rallentano la decomposizione della componente vegetale ed inibiscono la formazione e l'accumulo di un orizzonte minerale "B" con minerali argillosi e di ferro.

A causa dell'elevata porosità dell'orizzonte organico superficiale e della scarsità o assenza di minerali argillosi, questi suoli vengono considerati "aridi", cioè con scarse capacità di immagazzinamento dell'acqua meteorica. L'acqua piovana penetra rapidamente nel profilo e solo una minima parte rimane trattenuta.

L'età di questi suoli può essere valutata tenendo presente la velocità di decarbonatazione del profilo, cioè il tempo necessario per la rimozione totale dei carbonati originari. Per la zona in esame non esistono ricerche o dati puntuali (d'altronde di non facile acquisizione) sull'evoluzione nel tempo di tali profili; tuttavia studi eseguiti in Olanda su substrati sciolti, calcareo-marnosi analoghi alle ghiaie del Cellina hanno permesso di stimare questo tempo intorno ai 1.000-1.200 anni². Siccome i *rendzinas* del conoide del Cellina contengono ancora una frazione significativa di carbonato di calcio, non è da

escludere per loro, alla luce dell'esempio olandese, un'età di circa 800-1.200 anni, in termini di evoluzione complessiva. Poiché inoltre i *rendzinas* compaiono su diversi terrazzi ed hanno diverso sviluppo, questo riferimento cronologico potrebbe segnalare il termine più antico relativo a questi suoli.

La seconda classe raggruppa i cosiddetti *suoli bruni lisciviati*. Tali suoli si identificano facilmente per il caratteristico colore bruno rossastro dell'orizzonte "B" e per il maggiore spessore (60-100 cm.) dell'intero profilo. Essi rappresentano uno stadio pedogenetico maturo riconoscibile nell'ambito della linea evolutiva *litosuolo-rendzina-suolo bruno calcico-suolo bruno lisciviato*, tipica dei substrati calcareo-dolomitici.

Si tratta pertanto del prodotto di processi di alterazione in sito già abbastanza spinti e tali da portare quasi alla scomparsa del carbonato di calcio presente originariamente (lisciviazione). Nello stesso tempo si assiste alla comparsa di minerali argillosi di neoformazione ed alla precipitazione di ossidi ed idrossidi di ferro che conferiscono al profilo la tipica rubefazione. Tutti questi minerali tendono a concentrarsi nell'orizzonte profondo "B" di tipo cambico.

L'evidente rubefazione dell'orizzonte "B" ha indotto alcuni studiosi ad identificare questi suoli come "ferretti"³. Tuttavia è bene precisare che questo termine non è adatto a descrivere questi suoli poiché esso designa suoli notevolmente più antichi, assai rubefatti e piuttosto spessi, evoluti a partire dal Pleistocene inferiore-Pleistocene medio⁴. Il significato stratigrafico dei "veri" ferretti è quindi decisamente diverso da quello dei *suoli bruni lisciviati*.

Facendo sempre riferimento alla curva standard di decarbonatazione dei suoli calcimagneziaci, è possibile indicare, per i *suoli bruni lisciviati*, un'età compresa fra i 14.000-18.000 anni fa (Tardiglaciale-würmiano).

È importante sottolineare come tra le due classi di suoli riconosciute sul conoide del Cellina esista una marcata discontinuità cronologica. Mancano infatti i termini pedogenetici intermedi a questi due estremi. Il brusco contatto tra l'area a *suoli bruni lisciviati* e quella a *rendzinas* sembrerebbe confermare la natura erosionale del limite: il Cellina avrebbe prima inciso il suo conoide fluvioglaciale e successivamente depositato le ghiaie che sostengono oggi i suoli immaturi altamente organici.

§5- CONCLUSIONI. DISCUSSIONE DEI DATI GEOPEDOLOGICI ED IMPLICAZIONI ARCHEOLOGICHE.

Dalla sintesi dei dati morfologici, geologici e pedologici è possibile trarre alcune considerazioni cronostatigrafiche che possono avere una certa rilevanza sull'interpretazione della distribuzione dei siti archeologici individuati con il rilevamento di superficie. In particolare risultano piuttosto significativi i dati sui suoli ed il loro confronto con la presenza di emergenze archeologiche. I suoli immaturi (*rendzinas*) sono ubicati precipuamente in un vasto settore corrispondente ai magredi, all'interno del quale, nonostante le ricerche effettuate negli anni dagli appassionati locali, non sono state finora rinvenute

testimonianze archeologiche né d'epoca medievale, né romana, né di periodi precedenti⁸.

Quest'assenza, unitamente alla mancanza di centri abitati (vi si contano solamente alcune case sparse), è un elemento che concorda anche con il ridotto sviluppo dei suoli e con la scarsa evoluzione dell'associazione vegetale naturale (prateria).

Alla luce di quanto esposto nei paragrafi precedenti e in particolare sulla possibile età, in termini di evoluzione complessiva, ipotizzabile per i *rendzinas* del conoide del Cellina (800-1.200 anni) sulla base del confronto olandese, non è da escludere, ad esempio, che l'assenza di siti archeologici nell'area magredile possa essere anche ricondotta ad una o più fasi di energica attività fluviale del torrente nei secoli intorno al 1.000 d.C. Una situazione analoga e probabilmente coeva si può ipotizzare anche per l'alta pianura ad oriente del Meduna, dove ampie zone di magredi coincidono con aree prive di insediamenti archeologici (praterie ad Ovest di Istrago e magredi di Tauriano)⁹. Intorno alla data suddetta potrebbe essersi verificata una successione di rovinosi eventi alluvionali del Cellina e del Meduna che può aver portato alla demolizione e/o al seppellimento di siti archeologici posti lungo le zone perfluviali.

Va da sé, comunque, che risposte attendibili alle ipotesi formulate possono scaturire solamente dal proseguimento delle indagini archeologico-topografiche e dall'acquisizione di dati più puntuali (tramite carotaggi, campionature, ecc.) sulle caratteristiche geo-pedologiche dell'area¹⁰.

A conclusione di quanto evidenziato, è bene

rimarcare che l'analisi di una carta di distribuzione dei siti archeologici non può mai prescindere dalla valutazione degli effetti di potenziali fenomeni naturali. In aree di pianura, in particolare, devono essere sempre considerati i processi connessi con esondazioni calamitose o con modifiche permanenti del reticolo idrografico. In tal senso la distribuzione dei siti, anche ipotizzando la situazione più ottimistica di censimento totale

delle realtà archeologico-topografiche presenti nell'area indagata, deve essere sempre intesa come "distribuzione residua". La conseguenza più importante, a livello archeologico, è che la ricostruzione, ad esempio, delle principali direttrici di percorrenza, terrestre e fluviale, può dirsi realistica solamente laddove vaste porzioni della superficie-tempo considerata siano rimaste conservate.

Note

¹ Cfr. ZENARI 1927.

² STEFANINI 1986.

³ Cfr. CAVALLIN 1981, pp. 46-50.

⁴ Cfr. DUCHAUFOUR 1982, pp. 211-235.

⁵ SCHEFFER-WELTE-MEYER 1960, pp. 1-18.

⁶ COMEL 1956, pp. 36-68; COMEL-NASSIMBENI-NAZZI 1982.

⁷ Cfr. CREMASCHI-OROMBELLI 1982, pp. 253-255.

⁸ Cfr., *infra*, §2 delle conclusioni sull'età romana.

⁹ Cfr. *Spilimberghese* 1986, p. 222.

¹⁰ Per alcune ipotesi di carattere storico-archeologico-topografico formulabili sul settore magredile del Cellina, cfr., *infra*, §2 delle conclusioni relative all'età romana.

CATALOGO

DEI SITI E DEI MATERIALI

PREMESSA AL CATALOGO ED INDICAZIONI PER LA CONSULTAZIONE

Il catalogo è diviso in tre sezioni: PREISTORIA, PROTOSTORIA, ETÀ ROMANA-ALTO MEDIEVALE (comprese, in quest'ultima sezione, alcune testimonianze databili al periodo della romanizzazione, ma attribuibili ad aspetti culturali tardolateniani di I sec. a.C.). I siti archeologici sono numerati progressivamente (nn. 1-4: PREISTORIA; nn. 5-7: PROTOSTORIA; nn. 8-85: ETÀ ROMANA-ALTO MEDIEVALE) e documentati, con lievi modifiche, secondo il modello di scheda già adottato per l'indagine nello Spilimberghese¹.

L'età altomedievale è stata unita a quella romana, poiché allo stato attuale della ricerca le testimonianze relative a questo periodo sono rappresentate da pochissimi reperti, raccolti in associazione con materiali d'epoca romana.

Per quanto riguarda la definizione dei siti archeologici (voce DEFINIZIONE all'inizio di ogni scheda), e in modo particolare di quelli d'età romana che rappresentano la stragrande maggioranza e sono caratterizzati, per la quasi totalità, da affioramenti su terreni arati di materiale fittile (frammenti di tegole e coppi), nei casi in cui non sussistono sufficienti e/o significativi elementi (reperti indicativi, particolari caratteristiche degli affioramenti, notizie attendibili, ecc.) per una proposta di classificazione (per es.: struttura a carattere abitativo, necropoli, impianto produttivo, ecc.) ci si limita ad una sintetica indicazione dei dati raccolti (per es.: area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e reperti, ritrovamento di reperti, ecc.); per considerazioni di carattere generale, ipotesi, confronti, ecc., si vedano le conclusioni alla fine del catalogo.

La voce MATERIALI all'interno delle varie schede contempla, per un buon numero di siti, sia

i reperti recuperati nel periodo della nostra indagine ed inediti, sia quelli raccolti in anni precedenti, gran parte dei quali oggetto di pubblicazioni scientifiche, in particolare del catalogo sull'Antiquarium di Tesis², dove è conservata, come già detto, la quasi totalità dei materiali provenienti dal territorio in esame. I reperti inediti sono stati catalogati³ e corredati, in vari casi, di documentazione grafica o fotografica, mentre per gli altri ci si è limitati, oltre che ad una segnalazione dei più significativi nel caso di rinvenimenti cospicui, ad alcune sintetiche indicazioni (tipo di oggetto e datazione) desunte dalle varie pubblicazioni alle quali si rimanda, di volta in volta, per gli approfondimenti tecnici e tipologici⁴.

I reperti sono conservati presso l'Antiquarium di Tesis, tranne quelli relativi ai siti nn. 48-65, parte dei quali giacente presso la Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S del Friuli-Venezia Giulia, parte presso privati. Eventuali altre sedi sono indicate.

Le cartine di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA dei siti sono state elaborate su base C.T.R (Carta Tecnica Regionale) a scala 1:5.000, ingrandita in alcuni casi (comunque indicati) a scala 1:2.500 per una migliore lettura dei simboli grafici da noi sovrimpressi, la cui legenda è riportata alla fine di questa premessa.

La cartografia I.G.M. indicata è quella a scala 1:25.000; per la copertura di foto aeree (voce non inserita nelle schede) è stato possibile visionare, presso l'Ufficio Cartografico della Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia di Trieste, l'aggiornamento del 1986 del lotto n. 6 -zona Spilimbergo- comprendente l'area in esame

(strisciate 7C, 8, 9, 10 e 11B).

La CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI SITI è stata redatta su base I.G.M. 1:50.000 ed è visibile, con relativa legenda, alla fine del volume.

Nella suddetta Carta, i siti d'epoca preistorica e protostorica (nn. 1-7) sono numerati secondo

Note

¹ Cfr. *Spilimberghese* 1986, pp. 93-94 e 101.

² *L'Antiquarium* 1991 (cfr., *infra*, nota 4).

³ Dei materiali catalogati nel presente volume fanno parte anche quelli raccolti da G. Cappella nei dintorni di Maniago e Maniagolibero (cfr., *infra*, siti nn. 48-65 nella sezione ETÀ ROMANA-ALTOMEDIEVALE) di cui lo stesso ha fornito, nell'ambito della pubblicazione sui siti archeologici individuati nei suddetti territori, un semplice elenco corredato da documentazione fotografica (cfr. CAPPELLA 1989, pp. 31-70).

⁴ Per un certo numero di materiali d'età romana catalogati in *L'Antiquarium* 1991 sotto un'unica indicazione di provenienza e da riferire invece a varie emergenze archeologiche della zona (vedi quanto detto in proposito nell'INTRODUZIONE al presente

un criterio cronologico, mentre quelli d'età romana-altomedievale (nn. 8-85) seguono gli ambiti comunali iniziando da sud (Comune di Vivaro) e proseguendo verso nord in senso antiorario (Comuni di Arba, Cavasso Nuovo, Fanna e Maniago).

volume, in particolare a nota 3) è stato possibile stabilire, grazie ad appunti ed informazioni forniti dall'ing. D'Agnoles, presidente del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna che raccolse i reperti, l'esatto sito di rinvenimento. Per altri materiali della stessa epoca recuperati in zona dal "Cellina-Meduna" ed oggetto del suddetto catalogo la provenienza rimane invece incerta. Data la stretta connessione tra la presente indagine e il catalogo relativo all'Antiquarium di Tesis, oltre ai riferimenti contenuti nelle schede, è sembrato opportuno fornire una lista riassuntiva, divisa per epoche ed ambiti comunali, delle corrispondenze tra siti documentati nella nostra ricerca ed indicazioni di provenienza di reperti presenti in *L'Antiquarium* 1991:

PROTOSTORIA	Sito n. 27 = Vivaro IX.
Comune di Maniago.	Sito n. 28 = Vivaro V.
Sito n. 6 = Maniago IV.	Sito n. 29 = Vivaro VIII.
	Sito n. 32* = Arba IV.
ETÀ ROMANA-ALTOMEDIEVALE	Comune di Arba.
Comune di Vivaro.	Sito n. 34* = Arba IV.
Sito n. 10 = Vivaro II.	Sito n. 35* = Arba IV.
Sito n. 12 = Vivaro I.	Sito n. 36* = Arba IV.
Sito n. 16* = Vivaro III.	Sito n. 39 = Arba II.
Sito n. 17* = Vivaro III.	Sito n. 40 = Arba I.
Sito n. 19* = Vivaro VII.	Sito n. 43 = Arba III.
Sito n. 21* = Vivaro VII.	Comune di Maniago.
Sito n. 22 = Vivaro IV.	Sito n. 68* = Maniago II.

Sito n. 69* = Maniago II.
Sito n. 70* = Maniago I.
Sito n. 72* = Maniago I.
Sito n. 74 = Maniago XI.
Sito n. 75 = Maniago X.
Sito n. 76* = Maniago IX.
Sito n. 77* = Maniago VIII.
Sito n. 78* = Maniago VIII.
Sito n. 79* = Maniago VIII.
Sito n. 80* = Maniago VII.
Sito n. 81* = Maniago VII.
Sito n. 82 = Maniago V.
Sito n. 84* = Maniago III.
Sito n. 85 = Maniago IV.

Per i siti contrassegnati dall'asterisco si veda comunque la voce MATERIALI nelle relative schede di questo catalogo.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

alt.	altezza
area int.	area interessata dall'affioramento dei materiali
ca.	circa
dim. max.	dimensioni massime
largh.	larghezza
lungh.	lunghezza
n. inv.	numero d'inventario
s.n.i.	senza numero d'inventario
spess.	spessore
Ø	diametro

Le misure dei reperti catalogati sono espresse sempre in centimetri, il peso, se non altrimenti specificato, in grammi.

LEGENDA DEI SIMBOLI USATI NELLE CARTINE DI RAPPRESENTAZIONE GRAFICA



Area di affioramento di materiale fitile e reperti su terreni arati



Emergenze archeologiche caratterizzate da gibbosità e leggeri avvallamenti del terreno



Emergenze archeologiche di modesta entità o di difficile individuazione e lettura, o di cui rimangono solamente notizie; rinvenimenti sporadici



Tumulo funerario



Probabile tumulo funerario

PREISTORIA

SITO N. 1

DEFINIZIONE

Resti di *Ursus Spelaeus* (Orso delle caverne); reperti vari.

DATAZIONE

Medio-Tardo Pleistocene; Neolitico (?)

LOCALITÀ

Grotta di "Bûs da li' Anguani", nelle pendici occidentali del Monte S. Lorenzo, a nord di Maniago.

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 I SO (Maniago).

C.T.R.

Elemento 065014 (Monte Joul).

VIABILITÀ

In prossimità della comunale Maniago-Poffabro, al km 2,300 ca.

BIBLIOGRAFIA

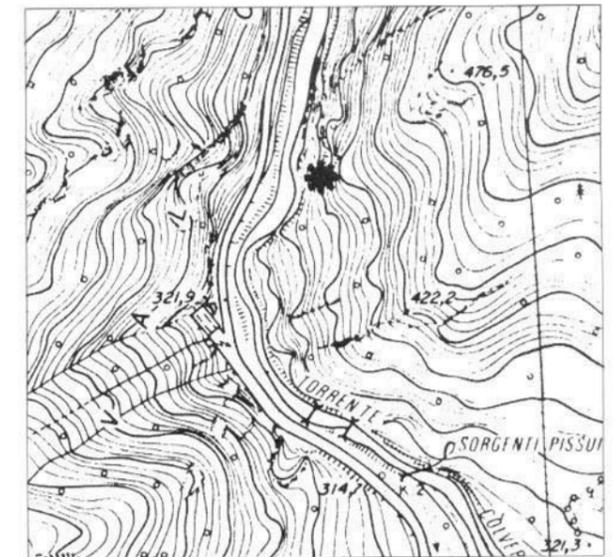
MERLI 1968a; MERLI 1968b; CHIARADIA 1970, p. 22; ANONIMO 1971, pp. 46-47; BOSIO 1981, p. 21; ROSADA-RIGONI 1988, p. 294; CAPPELLA 1989, pp. 35-36; *Mammut* 1992, scheda n. 49.

DESCRIZIONE

Sulle pendici occidentali del Monte S. Lorenzo, in una grotta da tempo conosciuta, furono condotti nel 1968, da parte di appassionati locali, alcuni scavi che portarono al recupero di un cranio e di altri resti ossei attribuiti ad un esemplare di *Ursus Spelaeus*; vennero anche raccolti alcuni reperti (in ceramica, bronzo ed osso). Tranne rare eccezioni, le pubblicazioni che hanno riferito di questi ritrovamenti (o quelle che li hanno semplicemente citati) sottolineano, oltre alla presenza dei resti di fauna sopra indicati, anche quella di materiali pertinenti all'età neolitica.

Dai dati in nostro possesso non risulta, tuttavia, che sia mai stata effettuata una schedatura scientifica o almeno una valutazione approfondita dei suddetti reperti. Un tentativo da noi fatto per visionare a fini di catalogazione questo materiale (una decina di oggetti, conservati, sembra, presso privati) non ha dato, purtroppo, risultati. La documentazione fotografica che accompagna alcune comunicazioni riguardanti tali rinvenimenti (cfr. ANONIMO 1971 e CAPPELLA 1989) lascia molti dubbi sulla pertinenza culturale e cronologica dei reperti presentati.

Recenti studi hanno invece confermato l'attribuzione ad un *Ursus Spelaeus* (Medio-Tardo Pleistocene) dei resti ossei (cfr. *Mammut* 1992).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 1 - SITO N. 1
(scala 1:5.000)

SITO N. 2

DEFINIZIONE

Ritrovamenti di scarti riferibili ad industria litica.

DATAZIONE

Attribuzione al Neolitico.

LOCALITÀ

Russoledo.

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 I SO (Maniago).

C.T.R.

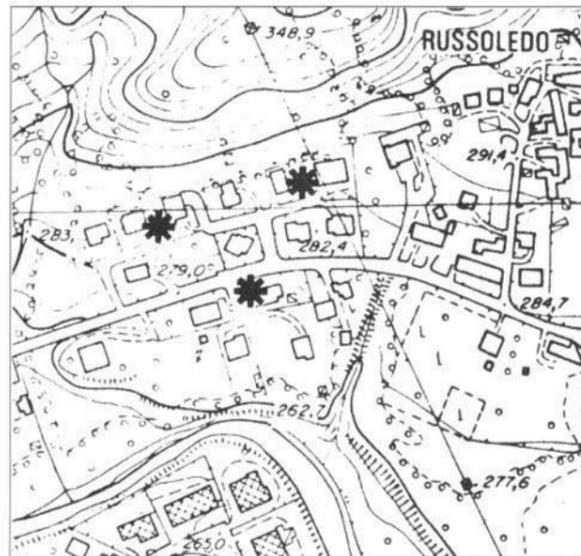
Elemento 065011 (Fratta).

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 36.

DESCRIZIONE

Cappella riporta notizie riferitegli da altri ricercatori locali, che recuperarono i materiali sopra citati (le aree di raccolta sono indicate dagli asterischi) e li attribuirono genericamente all'età neolitica; dei suddetti materiali non si conosce attualmente il luogo di conservazione.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 2 - SITO N. 2
(scala 1:5.000)

SITO N. 3

DEFINIZIONE

Ritrovamento di materiali litici.

DATAZIONE

Attribuzione al Neolitico.

LOCALITÀ

"La Brussa".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 III NE (Montereale Valcellina).

C.T.R.

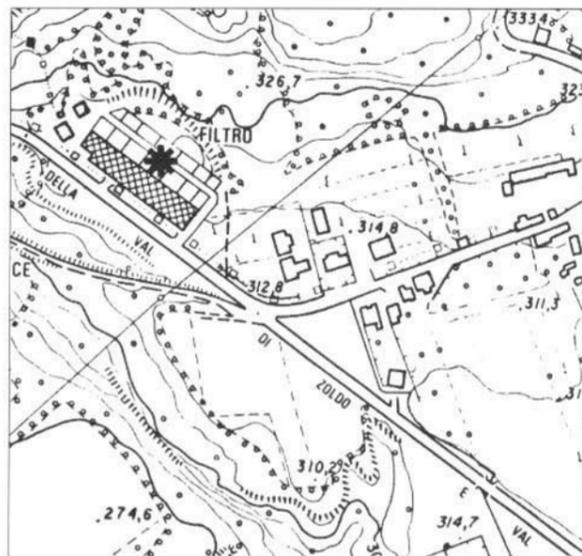
Elemento 065013 (Maniagolibero).

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, pp. 34, 36.

DESCRIZIONE

Sempre sulla base di notizie raccolte da altri ricercatori locali (cfr. scheda precedente), Cappella riferisce che durante i lavori per l'acquedotto comunale furono ritrovati, nella località indicata, "... frammenti di selce, punte di frecce, lame, raschiatoi attribuiti ad un'industria litica del Neolitico ...".



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 3 - SITO N. 3
(scala 1:5.000)

SITO N. 4

DEFINIZIONE

Ritrovamento sporadico di una punta di freccia in selce.

DATAZIONE

Riferibile ad età eneolitica.

LOCALITÀ

"Val Piccola", a nord di Maniago.

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 IV SE (Andreis).

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Nella località citata (non è stato possibile stabilire il preciso punto di rinvenimento ed il simbolo nella CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI SITI indica il toponimo in generale) fu raccolto, nel 1989, il reperto in questione, che è stato poi consegnato al Gruppo Archeologico Cellina-Meduna di Vivaro.

MATERIALI

I. Punta di freccia, frammentaria, ad alette e peduncolo; sezione convessa e ritocco fogliato bifacciale. Selce di colore beige-scuro. Largh. 1,9; alt. 1,7. N. inv. 255997. Riferibile ad età eneolitica (2.500-1.800 a.C.).



n. 1

PROTOSTORIA

SITO N. 5

DEFINIZIONE

Vecchio ritrovamento di materiali (corredo funebre?).

DATAZIONE

Età del bronzo.

COMUNE

Cavasso Nuovo (PN).

I.G.M.

F. 24 I SO (Maniago).

BIBLIOGRAFIA

MARINONI 1879, pp. 31-32, tav. 1, fig. 13; ROSADA-RIGONI 1988, p. 295.

DESCRIZIONE

Il Marinoni riferisce di una cuspide in bronzo rinvenuta nel 1870 nei pressi di Cavasso Nuovo (non è stato possibile stabilire la precisa zona di rinvenimento ed il simbolo sulla CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI SITI è indicativo del comune in generale) che egli attribuisce all'età del bronzo; aggiunge inoltre che il reperto fu trovato "... insieme ad altri oggetti in bronzo e a pochi resti di cranii umani ..." e che fu poi donato al Museo Civico di Modena. I rimanenti oggetti, sempre secondo il Marinoni, sarebbero stati in seguito venduti e le ossa disperse.

Del reperto suddetto lo studioso ha fornito una riproduzione grafica: si tratta di una cuspide di lancia con lama a sezione romboidale e immanicatura "a cannone" decorata "a tortiglione".

SITO N. 6

DEFINIZIONE

Tumulo funerario con probabile pozzetto rituale contiguo.

DATAZIONE

Materiali: tardo Bronzo Medio-inizi Bronzo Recente (XV-XIII sec. a.C.).

LOCALITÀ

"Carbonera"-Prati del Campanile".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065064 (Molinat).

VIABILITÀ

In prossimità della strada comunale "Stradone" che raccorda la comunale del "Molinat" con la strada di "Carbonera".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Prato stabile.

BIBLIOGRAFIA

Accenno in *Caelinea* 1978, p. 16; *L'Antiquarium* 1991, pp. 39-40 e pp. 119-120.

DESCRIZIONE

Su un ampio appezzamento di terreno lasciato a prato stabile, sono ancora in parte visibili, vicine tra loro, tre "montagnole" di forma tondeggianti, di varia dimensione e diverso stato di conservazione ("A", "B", "C" nella RAPPRESENTAZIONE GRAFICA). Alcuni scassi effettuati nel 1978 dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna sulle evidenze "A" e "B" portarono al recupero di vari reperti e di resti ossei umani che confermarono la presenza di due tumuli funerari: il primo ("A": 15x12x2 m. ca. di alt., in parte conservato) databile all'età del bronzo (cfr. voce MATERIALI); il secondo ("B", ormai completamente spianato) riferibile ad epoca romana (per quest'ultimo cfr. scheda n. 85 nella sezione relativa). L'evidenza "C", più piccola delle altre (5x6x1 m. ca. di alt.), è ancora integra. Nel tumulo "A" furono anche individuati frammenti di ossa di animali. A pochi metri di distanza, verso nord, dal tumulo protostorico erano stati in precedenza raccolti, dallo stesso Gruppo e su una superficie piuttosto modesta, vari frammenti ceramici ugualmente ascrivibili all'età del bronzo. In quest'area la Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia ha condotto, nel 1987, un'indagine di scavo che ha portato all'individuazione di una piccola fossa circolare (1 m. ca. di Ø x 0,20 m. ca. di profondità), dove sono stati recuperati altri materiali assimilabili, cronologicamente, a quelli raccolti in superficie. È molto probabile che si tratti di un pozzetto rituale, in connessione con il vicino tumulo (cfr. *L'Antiquarium* 1991). Secondo la testimonianza fornita dal Gruppo Cellina-Meduna, fino a non molti anni fa e a breve distanza dai tumuli sopra descritti erano visibili altre "montagnole", spianate in seguito a lavori agricoli.

MATERIALI

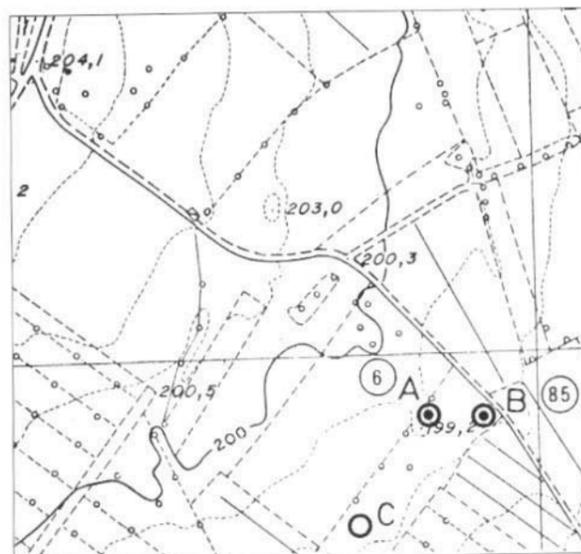
In *L'Antiquarium* 1991, Maniago IV, pp. 39-40:

i nn. 1-4 quasi sicuramente dal tumulo "A";

frammenti di **vaso**, **olla** e **scodellone** d'impasto (tardo Bronzo Medio-inizi Bronzo Recente);

i nn. 8-24 dal probabile pozzetto rituale;

vari frammenti di **ciotole**, **olle**, **scodelloni** e **vasi** globulari o ovoidi d'impasto (tardo Bronzo Medio-inizi Bronzo Recente).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA n. 4 - SITO n. 6
(scala 1:5.000)

SITO N. 7

DEFINIZIONE

Vecchio ritrovamento di materiali (probabile corredo funebre).

DATAZIONE

Età del ferro (VIII-VI sec. a.C.).

LOCALITÀ

"Marzaat".

COMUNE

Cavasso Nuovo (PN).

I.G.M.

F. 24 I SO (Maniago).

BIBLIOGRAFIA

BERTOLINI 1884, p. 139; BERTOLINI 1904, p. 353; ANELLI 1956, p. 38; BERTACCHI 1969, p. 30; ROSADA-RIGONI 1988, p. 296, e voce MATERIALI.

DESCRIZIONE

Nel 1884 il Bertolini riferisce del ritrovamento nella località citata (non è stato possibile stabilire la precisa zona di rinvenimento ed il simbolo sulla CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI SITI è indicativo del comune in generale) di alcuni reperti: "... ago crinale a bulbi, fibula, fibula romana ad arco e cerniera, ardiglione di piccola fibula, anello (Ø cm. 4,5), anellini con catenelle ...". Il Bertolini aggiunge che "... Gli oggetti descritti giacevano a m. 0,50 di profondità, racchiusi fra quattro mattoni in mezzo ai cocci di un vaso che probabilmente era un cinerario ...".

MATERIALI

conservati presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro:

In *Bronzi di Concordia* 1983, p. 20, 2 n. 3, fig. 3 e p. 21, 3 n. 2, fig. 2:

Spillone in bronzo a globetti, tipo "Randi" (prima metà VIII-VI sec. a.C.).

Fibula in bronzo ad arco crestato (VIII sec. a.C.).

In PETTARIN 1988, c. 36, IV n. 1, tav. V, 1:

Fibula in bronzo "a sanguisuga" (fine VII-prima metà VI sec. a.C.).

SITO N. 8

DEFINIZIONE

Ritrovamento di tegoloni.

DATAZIONE

Attribuzione ad età romana.

LOCALITÀ

Vivaro.

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II SO (Vivaro).

C.T.R.

Elemento 065104 (Vivaro).

VIABILITÀ

Via Vittorio Emanuele.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Abitazioni.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Secondo la notizia raccolta dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, durante i lavori di scavo per le fondamenta di una casa sarebbero stati ritrovati, ad una certa profondità, tegoloni attribuiti ad epoca romana.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 5 - SITO N. 8
(scala 1:5.000)

SITO N. 9

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: un reperto riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

In prossimità del Cimitero di Vivaro.

COMUNE
Vivaro (PN).

I.G.M.
F. 24 II SO (Vivaro).

C.T.R.
Elemento 065104 (Vivaro).

VIABILITÀ
A breve distanza dalla strada "Vivarina".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO
Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA
Inedito.

DESCRIZIONE
È stata individuata, su terreno arato, una modesta concentrazione di materiale fittile (frammenti di tegole) riferibile ad età romana (area int. 900 mq. ca.). È probabile che l'emergenza archeologica continui in un campo limitrofo lasciato a prato all'epoca della nostra ricognizione.

MATERIALI
raccolto durante il nostro sopralluogo:

BRONZO
1. **Vago di collana** (?) di forma circolare con foro passante.
Ø 1. N. inv. 255919.
Riferibile ad età romana.

SITO N. 10

DEFINIZIONE
Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE
Materiali: dalla prima-media età imperiale al IV sec. d.C.

LOCALITÀ
Tra le località "Perars" e "Braidà" (toponimo locale: "Buschit").

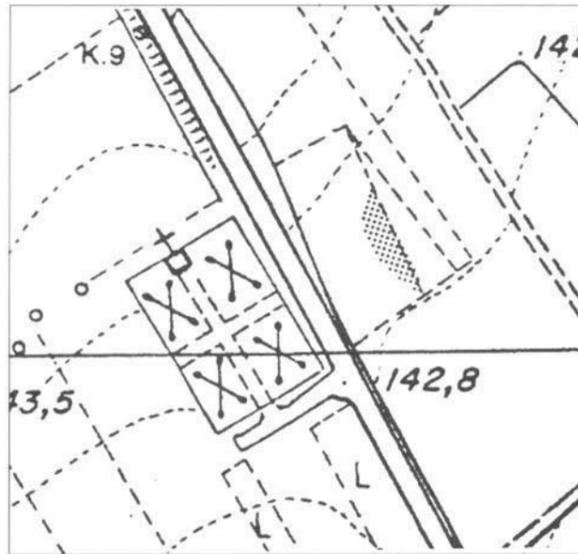
COMUNE
Vivaro (PN).

I.G.M.
F. 24 II NO (Arba).

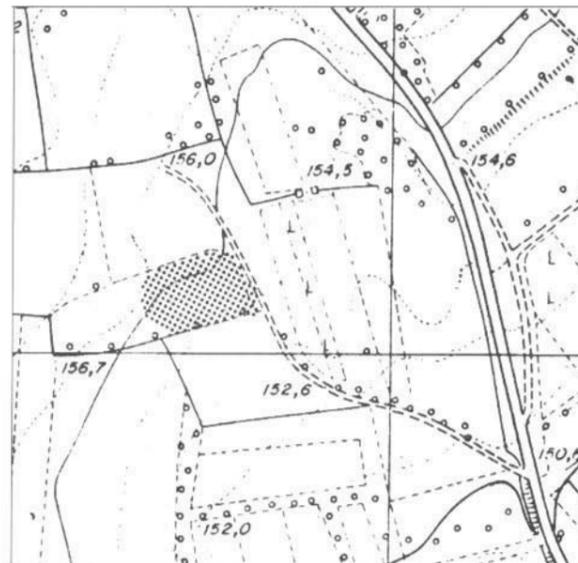
C.T.R.
Elemento 065104 (Vivaro).

VIABILITÀ
Nei pressi di un sentiero di campagna che ha origine dalla strada "Vivarina" al Km. 8,600 ca.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO
Frutteto.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 6 - SITO N. 9
(scala 1:2.500)



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 7 - SITO N. 10
(scala 1:5.000)

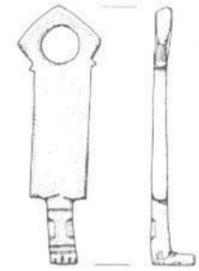
ANDAMENTO DEL TERRENO
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA
Caelinea 1978, p. 23, n. 24.

DESCRIZIONE
Affioramento piuttosto consistente ed esteso di frammenti fittili riferibili ad epoca romana, frammenti a grosse pietre. In un campo attiguo lasciato a prato, erano visibili sul terreno, prima dell'impianto di un frutteto, gibbosità e leggeri avvallamenti da riferire, con ogni probabilità, a resti murari e/o a crolli ancora interrati. Le evidenze occupavano una superficie complessiva di 2.500 mq. ca. Sicura, sulla base anche dei reperti raccolti, è la presenza di una struttura a carattere abitativo, probabilmente di discrete dimensioni.

MATERIALI
recuperati nel periodo della nostra ricerca dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna:

- BRONZO
1. **Anello** digitale; rimangono il castone circolare a superficie piatta e minima parte della verga.
Ø castone 0,6. N. inv. 255919.
Età romana.
 2. **Chiave** a "scorrimento" mancante dell'ingegno; presa romboidale con largo foro centrale; stelo rettangolare definito in alto da due alette e terminante in una verghetta quadrangolare decorata su un lato da motivi geometrici incisi.
Lungh. 7,2. N. inv. 255923.
Databile nei primi secoli dell'età imperiale.
Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 75, n. 5, tav. XVI (esemplare in ferro) e GALLIAZZO 1979, pp. 148-149, nn. 7-8.



n. 2

- FERRO
3. **Chiave** "laconica"; integra, ma piegata a metà ca. della lunghezza; presa ad anello e lungo stelo a sezione quadrangolare con barba ad "ancora".
Lungh. 21. N. inv. 255920.
Cfr. OVERBECK 1982, p. 57, I n. 2, tav. 28, 9 e p. 99, I n. 3, tav. 36, 4, in associazione con materiali di piena epoca imperiale.
 4. **Rocchetto** (?); integro.
Lungh. 4,3. N. inv. 255921.
Età romana.
 5. **Chiodo** (?), **grappa** (?); integro; capocchia piatta ad angolo retto; gambo a sezione quadrangolare.
Lungh. 7. N. inv. 255922.
Età romana.

Sono state inoltre rinvenute due **monete** in bronzo (Ø 1,6 e 1,4) in pessimo stato di conservazione e praticamente illeggibili.
N. inv. 255925.

Tra i diciotto reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Vivaro II, pp. 77-79, e tutti provenienti dal sito in esame segnaliamo:

Una **tegola con bollo** TE[---].
Uno **scalpello-sgorbia** in ferro (I sec. a.C.-I sec. d.C.).
Due **coltelli** in ferro (epoca imperiale).
Stanghetta di serratura in ferro (epoca imperiale).
Sei **monete**: Massimiano Augusto (una), Costantino o successori (cinque).



n. 4

n. 3

n. 5

SITO N. 11

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

Basaldella.

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065104 (Vivaro).

VIABILITÀ

In prossimità della comunale che unisce Basaldella a Vivaro.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

In un piccolo campo, in parte arato, è stata notata la presenza di qualche frammento di tegole e coppi riferibili ad età romana.

SITO N. 12

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età imperiale.

LOCALITÀ

"Tumulo della Madonna" o "Madonna".

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

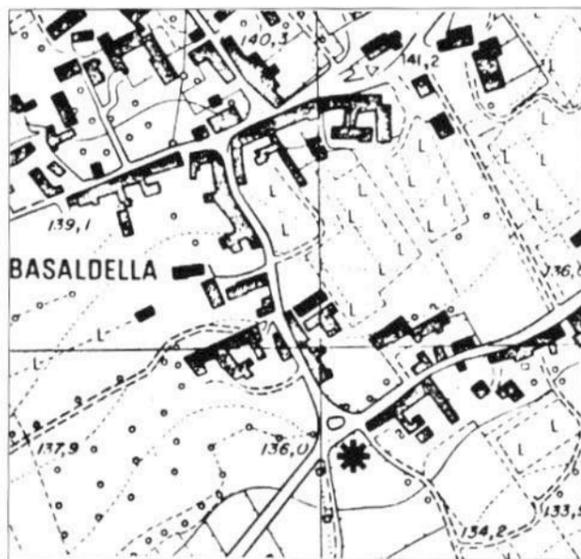
Elemento 065104 (Vivaro).

VIABILITÀ

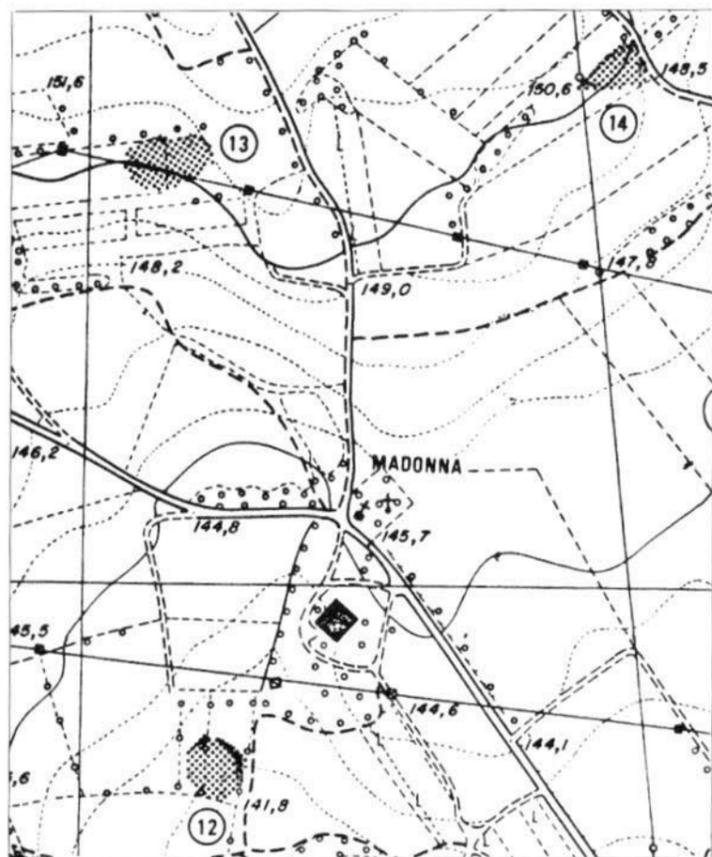
A 170 m. ca. dalla strada che conduce da Basaldella al "Tumulo della Madonna".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Filari di noci e coltivazioni varie.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 8 - SITO N. 11
(scala 1:5.000)



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 9 - SITI NN. 12, 13, 14
(scala 1:5.000)

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Data la vicinanza, per questo sito e per i successivi nn. 13 e 14 è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA. Per quanto riguarda il sito in esame, è stata rilevata la presenza, su terreno arato e fra alcuni filari di noci, di un affioramento di grossi frammenti di tegole riferibili ad epoca romana (area int. 1.400 mq. ca.). In anni passati vi sono stati recuperati, dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, alcuni reperti.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Vivaro I, pp. 76-77:

Una **cuspid** in ferro di arma missile (età imperiale).

Un **tallone di pilum** (età imperiale).

Una **moneta**: M. Aurelio (Faustina Min.).

SITO N. 13

DEFINIZIONE

Probabile struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: moneta del 28-26 a.C.

LOCALITÀ

"Tumulo della Madonna" o "Madonna".

VIABILITÀ

50 m. ca. ad ovest di un sentiero che ha origine dal "Tumulo della Madonna".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

In un campo interessato da profonde arature è stato possibile individuare un affioramento abbastanza consistente di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana, frammenti a pietre, anche di grosse dimensioni (area int. 1.600 mq. ca.). Nel corso della ricognizione sono stati raccolti alcuni reperti.

Sulla base delle caratteristiche dell'affioramento sembra probabile la presenza di una struttura a carattere abitativo.

MATERIALI

recuperati durante il nostro sopralluogo:

MONETE

I. Augusto: quinario.

D/ [CAE]SAR [IMP VII]

Testa di Augusto, nuda, verso destra.

R/ ASIA RECEPTA

La Vittoria drappeggiata, rivolta verso sinistra, in

piedi sulla *cista mystica* fra due serpenti, mentre

tiene una ghirlanda ed una palma.

AR: Ø 1,3; peso 1,25. N. inv. 255928.

Zecche orientali: 28-26 a.C.

Cfr. R.I.C. I, p. 61, n. 18, tav. III n. 55 (solo rovescio) e COHEN 1955, p. 64, n. 14.

È stata inoltre rinvenuta una **moneta** in bronzo molto consunta (Ø 2,4) e praticamente illeggibile. N. inv. 255929.



n. 1

SITO N. 14

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Tumulo della Madonna" o "Madonna".

VIABILITÀ

In prossimità di una strada campestre che ha origine (400 m. ca. a sud del sito) dalla comunale Basaldella-Tesis.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 12.

DESCRIZIONE

Affioramento, su terreno arato, di piccoli frammenti di tegole riferibili ad epoca romana, frammenti a poche pietre (area int. 1.200 mq. ca.).

MATERIALI

raccolti durante il nostro sopralluogo:

Una **moneta** in bronzo (Ø 1,4) molto consunta e praticamente illeggibile.
N. inv. 255930.

SITO N. 15

DEFINIZIONE

Ritrovamento di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

Cimitero di Basaldella.

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065101 (Guado Vivaro-Tauriano).

VIABILITÀ

A 100 m. ca. dalla comunale che unisce Basaldella a Tauriano.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

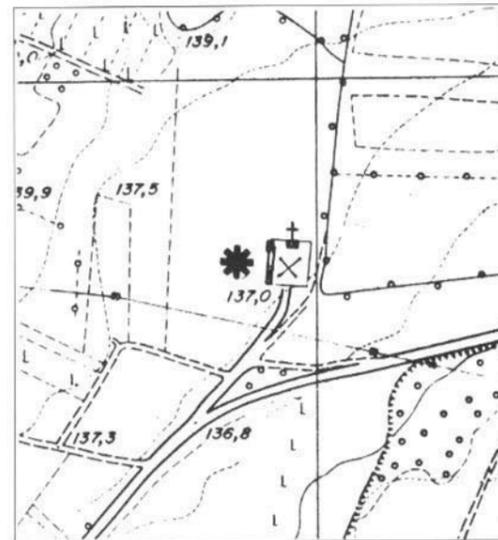
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Notizia, da parte del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, di ritrovamenti, negli anni passati, di numerosi frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana. L'emergenza è già da anni di difficile individuazione sul terreno.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 10 - SITO N. 15
(scala 1:5.000)

SITO N. 16

DEFINIZIONE

Nucleo di abitazioni (piccolo villaggio?).

DATAZIONE

Materiali: dalla tarda età del ferro/periodo della romanizzazione all'età altomedievale (I sec. a.C.-VI/VIII sec. d.C.).

LOCALITÀ

Tra le località "Chiaranda" e "Pra Lorenzo".

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elementi 065063 (Tesis) e 065062 (Marcesinis).

VIABILITÀ

In prossimità della comunale Basaldella-Tesis.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

La zona sud dell'area interessata è leggermente ondulata e rialzata (4-5 m.) rispetto a quella nord, pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Notizia in *Caelinea* 1978, pp. 21-22, n. 23.

DESCRIZIONE

La situazione rilevata in questa zona si presenta molto interessante anche se piuttosto complessa. Sono state infatti individuate, dopo aratura e a breve distanza una dall'altra (150 m. ca.), due distinte aree di affioramenti (22 in totale, vicini tra loro all'interno delle rispettive aree) di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana, frammenti a pietre di varia grandezza (nella RAPPRESENTAZIONE GRAFICA le due aree sono indicate con le lettere "A" e "B").

L'area "A" presenta affioramenti piuttosto contenuti: le dimensioni sono comprese fra gli 80 e i 150 mq. ca., con scarsa presenza di frammenti fittili. L'area "B" è caratterizzata da affioramenti di dimensioni maggiori (400-1.000 mq. ca) e con più fitta presenza di frammenti fittili e di grosse pietre. I numerosi materiali recuperati negli anni dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna provengono esclusivamente dall'area "B" (più intensamente indagata dallo stesso Gruppo rispetto all'altra) e in particolare da alcune evidenze ubicate nella zona sud dell'area. Durante la nostra ricognizione vi sono stati raccolti altri materiali. Occorre far presente che alcuni mesi dopo i sopralluoghi da noi effettuati la zona è stata interessata da profondi lavori agricoli che hanno cancellato gran parte dei resti sopra descritti.

Alla luce dei dati rilevati sul terreno e dei materiali recuperati, nell'area "B" appare piuttosto sicura la presenza di un nucleo di abitazioni di dimensioni in generale contenute. L'assenza di reperti e le caratteristiche degli affioramenti di superficie rendono più complesso il tentativo di definizione del settore "A". Si può pensare, anche in questo caso, ad un nucleo di modeste abitazioni (da riferire probabilmente, insieme all'altro, ad un unico e piccolo villaggio), senza escludere tuttavia la presenza di strutture di servizio (stalle, rimesse varie, ecc.) o di aree sepolcrali in funzione dell'area "B".

MATERIALI

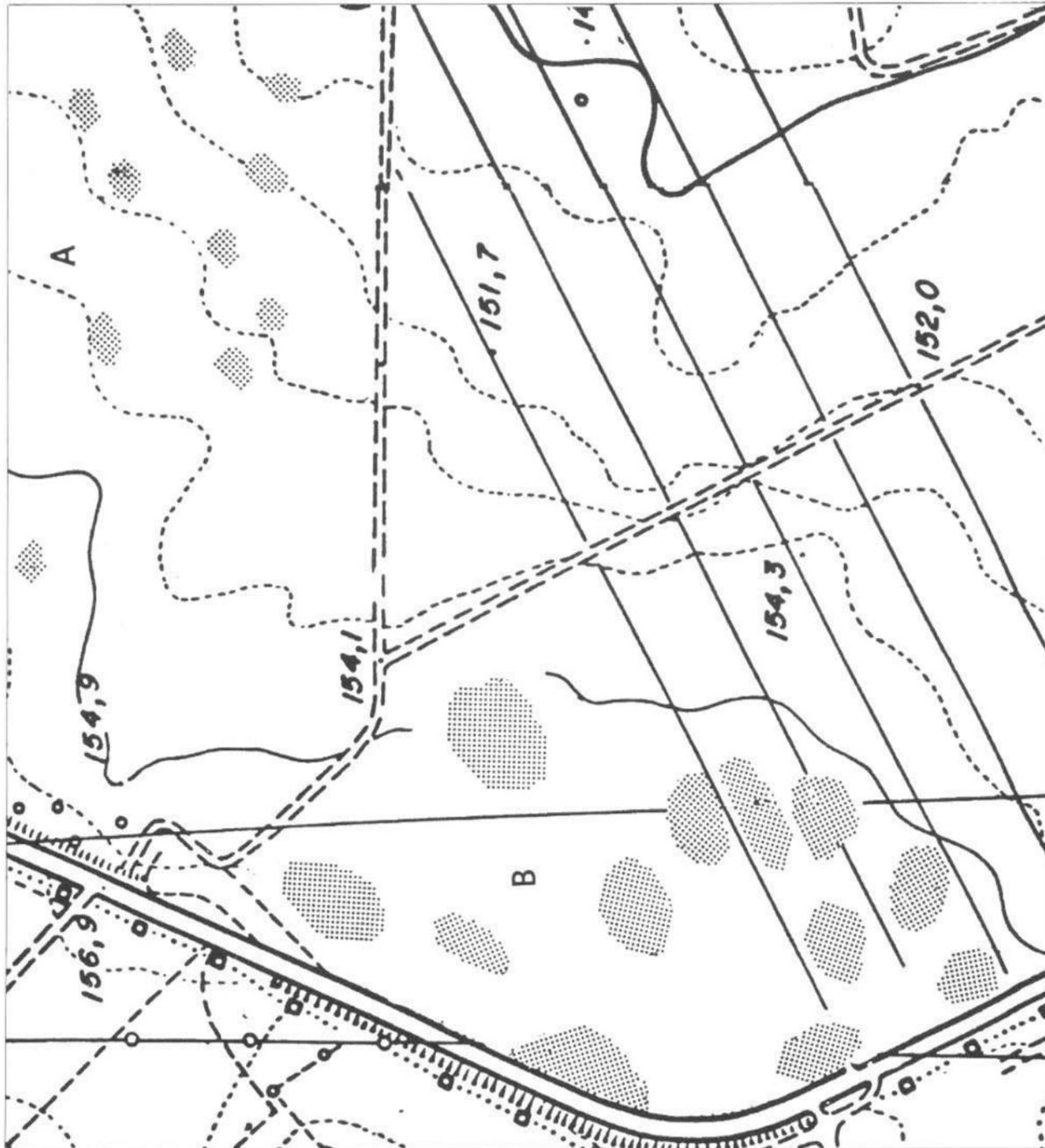
recuperati dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna nell'area "B", durante il periodo delle nostre indagini:

TERRACOTTA

- 1. Peso da telaio** in parte lacunoso; forma circolare con foro centrale passante.
Argilla rossiccia.
Ø 14; spess. 3. N. inv. 255931.
Età romana.
Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 96, n. 1 e sito n. 52 in questo volume (voce MATERIALI, n. 7).
- 2. Fusaiola** in parte lacunosa; forma circolare con piccolo foro centrale passante.
Argilla rossiccia.
Ø 4. N. inv. 255932.
Età romana.
Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 32, n. 13.



n. 2



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 11 - SITO N. 16
(scala 1:2.500)

È stata inoltre rinvenuta una **moneta** in bronzo (Ø 2,6) in pessimo stato di conservazione e praticamente illeggibile.
N. inv. 255933.

Sulla base degli appunti e delle testimonianze forniti dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna (cfr. nota 4 della PREMESSA AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI) è stato possibile accertare che dei ventidue oggetti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Vivaro III, pp. 79-82, ventidue sono stati raccolti nella presente emergenza archeologica, mentre uno (il n. 4) proviene da un altro sito (cfr., *infra*, n. 17).

Fra i reperti recuperati in questo sito segnaliamo:

Forbici in ferro per tosare (periodo tardo La Tène -I sec. a.C.-).
Due **zappe** in ferro (tardo La Tène-epoca imperiale).
Due **chiavi** in ferro (epoca imperiale).

Due **falci** messorie in ferro (epoca imperiale).
Due **raschiatoi** in ferro (epoca imperiale).
Una **fibula** in bronzo "a bracci uguali" (VI-VIII sec. d.C.).
Quattro **monete**: M. Aurelio-Faustina Min. (una), Elagabalo (una), Massimino il Trace (una), Costantino o successori (una).

SITO N. 17

DEFINIZIONE

Probabile struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: tarda età del ferro/periodo della romanizzazione-età romana.

LOCALITÀ

"Chiaranda".

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065063 (Tesis).

VIABILITÀ

In prossimità della comunale Basaldella-Tesis (km. 6,500 ca.).

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Accenno in *Caelinea* 1978, p. 20, n. 21.

DESCRIZIONE

In prossimità della strada comunale sopra indicata è stata individuata, su terreno arato, una concentrazione abbastanza consistente di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana, frammenti a qualche grossa pietra (area int. 950 mq. ca.). Alcuni frammenti di materiale fittile sono stati notati anche in un piccolo campo attiguo, verso nord. Le caratteristiche dell'affioramento, in particolare, fanno ritenere probabile la presenza di una struttura a carattere abitativo.

MATERIALI

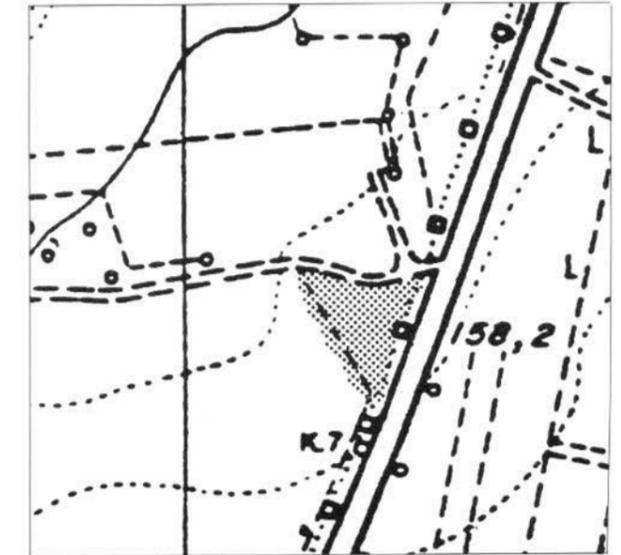
raccolti dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna nel periodo delle nostre indagini:

FERRO

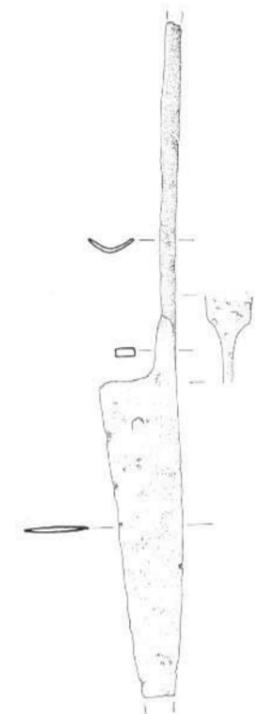
I. Lama di **forbici** per tosare mancante della punta; lama a sezione lenticolare piuttosto sottile e branca a sezione semicircolare.
Lungh. 25,5. N. inv. 255934.
Dataibile nel periodo tardo La Tène (I sec. a.C.).
Cfr. *L'Antiquarium* 1991, pp. 79-80, n. 1 e p.161.

In *L'Antiquarium* 1991, Vivaro III, pp. 79-82 (cfr. però quanto detto nella voce MATERIALI della scheda precedente) il n. 4:

Frammento di **tegola con bollo T.Æ.MA**



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 12 - SITO N. 17
(scala 1:2.500)



n. 1

SITO N. 18

DEFINIZIONE

Aree di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibili ad età romana.

LOCALITÀ

Tra la località "Chiaranda" e l'abitato di Tesis.

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065062 (Marcesinis).

VIABILITÀ

A 250 m. ca. dalla comunale Basaldella-Tesis.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

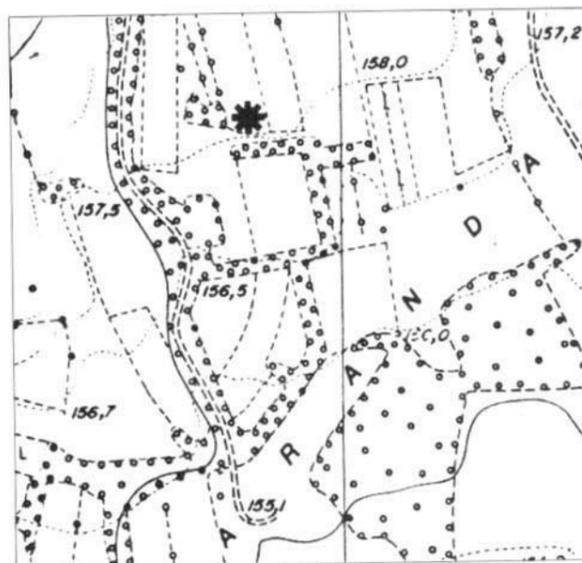
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna individuò in quest'area, in anni passati, affioramenti di frammenti fittili riferibili ad epoca romana. Queste emergenze archeologiche sono ormai di difficile identificazione sul terreno.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 13 - SITO N. 18
(scala 1:5.000)

SITO N. 19

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: un reperto d'età romana.

LOCALITÀ

"Pocjelet".

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

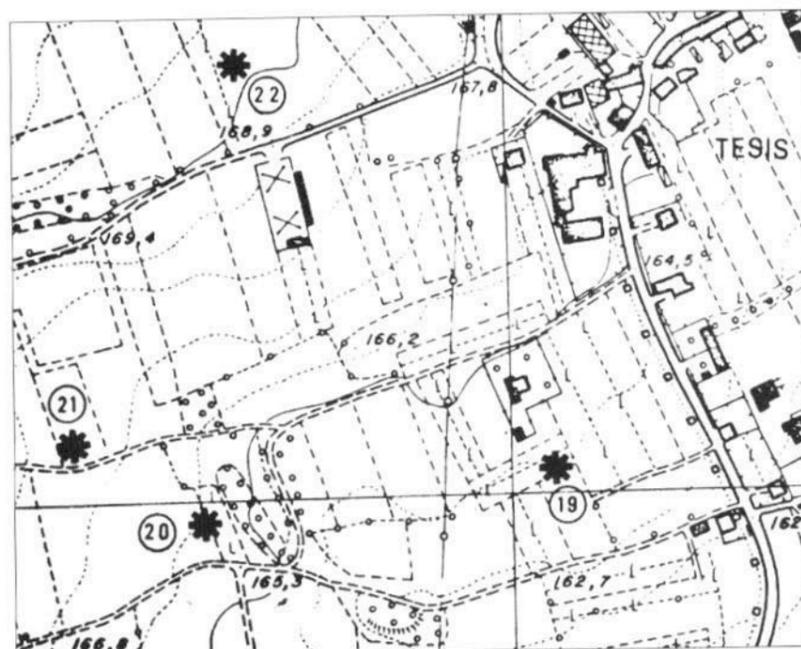
Elemento 065063 (Tesis).

VIABILITÀ

A 130 m. ca. dalla comunale Basaldella-Tesis.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 14 - SITI NN. 19, 20, 21, 22.
(scala 1:5.000)

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Per questo sito e per i successivi nn. 20, 21 e 22 è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA data la loro vicinanza. Il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna individuò, nel sito in esame, un affioramento di frammenti fittili riferibili ad epoca romana; vi fu raccolto un reperto.

MATERIALI

Sulla base degli appunti e delle testimonianze forniti dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna (cfr. nota 4 della PREMESSA AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI) si è potuto accertare che dei due reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Vivaro VII, p. 84, il n. 2 proviene da questa emergenza archeologica, mentre il n. 1 dal sito n. 21 (cfr. *infra*):

Peso in piombo da stadera (età romana).

SITO N. 20

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Età romana.

BIBLIOGRAFIA

Caelinea 1978, pp. 19-20, n. 19, con documentazione fotografica.

VIABILITÀ

350 m. ca. dalla comunale Basaldella-Tesis.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 19.

DESCRIZIONE

Il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna individuò in anni passati, nel luogo indicato e a 40 cm. ca. dal piano campagna, strutture murarie e resti di pavimentazione in "cocciopesto" da riferire ad una struttura abitativa d'età romana. Furono raccolti vari reperti ora non più rintracciabili: frammenti di vetri, chiodi, una lamina chiodata. La nostra ricognizione non ha fornito risultati significativi data l'utilizzazione a prato del terreno interessato dai suddetti resti.

SITO N. 21

DEFINIZIONE

Tomba.

DATAZIONE

Materiali: un reperto del III-IV sec. d.C.

VIABILITÀ

400 m. ca. dalla comunale Basaldella-Tesis.

Per la BIBLIOGRAFIA cfr. sito n. 20; per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 19.

DESCRIZIONE

Il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna individuò in quest'area resti di una tomba "alla cappuccina". Furono rinvenuti vari frammenti di ossa.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Vivaro VII, p. 84 (cfr. però quanto detto nella voce MATERIALI del sito n. 19) il n.1:

Fibula in bronzo del tipo "Gurina" (III-IV sec. d.C.).

SITO N. 22

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

Cimitero di Tesis.

VIABILITÀ

In prossimità della strada del Cimitero.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n.19.

DESCRIZIONE

Individuazione in anni passati, da parte del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, di un'area interessata da affioramenti di frammenti fittili riferibili ad epoca romana. Vi fu raccolto un reperto. Le ripetute e profonde arature hanno reso ormai difficile l'identificazione sul terreno di questa emergenza archeologica.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Vivaro IV, p. 83, n. 1:

Peso in piombo da stadera (età romana).

SITO N. 23

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Clapat".

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065063 (Tesis).

VIABILITÀ

In prossimità della comunale Tesis-Maniago.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

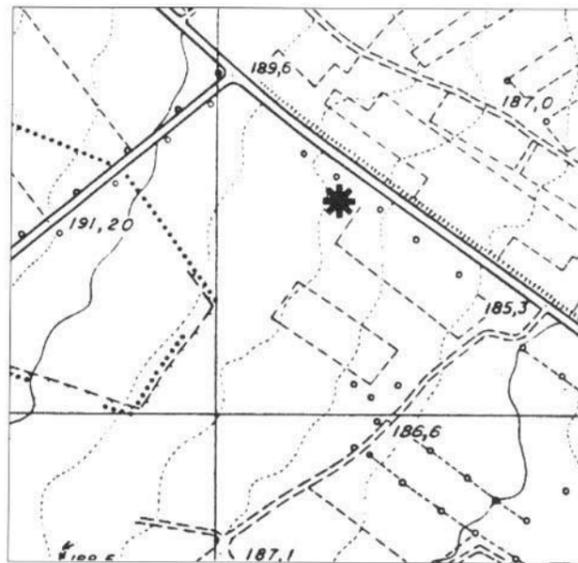
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

In un lungo appezzamento di terreno in prossimità della comunale sopra indicata sono stati notati, dopo aratura e su una superficie piuttosto modesta (area int. 100 mq. ca.), pochi e sparsi frammenti di tegole riferibili ad epoca romana.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 15 - SITO N. 23
(scala 1:5.000)

SITO N. 24

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Valle".

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065063 (Tesis).

VIABILITÀ

In prossimità di un sentiero che ha origine a nord-ovest di Tesis e costeggia per lungo tratto la roggia di Maniago.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

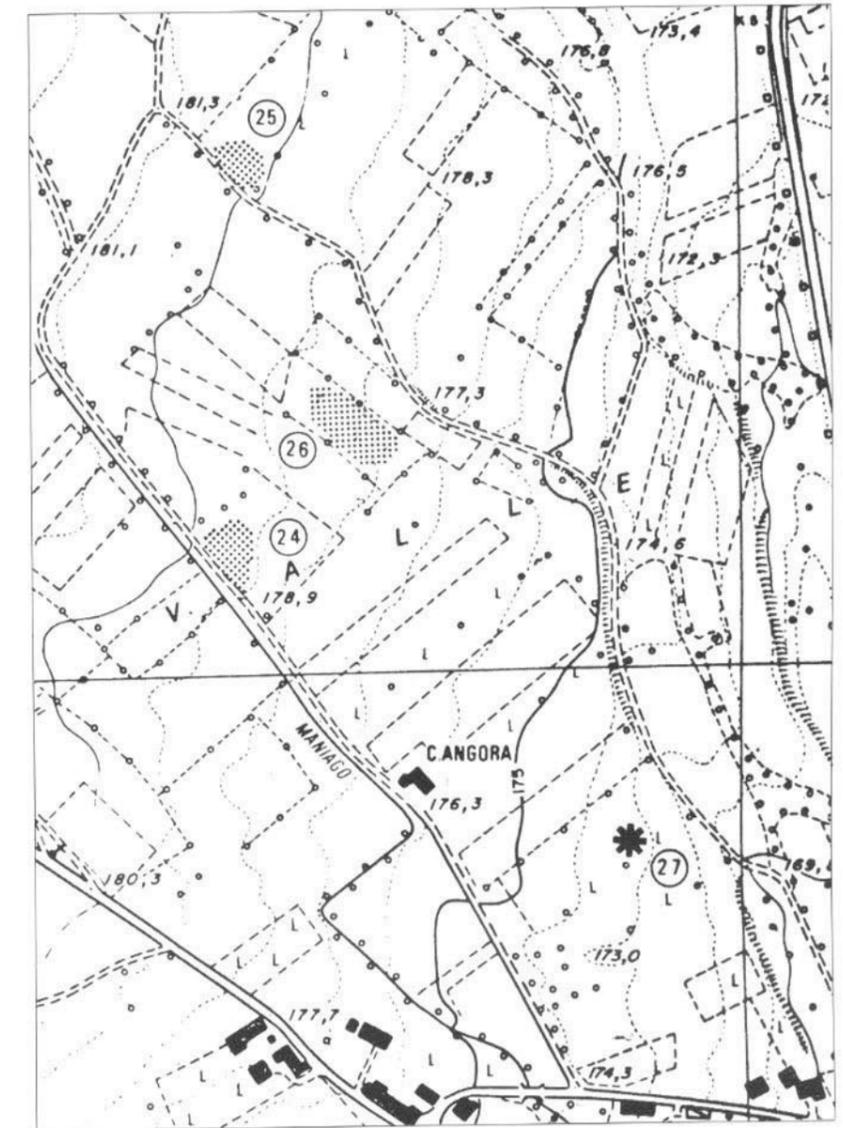
BIBLIOGRAFIA

Inedito; per il tratto di muro a secco cfr. *Caelinea* 1978, p. 24 ("Strada del Val").

DESCRIZIONE

Per questo sito e per quelli seguenti nn. 25, 26 e 27 è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, data la loro vicinanza. La presente emergenza archeologica e le nn. 26 e 27 sono ubicate all'interno di una vasta area delimitata, per l'intera ampiezza, da un lungo sentiero. Secondo notizie raccolte dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, numerose sarebbero state in passato le segnalazioni, da parte di abitanti della zona, di rinvenimenti di materiali d'età romana all'interno di quest'area. Da rilevare inoltre, nel settore sud-orientale della stessa, è la presenza di un muro a secco (lungo 6-7 m. ca. e formato da grossi blocchi quadrati) che asseconda l'andamento del vicino sentiero e funge da contenimento per il terreno retrostante, leggermente sopraelevato, in questo tratto, rispetto alla strada. Non è possibile per ora avanzare ipotesi circa l'originario sviluppo del muro, che sembra comunque denotare una certa antichità.

Per quanto riguarda il sito in questione (n. 24), è stato individuato, su terreno arato, un affioramento di grossi frammenti di tegole riferibili ad epoca romana, frammisti a pietrame (area int. 1.200 mq. ca.).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 16 - SITI NN. 24, 25, 26, 27
(scala 1:5.000)

SITO N 25

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

VIABILITÀ

In prossimità del sentiero chiamato localmente "Strada del Val" e a 350 m. ca. dalla comunale Tesis-Arba.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

È stato individuato, su terreno arato, un affioramento piuttosto consistente, ma di limitata estensione, di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana. Si è notata anche una certa quantità di grosse pietre (area int. 700 mq. ca.). Accumuli di pietrame ("masere"), con presenza di qualche frammento fittile, delimitano il sito a nord e ad est.

SITO N. 26

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

VIABILITÀ

In prossimità del sentiero chiamato localmente "Strada del Val" e a 300 m. ca. dalla comunale Tesis-Arba.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 24.

DESCRIZIONE

In un campo circondato da filari di alberi è stata individuata, su terreno arato, un'ampia area caratterizzata da numerosi ma sparsi frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana; scarsa la presenza di pietre (area int. 1.800 mq. ca.).

SITO N. 27

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età imperiale.

VIABILITÀ

In prossimità del sentiero chiamato localmente "Strada del Val" e a 200 m. ca. dalla comunale Tesis-Arba.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Vigneto e prato.

BIBLIOGRAFIA

Caelinea 1978, p. 18, n. 16.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 24.

DESCRIZIONE

Il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna recuperò in questo sito vari reperti d'epoca romana ("...frammenti di vetri aquileiesi, parti di vaso fittile e di anfora, orli di vaso in pasta impura, frammenti di travi combusti..."; cfr. Caelinea 1978) alcuni dei quali non più rintracciabili. Durante il nostro sopralluogo è stato possibile notare qualche piccolo e sparso frammento di tegola.

In un campo a nord-est del sito in questione (300 m. ca.) sarebbero state raccolte, agli inizi del '900, tessere musive bianche e nere (cfr. Caelinea 1978, p. 18 n. 10).

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Vivaro IX, p. 86, nn. 1-3:

Frammento di **orlo** di olla in ceramica grezza (epoca imperiale).

Guarnizione di cintura (?) in bronzo.

Frammento di **orlo** e di parete di ciotolina in piombo (epoca imperiale).

SITO N. 28

DEFINIZIONE

Ritrovamento sporadico di reperto.

DATAZIONE

Tarda età del ferro/periodo della romanizzazione (I sec. a.C.).

LOCALITÀ

"Gramonat".

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065062 (Marcesinis).

VIABILITÀ

In prossimità di una strada che da Tesis si dirige verso il Meduna.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

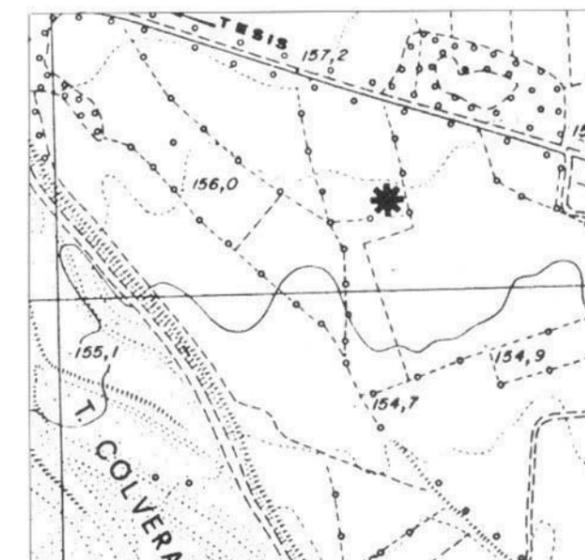
DESCRIZIONE

Durante una ricognizione di superficie nella località in questione fu raccolto, dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, il reperto sotto indicato.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Vivaro V, p. 83, n. 1:

Fibula in bronzo del tipo "Gorica" (periodo tardo La Tène).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 17 - SITO N. 28
(scala 1:5.000)

SITO N. 29

DEFINIZIONE

Aree di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: tarda età del ferro/periodo della romanizzazione-età romana.

LOCALITÀ

"Melar" (zona bassa dei "Marcesinis").

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065062 (Marcesinis).

VIABILITÀ

In prossimità della strada detta del "Melar".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Per questo sito e per il successivo n. 30 è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, data la loro vicinanza. Nell'area in questione (contrassegnata dai due asterischi vicini) sono state individuate in anni passati, dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, aree di affioramento di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana. Vi furono raccolti alcuni reperti. La nostra ricognizione non ha fornito risultati particolarmente significativi, a causa delle ripetute arature subite dal terreno.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Vivaro VIII, p. 85, nn. 1-5:

Una **fibula** in bronzo variante del tipo "Nauheim" (periodo tardo La Tène)
Frammento di **ciotola** in "ceramica grigia" (II-I sec. a.C.).
Tre frammenti di **pesi da telaio** in terracotta (età romana).

SITO N. 30

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

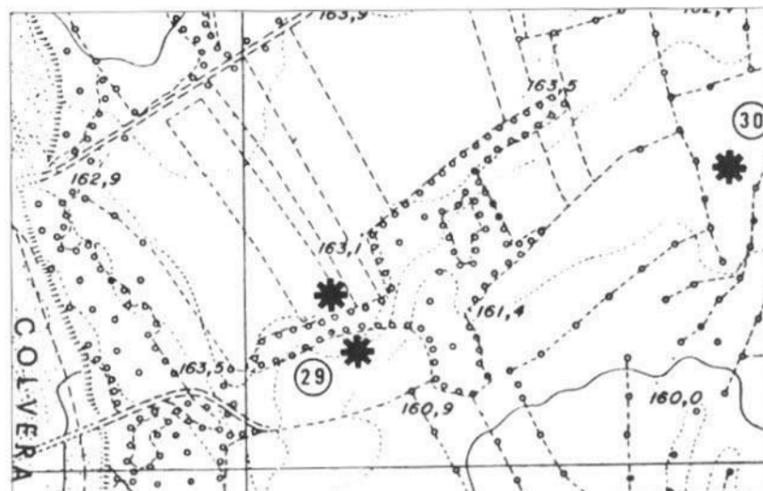
DATAZIONE

Età romana.

BIBLIOGRAFIA

Caelinea 1978, p. 18, n. 18, con documentazione fotografica.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 18 - SITI NN. 29, 30
(scala 1:5.000)

DESCRIZIONE

Nel 1977, durante lavori di scasso effettuati nella zona, il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna poté individuare, all'interno di una trincea di scavo e a 40 cm. ca. dal piano campagna, parte di un pavimento in "cocciopesto": furono recuperati alcuni reperti d'epoca romana oggi non più rintracciabili (frammenti di anfore, anelli di catena in ferro). Secondo notizie attendibili raccolte e pubblicate dallo stesso Gruppo, nel 1930, durante lavori agricoli, sarebbero stati individuati, in questo sito, settori di muri formati da pietre legate con malta. Piuttosto sicura, sulla base di questi dati, appare la presenza di una struttura a carattere abitativo. Il nostro sopralluogo non ha fornito risultati, data l'utilizzazione a prato del terreno interessato dai suddetti resti.

SITO N. 31

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

Zona alta dei "Marcesinis".

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065062 (Marcesinis).

VIABILITÀ

In prossimità di sentieri che costeggiano, sulla sinistra, il torrente Colvera e a 750 m. ca. dalla comunale Tesis-Arba.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

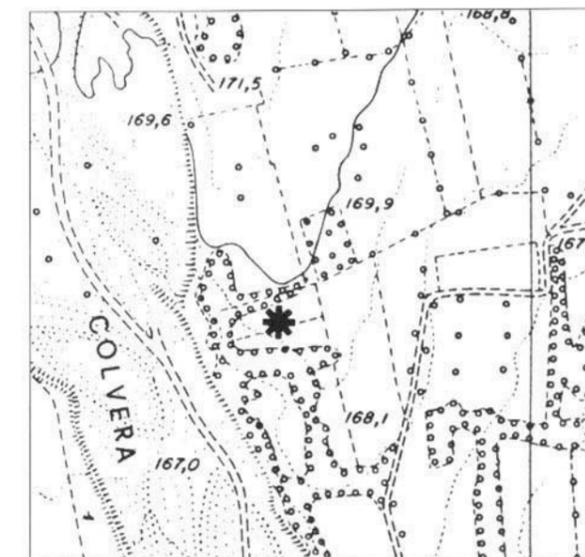
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

In un campo arato, delimitato su tre lati da filari di alberi, è stata individuata un'area di modesta estensione di numerosi frammenti di tegole riferibili ad epoca romana, frammenti a piastrelle (area int. 300 mq. ca.).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 19 - SITO N. 31
(scala 1:5.000)

SITO N. 32

DEFINIZIONE

Necropoli.

DATAZIONE

Da riferire, molto probabilmente, alla media-tarda età imperiale.

LOCALITÀ

Tra le località "Marcesinis" e "Luoghi".

COMUNE

Vivaro (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065062 (Marcesinis).

VIABILITÀ

In prossimità della strada detta "di Villanova", che da Arba scende in località "Marcesinis".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Prato stabile.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Leggermente in pendio e con ondulazioni.

BIBLIOGRAFIA

Caelinea 1978, pp. 16-17, n. 6, con documentazione fotografica.

DESCRIZIONE

Per questa emergenza archeologica e per le seguenti nn. 33, 34, 35 e 36 è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, data la loro vicinanza. Nel sito in questione il Gruppo Archeologico Celli-



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 20 - SITI NN. 32, 33, 34, 35, 36 (scala 1:2.500)

FIG. N. 1 - SITO N. 32: una delle sepolture messe in luce in località "Marcesinis-Luoghi" (da Caelinea 1978, p. 17)



na-Meduna individuò nel 1977, a seguito di sbancamenti per l'allargamento della vicina sede stradale, alcune sepolture di inumati. Si trattava di tombe "a cassa", formate da pietre legate con malta (cfr. Fig. 1 in cui ne è ben visibile una), con rivestimento interno e copertura costituiti da tegoloni. Due sepolture furono portate completamente in luce, ma non venne trovata traccia di corredi. Sulla base di alcuni particolari (posizione dei resti ossei e dei tegoloni di copertura) fu dedotto che le tombe erano state violate in passato. È probabile, sulla base del confronto con una struttura tombale simile indagata di recente in area vicina (loc. "Presutta" nei dintorni di Aviano (PN); cfr. Vitri 1989a, cc. 378-379, fig. 3) e contenente monete di III-IV sec. d.C., una datazione di queste sepolture in epoca medio-tardo imperiale. Durante il nostro sopralluogo è stato possibile individuare parte di una delle sepolture coperta ormai da una fitta vegetazione.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Arba IV, pp. 25-26, vengono presentati vari materiali riferiti genericamente a questa zona e raccolti in anni passati dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna oltre che nel presente sito anche in altri vicini (cfr., *infra*, nn. 34, 35, 36). Sulla base degli appunti forniti dallo stesso Gruppo (cfr. in generale su tale problema nota n. 4 della PREMESSA AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI) è stato possibile stabilire, per questi materiali, l'esatto luogo di provenienza.

Dalla necropoli in esame provengono solamente i reperti nn. 6 e 7 presenti in *L'Antiquarium* 1991:

Tegola di forma quadrangolare.
Frammento di **tegola**.

SITO N. 33

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età imperiale.

COMUNE

Arba (PN).

VIABILITÀ

A 130 m. ca. dalla strada detta "di Villanova".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

In uno stretto appezzamento di terreno, delimitato su tre lati da alberi, è stato individuato, dopo aratura, un ridotto ma consistente affioramento di grossi frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana, frammenti a piccole pietre (area int. 350 mq. ca.). È probabile che l'emergenza archeologica continui verso sud, oltre un filare di alberi ed una canaletta per irrigazione, in un campo attiguo lasciato a prato all'epoca del nostro sopralluogo.

MATERIALI

recuperati dal Gruppo Cellina-Meduna nel periodo della nostra indagine:

BRONZO

1. **Applique**, caratterizzata da varie modanature e terminante in un bottoncino piatto.
Ø 2,6; alt. 2,7. N. inv. 255936.
Epoca imperiale.



n. 1

Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 60, n. 20 e GALLIAZZO 1979, pp. 213-215, n. 2.

2. Elemento decorativo a forma di disco; superficie leggermente modanata, decorata da anelli concentrici incisi, con bottoncino centrale schiacciato.
Ø 3,6. N. inv. 255937.
Epoca imperiale.
Cfr. GALLIAZZO 1979, p. 217, n. 4 e pp. 218-219, n. 14.

È stata inoltre rinvenuta una **moneta** in bronzo (Ø 1,8) in pessimo stato di conservazione e praticamente illeggibile. N. inv. 255938.



n. 2

SITO N. 34

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età romana.

C.T.R.

Elementi: 065062 (Marcesinis) e 065061 (Arba).

VIABILITÀ

A 40 m. ca. dalla strada detta "di Villanova".

BIBLIOGRAFIA

Accenno in *Caelinea* 1978, pp. 16-17, n. 6.

Per la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA cfr. sito n. 32, per le altre voci sito precedente.

DESCRIZIONE

In un campo arato, delimitato verso la strada da una striscia di terreno lasciata a prato e verso nord da un viottolo, è stato individuato un affioramento, non molto consistente, di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana con scarsa presenza di pietre (area int. 1.200 mq. ca.).

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Arba IV, p. 26 (si veda però quanto detto nella voce MATERIALI del sito n. 32) il n. 10; sulla base degli appunti forniti dal Gruppo Cellina-Meduna si è potuto accertare che da questo sito proviene anche un frammento di tegola con bollo, catalogato in *L'Antiquarium* 1991, Maniago III, p. 33, n. 17:

Peso in piombo da stadera (età romana).
Frammento di **tegola con bollo** M.S.C.

SITO N. 35

DEFINIZIONE

Necropoli.

DATAZIONE

Materiali: età imperiale.

C.T.R.

Elemento 065061 (Arba).

VIABILITÀ

In prossimità della strada detta "di Villanova".

BIBLIOGRAFIA

Caelinea 1978, p. 17, n. 6.

Per la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA cfr. sito n. 32, per le altre voci sito n. 33.

DESCRIZIONE

Nel 1978 il Gruppo Cellina-Meduna notò in questo sito, dopo aratura, molte macchie scure di ridotte dimensioni, vicine fra loro e distribuite uniformemente sul terreno. Furono individuati anche grumi di cenere e materiali combustibili insieme a frammenti di ossa e a numerose scorie ferrose. Vi furono raccolti alcuni reperti.
Durante la nostra ricognizione sono stati notati pochi e sparsi frammenti fittili.
I dati riportati lasciano senza dubbio ipotizzare, sulla base anche di altre testimonianze simili messe in luce nel territorio in esame e caratterizzate da rinvenimenti di corredi funebri (cfr. in particolare sito n. 38), un'area sepolcrale con tombe a cremazione; non è per ora facilmente interpretabile, in tale contesto, la presenza di scorie ferrose.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Arba IV, pp. 25-26 (cfr. però quanto detto nella voce MATERIALI del sito n. 32) i nn. 8 e 9:

Un **coltello** in ferro (epoca imperiale).
Una **chiave** in ferro (epoca imperiale).

SITO N. 36

DEFINIZIONE

Probabile necropoli.

DATAZIONE

Materiali: epoca imperiale.

C.T.R.

Elemento 065061 (Arba).

VIABILITÀ

In prossimità della strada detta "di Villanova".

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

Per la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA cfr. sito n. 32, per le altre voci sito n. 33.

DESCRIZIONE

Il Gruppo Cellina-Meduna individuò in quest'area, tra frammenti di tegole riferibili ad epoca romana, resti ossei da riferire, probabilmente, a sepolture di inumati. Vi furono raccolti alcuni reperti. Durante il nostro sopralluogo sono stati notati pochi e sparsi frammenti fittili.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Arba IV, pp. 25-26 (cfr. però quanto detto nella voce MATERIALI del sito n. 32) i nn. 1-5:
Frammenti di **ciotole** ed **olle** in "ceramica comune" (epoca imperiale).

SITO N. 37

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Roris".

COMUNE

Arba (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065022 (Sequels).

VIABILITÀ

A 450 m. ca. dalla comunale Arba-Colle.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Prato.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

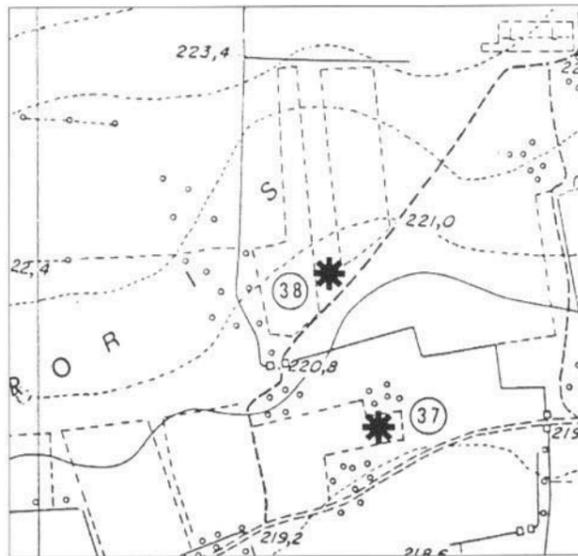
BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Per questo sito e per il successivo n. 38 è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, data la loro vicinanza.

Il Gruppo Cellina-Meduna individuò in quest'area un affioramento di frammenti fittili riferibili ad epoca romana. Durante il nostro sopralluogo è stato possibile notare qualche piccolo e sparso frammento di tegola.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 21 - SITI NN. 37, 38
(scala 1:5.000)

SITO N. 38

DEFINIZIONE

Tomba.

DATAZIONE

I-II sec. d.C.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

All'estremità sud di un lungo appezzamento di terreno, il Gruppo Cellina-Meduna ha messo in luce nel 1989, dopo lavori di aratura, una tomba a cremazione d'epoca imperiale; oltre a vari reperti componenti il corredo sono stati anche recuperati frammenti di ossa combuste e di tegole. In anni passati erano state notate, in varie zone dello stesso campo, alcune macchie più scure di terreno di modeste dimensioni, caratterizzate dalla presenza di frammenti fittili e da riferire, con ogni probabilità, ad altre sepolture.

MATERIALI

BRONZO

1. **Specchio**; si conservano il manico e metà circa del disco in più frammenti ricomponibili; manico pieno a sezione ovale decorato da due listelli; disco con bordo a merlature e superfici decorate da cerchi concentrici incisi.

Lungh. 15; Ø disco 8,5. N. inv. 255939.

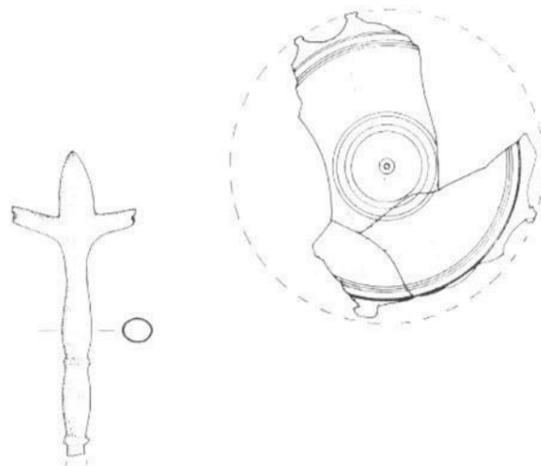
Cfr. PLESNIČAR GEC 1972, p. 252 tomba n. 732, tav. CLXIX, n. 4 e 5 (manico e disco di specchi in argento simili al nostro, in corredo tombale databile nei primi secoli dell'età imperiale).

2. **Fibula** del tipo "kräftig profilierte"; mancante dell'ardiglione e di parte della molla; arco decorato da un anello e concluso da un bottone sopra la staffa di forma triangolare; molla ad otto spirali.

Lungh. 5,2. N. inv. 255940.

Databile nel I sec. d.C.

Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 114, n. 6, tav. VI.



n. 1

3. **Pinzette**; integre, ma piegate a metà ca. della lunghezza; lamina in bronzo ripiegata a "V" e terminante in due prese incurvate verso l'interno.
Lungh. 9. N. inv. 255941.
Cfr. GALLIAZZO 1979, p. 159, n. 3.

4. **Ago**; mancante della punta e di parte della cruna.
Lungh. 12,7. N. inv. 255942.

5. **Anello**; integro; corpo a sezione circolare.
Ø 5,6. s.n.i.

FERRO

6. Otto **borchiette** integre; capocchia emisferica piena e gambo a sezione quadrangolare.
Lungh. media 1,5. N. inv. 255944.

MONETE

7. Asse imperiale.

D/ [---]AVG PM T[---]

Testa rivolta verso destra.

R/ Illeggibile.

AE; Ø 2,6; peso 11,51. N. inv. 255946.

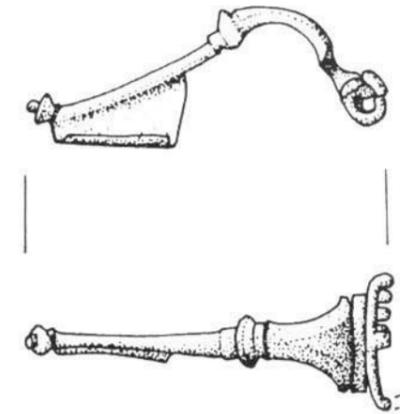
8. Asse (?) imperiale.

D/ [---]COS[---]

Testa rivolta verso destra.

R/ Figura e legenda illeggibili; S[C] in pieno campo.

AE; Ø 2,6; peso 8,46. N. inv. 255947.



n. 2

SITO N. 39

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo e probabile impianto per la lavorazione del ferro.

DATAZIONE

Materiali: età imperiale.

LOCALITÀ

"Cimitero" (Cimitero di Colle).

COMUNE

Arba (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065022 (Sequels).

VIABILITÀ

In prossimità della comunale Arba-Colle.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

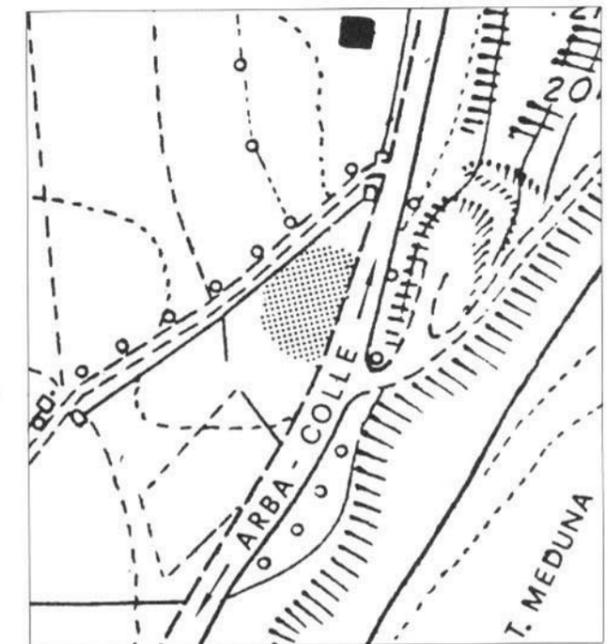
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Durante sopralluoghi effettuati in anni passati, il Gruppo Cellina-Meduna notò in questo sito una situazione piuttosto



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 22 - SITO N. 39
(scala 1:2.500)

interessante: nel settore ovest dell'area in questione un affioramento abbastanza consistente di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana, frammisti a pietre di grandi dimensioni; nella parte est, ed attigue all'affioramento descritto, ampie macchie scure di terreno, con presenza di numerose scorie ferrose e pietrame. Vi furono raccolti alcuni reperti. Pur se con difficoltà, dovute alle ripetute arature, la nostra ricognizione ha permesso di individuare nuovamente le due evidenze (in particolare le diverse colorazioni del terreno) caratterizzate attualmente da piccoli e sparsi frammenti fittili (area int. 2.000 mq. ca.).

Sulla base dei dati forniti e dei materiali recuperati sembra ipotizzabile, nel sito in questione, la presenza di un struttura a carattere abitativo con annesso, probabilmente, un impianto per la lavorazione del ferro.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Arba II, pp. 23-24, nn. 1 e 2:

Zappa in ferro a due lame ricurve (epoca imperiale).
Cuneo in ferro per legno (epoca imperiale).

SITO N. 40

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: un reperto d'età romana.

LOCALITÀ

"Campagnola".

COMUNE

Arba (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065023 (Mistris).

VIABILITÀ

In prossimità della comunale Arba-Fanna.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

In un campo arato, delimitato verso est dalla comunale Arba-Fanna e verso nord da filari di alberi, è stato individuato un affioramento abbastanza consistente di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana associati a numerose pietre, anche di grosse dimensioni (area int. 1.400 mq. ca.).

Sulla base delle caratteristiche dell'affioramento e del ritrovamento, in particolare, di un frammento di macina, appare piuttosto sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Arba I, p. 23, n. 1:

Frammento di elemento superiore di **macina** circolare (epoca romana).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 23 - SITO N. 40
(scala 1:2.500)

SITO N. 41

DEFINIZIONE

Area di probabili tumuli funerari.

DATAZIONE

Riferibili ad età romana.

LOCALITÀ

"Curgnola".

COMUNE

Arba (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065022 (Sequals).

VIABILITÀ

A 100 m. ca. dalla fine di un sentiero che ha origine dalla provinciale Spilimbergo-Maniago al km.11,500 ca.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Parte coltivato, parte a prato stabile.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

All'estremità sud-est di un vasto appezzamento di terreno è stato individuato, dopo aratura, un affioramento di forma oblunga e piuttosto limitato (20 m. ca. di lunghezza x 2 m. ca. di larghezza) di frammenti di tegole riferibili ad epoca romana, frammisti a pietrame. Secondo quanto riferito dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna vi era visibile, fino a qualche anno fa, una "montagnola" alta un metro circa con corpo centrale di forma tondeggiante e un prolungamento "a coda" verso ovest. Subito dopo lo spianamento, in seguito a lavori agricoli, sarebbero stati raccolti dallo stesso Gruppo (la notizia è risultata però piuttosto vaga) frammenti di ossa e reperti ora non più rintracciabili. Durante il nostro sopralluogo è stato rinvenuto un castone di anello in pasta vitrea. È probabile la presenza di un tumulo funerario d'epoca romana (per un tumulo di quest'epoca messo in luce nel territorio in esame e contenente cinque sepolture, si veda, *infra*, sito n. 85).

Nelle vicinanze dell'affioramento sopra descritto (150 m. ca. verso sud-ovest) sono ancora visibili, a breve distanza una dall'altra, quattro "montagnole" ancora integre e di varie dimensioni ("A", "B", "C" e "D", nella RAPPRESENTAZIONE GRAFICA), caratterizzate da forma *grosso modo* circolare con "coda" più o meno lunga ed accentuata. Nell'evidenza "D" (Ø 9 m. ca.; alt. 1 m. ca.) è stata condotta, nel luglio 1989 e in accordo con la Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia, una limitata indagine di scavo (settore di m. 4 x 4) che ha portato al recupero, tra uno spesso accumulo di pietre, di alcuni frammenti di tegole riferibili ad epoca romana. Sono previste ricerche più approfondite ed estese per chiarire la natura di questa evidenza e delle altre vicine.

MATERIALI

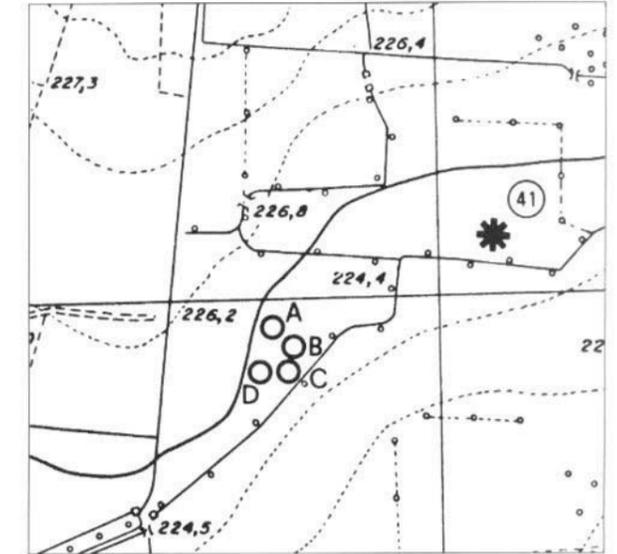
raccolti durante il nostro sopralluogo nel sito n. 41:

PASTA VITREA

I. Castone di anello con piccola scheggiatura; colore blu e corpo ovale.

Lungh. 0,8; largh. 0,6. N. inv. 255948.

Riferibile ad età romana.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 24 - SITO N. 41
(scala 1:5.000)

SITO N. 42

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: riferibili ad età romana.

LOCALITÀ

"Curgnele".

COMUNE

Arba (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065022 (Sequals).

VIABILITÀ

250 m. ca. a nord della provinciale Spilimbergo-Maniago, in prossimità di un sentiero di campagna che corre parallelo alla strada suddetta.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Prato stabile.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Fortemente ondulato.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Per questo sito e per il successivo n. 43 è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA data la loro vicinanza. Nel sito in questione, caratterizzato da prato stabile, si notano con chiarezza, anche se coperte da uno spesso manto erboso, gibbosità di forma allungata e orientate quasi perfettamente nord-sud/est-ovest, che chiudono uno spazio abbastanza ampio (1.600 mq. ca.). Le caratteristiche del terreno ed il ritrovamento sporadico, da parte del Gruppo Cellina-Meduna che individuò il sito in anni passati, di alcuni frammenti fittili riferibili ad epoca romana, hanno suggerito, in accordo con la Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia, di condurvi alcune limitate indagini di scavo (settembre 1988) per accertare la presenza o meno di resti archeologici.

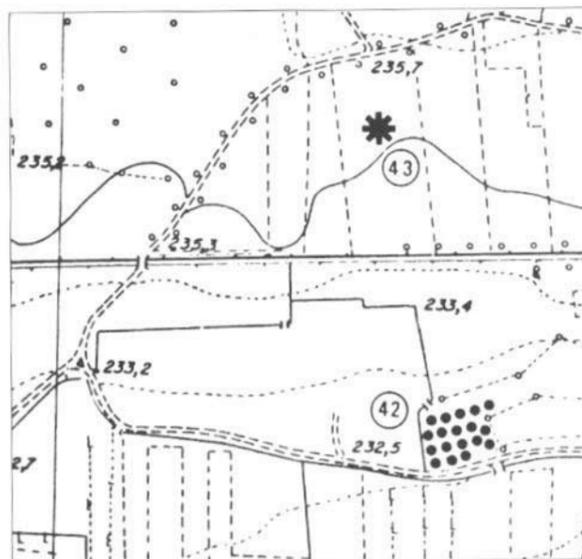
Sopra uno dei cumuli è stata aperta una trincea orientata est-ovest di m. 5 x 1,20 con successivo ampliamento verso ovest di m. 2 x 1. Sotto lo strato erboso della trincea iniziale è stato messo in luce (20-30 cm. dal piano campagna) uno strato piuttosto consistente, ma di limitate dimensioni (40 cm. ca. di alt. x 60 cm. ca. di largh.), di pietre, da riferire, molto verosimilmente, al crollo di strutture murarie e poggiante direttamente sopra il terreno sterile. Sono stati raccolti, fra l'accumulo di pietrame, alcuni frammenti di tegole riferibili ad epoca romana. Più interessante la situazione emersa nel successivo ampliamento: sotto lo strato di erba e di humus è stato messo in luce (20 cm. ca. dal piano campagna) parte di un rozzo "pavimento" formato da frammenti irregolari di tegole, messi in piano ed accostati, e da terra nerastra piuttosto compatta. Su questo piano sono stati rinvenuti numerosi e piccoli frammenti di pareti e fondi di vasi in grezza terracotta (probabilmente olle) ascrivibili, quasi certamente, ad epoca romana. Sono previste ulteriori e più estese indagini per far luce sul sito, dove appare comunque certa la presenza di una struttura a carattere abitativo.

MATERIALI

CERAMICA

Grezza terracotta

- Olle (?)**: quattro frammenti di fondi e trentaquattro frammenti di pareti.
Argilla brunastra, porosa e con inclusi bianchi.
Dim. max. 6 x 3. N. inv. 255949.
Riferibili ad età romana.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 25 - SITI NN. 42, 43
(scala 1:5.000)

SITO N. 43

DEFINIZIONE

Necropoli.

DATAZIONE

Materiali: età romana.

VIABILITÀ

400 m. ca. a nord della provinciale Spilimbergo-Maniago.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

DESCRIZIONE

A 200 m. ca. a nord del sito precedentemente esaminato, il Gruppo Cellina-Meduna individuò sul terreno, nel 1979, numerose macchie scure vicine fra loro e di modeste dimensioni, caratterizzate dalla presenza di terra nerastra e di frammenti di tegole riferibili ad epoca romana. Sarebbe stata messa in luce anche una sepoltura (o parte di essa) formata da tegole, tre delle quali bollate. Fu recuperata anche una moneta. Durante il nostro sopralluogo è stato possibile notare qualche piccolo e sparso frammento fittile.

Sulla base dei dati forniti e alla luce anche del confronto con emergenze archeologiche simili individuate dallo stesso Gruppo nel territorio in esame (in particolare il sito n. 38, che ha restituito un intero corredo funebre), sembra certa la presenza di un'area sepolcrale.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Arba III, p 24, nn. 1-4:

Due fram. di **tegole con bollo** a rilievo T.AE.MA.

Framm. di **tegola con bollo** a lettere incavate SEX.BL.A.[MAT]

Dupondio di Vespasiano (?).

SITO N. 44

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Baiz".

COMUNE

Cavasso Nuovo (PN).

I.G.M.

F. 24 I SO (Maniago).

C.T.R.

Elemento 065024 (Fanna).

VIABILITÀ

A 200 m. ca. dalla strada che con origine dalla Spilimbergo-Maniago (km. 13,700 ca.) si dirige a Cavasso Nuovo.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 26 - SITO N. 44
(scala 1:2.500)

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Al limite nord di alcuni lunghi appezzamenti di terreno è stato individuato, dopo aratura, un affioramento abbastanza esteso di pochi e sparsi frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana con scarsa presenza di pietre (area int. 1.600 mq. ca.).

SITO N. 45

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: un reperto riferibile al IV sec. d.C.

LOCALITÀ

"Centutis" ("Stalla Zanetti").

COMUNE

Fanna (PN).

I.G.M.

F. 24 I SO (Maniago).

C.T.R.

Elemento 065024 (Fanna).

VIABILITÀ

In prossimità di un sentiero che unisce la comunale Arba-Fanna a quella per la Stazione di Fanna-Cavasso.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Tagliato a metà da un sentiero di campagna, è stato individuato, su terreni arati, un affioramento di discreta estensione (area int. 1.900 mq. ca.) di piccoli frammenti fittili (in particolare tegole) riferibili ad epoca romana con scarsa presenza di pietre. Vi è stato raccolto un reperto.

MATERIALI

raccolti dal Gruppo Cellina-Meduna nel periodo della nostra ricerca:

BRONZO

1. **Fibula**, di forma affine a quelle del tipo "Hrušica"; arco decorato da due linee a "zig-zag" incise e desinente in un piccolo bottone globulare sopra la staffa rettangolare.

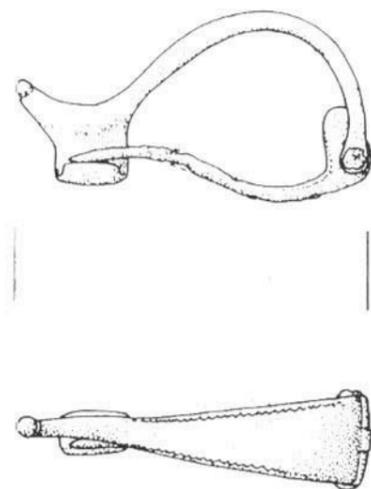
Lungh. 5. N. inv. 255950.

Databile nel IV sec. d.C.

Cfr. Bojović 1983, tipo 3, var. IV, tav. III, nn. 24-25.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 27 - SITO N. 45
(scala 1:2.500)



n. 1

SITO N. 46

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Stalle Mioni".

COMUNE

Fanna (PN).

I.G.M.

F. 24 I SO (Maniago).

C.T.R.

Elemento 065023 (Mistris).

VIABILITÀ

In prossimità della comunale Fanna-Arba.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

In un piccolo appezzamento di terra delimitato verso sud dalla strada e verso nord da un filare di alberi, è stato individuato un modesto affioramento (area int. 300 mq. ca.) di grossi frammenti di tegole riferibili ad epoca romana con scarsa presenza di pietre.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 28 - SITO N. 46
(scala 1:5.000)

SITO N. 47

DEFINIZIONE

Probabile struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Brugnai".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065012 (Maniago).

VIABILITÀ

In prossimità della strada che passa per "Stalla del Tin" e "Stalla del Polaz".



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 29 - SITO N. 47
(scala 1:5.000)

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Parte coltivato, parte a prato stabile.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Su una superficie complessiva abbastanza ampia (2.500 mq. ca.) sono stati individuati un affioramento di frammenti di tegole riferibili ad epoca romana frammenti a pietrame e, attigua, una porzione di terreno lasciato a prato, caratterizzata da gibbosità e leggeri avvallamenti. È piuttosto probabile, sulla base anche del confronto con altre evidenze simili nel territorio in esame (si vedano, ad esempio, i siti nn. 42 e 83), la presenza di una struttura a carattere abitativo con crolli e/o resti di muri ancora interrati.

SITO N. 48

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: un reperto d'età romana.

LOCALITÀ

Tra le località "Briscuin" e "Violis".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065012 (Maniago).

VIABILITÀ

A 400 m. ca. dalla comunale Maniago-Tesis.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 61, n. 18, fig. 2.39 (documentazione fotografica del reperto).

DESCRIZIONE

È stato individuato, dopo aratura, un affioramento abbastanza esteso, anche se non molto consistente (area int. 2.000 mq. ca.), di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana frammenti a pietrame. Vi è stato raccolto un reperto. Cappella riporta la notizia del rinvenimento anche, in passato, di pesi da telaio e di frammenti ceramici ora non più rintracciabili.

MATERIALI

raccolti in anni passati dal Cappella:

MATERIALE ARCHITETTONICO

I. Frammento di tegola con bollo a lettere impresse:



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 30 - SITO N. 48
(scala 1:5.000)



n. 1

[TENVG V]RS[I]

Argilla gialla in superficie e rossiccia in sezione.
Lungh. 8,5; largh. 5,5; spess. 3; alt. lettere 2. N. inv. 256354.

Cfr. BUORA 1983a, pp. 183-184, tav. VI, 18, e
L'Antiquarium 1991, p. 129.

SITO N. 49

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Valmissot".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065012 (Maniago).

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

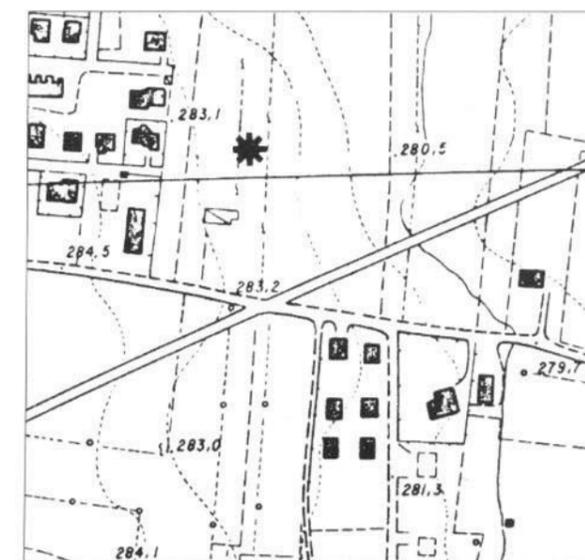
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 56, n. 12.

DESCRIZIONE

Si è potuta notare, dopo aratura, la presenza di pochi e sparsi frammenti di tegole riferibili ad epoca romana su due aree di modesta estensione vicine fra loro. Cappella vi avrebbe raccolto alcuni frammenti ceramici.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 31 - SITO N. 49
(scala 1:5.000)

SITI N. 50-51

DEFINIZIONE

Vecchi ritrovamenti noti d'età romana a Maniago e Maniagolibero.

I.G.M.

F. 24 I SO (Maniago) e F. 24 III NE (Maniagolibero).

DESCRIZIONE

Nell'ambito o nelle immediate vicinanze degli odierni centri di Maniago e Maniagolibero furono effettuati in passato alcuni ritrovamenti archeologici d'epoca romana di cui rimangono (tranne che in un caso) solamente notizie. A Maniago, un tratto di strada romana fu individuato in corrispondenza del percorso della strada Gravena, fra Via Venuti e località "Vovida"; resti di mosaici e di pavimenti riferibili ad epoca romana, successivamente ricoperti o distrutti, furono ritrovati nel 1940, in occasione dello scavo di una cantina, a Maniago di Mezzo in località "Ducaton" (per queste notizie cfr. BOSIO 1981, p. 24). Da Maniagolibero, e secondo la testimonianza settecentesca del Cortenovis (cfr. sito successivo), proviene l'iscrizione funeraria romana di *C. Egnatius T. f. Veitor* (per un'ipotesi sulla possibile località di ritrovamento dell'epigrafe nei dintorni del suddetto centro cfr. sito successivo) databile tra la metà circa del I sec. a.C. e l'età augustea e conservata presso il Museo Civico di Pordenone; più problematica invece, alla luce di recenti studi su tutta la questione relativa alle iscrizioni "maniaghesi" (cfr. BANDELLI 1989, pp. 79-93), appare la provenienza dell'altra epigrafe romana comunemente attribuita a Maniago ed andata perduta (quella di *C. Virginius C. f. Pulcher*).

SITO N. 52

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età romana (fino all'età tardo-imperiale).

LOCALITÀ

"Lingora".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 III NE (Monterale Valcellina).

C.T.R.

Elemento 065013 (Maniagolibero).

VIABILITÀ

In prossimità di un sentiero che corre parallelo alla linea ferroviaria Sacile-Gemona.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, pp. 50-51, n.7, figg. 2.23-2.27 (documentazione fotografica di tutti i materiali).

DESCRIZIONE

Affioramento non molto consistente su terreno arato di frammenti fittili riferibili ad epoca romana (area int. 800 mq. ca.). Vi sono stati recuperati vari reperti. Secondo quanto riferitoci e pubblicato poi dal Cappella, la località è forse da identificare con una vecchia "Braidia di Listuzzi", dove sarebbe stata anche rinvenuta una tomba (?) durante la costruzione della vicina linea ferroviaria. Non è da escludere, sulla base di tali notizie, che questa possa essere la località di provenienza dell'iscrizione funeraria romana di *C. Egnatius T. f. Veitor* (cfr. sito precedente) alla luce della testimonianza settecentesca del Cortenovis a proposito della stessa "... In Maniago Libero nelle case degli eredi del q(uonda)m sig. Osvaldo Listuzzi. Fu trovata già in una Braidia distante mezzo miglio dalle dette case, dove si è trovato un Cemeterio di Barbari con cadaveri interi colle ginocchia piegate ed il coltello al fianco ..." ([CORTENOVIS] ms. 850, p. 88).

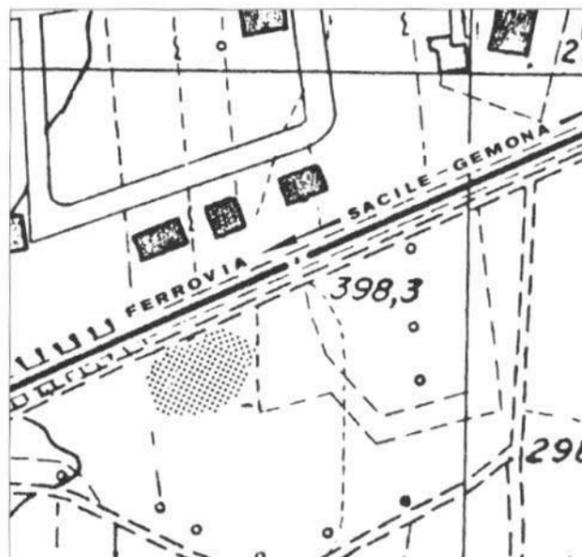
MATERIALI

raccolti in anni passati dal Cappella:

CERAMICA

Anfore

1. Frammento di **ansa** a bastone. Argilla rossiccia ben depurata. Lungh. 14; Ø 4. N. inv. 256355. Età romana.
2. Frammento di **ansa** a bastone. Argilla rossiccia ben depurata. Lungh. 8; Ø 3. N. inv. 256356. Età romana.
3. Frammento di **orlo** con attacco dell'**ansa** (anforetta? orciuolo?). Breve orlo everso ed ansa a nastro ingrossato. Argilla beige ben depurata. Largh. 7; alt. 7. N. inv. 256357. Età romana.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 32 - SITO N. 52
(scala 1:2.500)

4. Frammento di **orlo** (produzione africana?). Orlo everso superiormente arrotondato. Argilla rossiccia, ben depurata e leggermente farinosa. Largh. 8; alt. 7,5. N. inv. 256358. Età romana.

Grezza terracotta

5. Frammento di **orlo** di olla. Orlo everso e leggermente ingrossato, con breve gola all'attacco con la spalla. Argilla bruna con inclusi biancastri. Largh. 4; alt. 3. N. inv. 256359. Epoca imperiale. Cfr. RUPEL 1988, c. 121, n. 16 (tipo Xc) e c.110.
6. Frammento di **orlo** di olla. Orlo everso e leggermente arrotondato. Argilla bruna piuttosto compatta. Largh. 5; alt. 2. N. inv. 256360. Epoca imperiale. Cfr. RUPEL 1988, c. 121, nn. 12 e 15 (tipi VIII e Xb).

TERRACOTTA

7. **Peso da telaio**. Restaurato mediante integrazione; forma circolare con foro centrale passante. Argilla rossiccia. Ø ricostruibile 17,5; spess. 4,5. N. inv. 256361. Età romana. Cfr. sito n. 16 in questo volume (voce MATERIALI, n. 1).

FERRO

8. Quattro **chiodi**, lacunosi della punta (lungh. 4-7); gambo a sezione quadrangolare e capocchia circolare piatta. N. inv. 256362. Età romana.

PIOMBO

9. Alcuni piccoli frammenti informi. N. inv. 256364.

MONETE

10. Costantino o successori: *folles*.
D/ CO[---]
Busto laureato a destra.
R/ Probabilmente due soldati affrontati ed in mezzo un trofeo.
AE; Ø 1,4; peso 2. N. inv. 256363.

SITO N. 53

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età romana (fino all'età medio-tardo imperiale).

LOCALITÀ

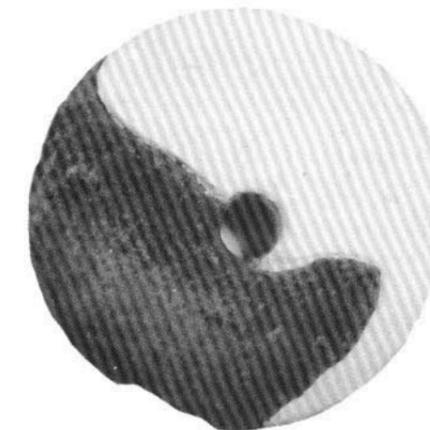
Maniagolibero ("Camin di sopra").

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 III NE (Monterale Valcellina).



n. 7

C.T.R.

Elemento 065013 (Maniagolibero).

VIABILITÀ

A 50 m. ca. da Via Divisione Iulia.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Abitazioni.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 48, n. 5, figg. 2.21-2.22 (documentazione fotografica di tutti i materiali).

DESCRIZIONE

Lavori di scasso effettuati alcuni anni fa per la costruzione di nuove abitazioni portarono in luce, nel sito in questione, tracce di muratura, frammenti di materiali fittili e reperti d'età romana.

Per quanto riguarda altri ritrovamenti relativi a quest'epoca nell'ambito del paese di Maniagolibero, Cappella riporta la notizia della scoperta, durante la seconda guerra mondiale, di una tomba "alla cappuccina" nel luogo dove sorgeva la vecchia chiesa del paese (CAPPELLA 1989, p. 47, n. 4).

MATERIALI

raccolti in anni passati dal Cappella:

CERAMICA

Anfore

1. **Puntale** di forma leggermente troncoconica.

Argilla beige ben depurata.

Lungh. 10. N. inv. 256365.

Età romana.

Grezzo terracotta

2. Frammento di **orlo** di olla; si conserva anche parte della parete. Orlo fortemente everso, arrotondato all'esterno; sulla parete linee orizzontali incise a pettine.

Argilla di colore bruno, leggermente porosa e con inclusi biancastri.

Largh. 7; alt. 4,5. N. inv. 256366.

Databile tra fine III-metà IV sec. d.C.

Cfr. RUPPEL 1988, c. 125, n. 42 (tipo IV).

TERRACOTTA

3. **Peso da telaio**. Restaurato mediante integrazione; forma circolare con foro centrale e stampiglio circolare con lineette radiali impresso su un lato.

Argilla beige-chiaro.

Ø ricostruibile 15; Spess. 2,5. N. inv. 256367.

Età romana.

Cfr. sito precedente (voce MATERIALI, n. 7).

MATERIALE ARCHITETTONICO

4. Frammento di **tegola con bollo** a lettere impresse entro cartiglio rettangolare:

L.L.L.F.M.

Argilla giallognola con inclusi rossicci.

Lungh. 15; largh. 9; spess. 2,9; alt. lettere 1,1. N. inv. 256368.

Cfr. BUORA 1983a, p. 187 e pp. 192-193 (variante "b"), tav. VIII, 2; *L'Antiquarium* 1991, p. 129 e sito n. 59 in questo volume (voce MATERIALI, n. 1).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 33 - SITO N. 53
(scala 1:5.000)



n. 4

SITO N. 54

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età romana (fino all'età medio-tardo imperiale).

LOCALITÀ

"S.Vigilio".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 III NE (Monterale Valcellina).

C.T.R.

Elemento 065013 (Maniagolibero).

VIABILITÀ

A 250 m. ca. dalla S.S. 251 "della Val di Zoldo e Val Cellina".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 43, n. 1, figg. 2.12 e 2.13 (documentazione fotografica di tutti i materiali).

DESCRIZIONE

In anni passati fu individuato in questo luogo un modesto affioramento di frammenti fittili riferibili ad età romana; vi furono raccolti alcuni reperti.

MATERIALI

raccolti in anni passati dal Cappella:

CERAMICA

Ceramica comune

1. Frammento di **ansa** a nastro.

Argilla rossiccia ben depurata.

Lungh. 7,5; largh. 3. N. inv. 256369.

Età romana.

Anfore

2. Frammento di **orlo** a fascia rigonfia con gradino all'attacco con il collo.

Argilla beige-chiaro ben depurata.

Largh. 12; alt. 7. N. inv. 256370.

Età romana.

3. Frammento di grosso **puntale** di forma troncoconica.

Argilla rosa-beige con inclusi rossicci.

Lungh. 12,5. N. inv. 256371.

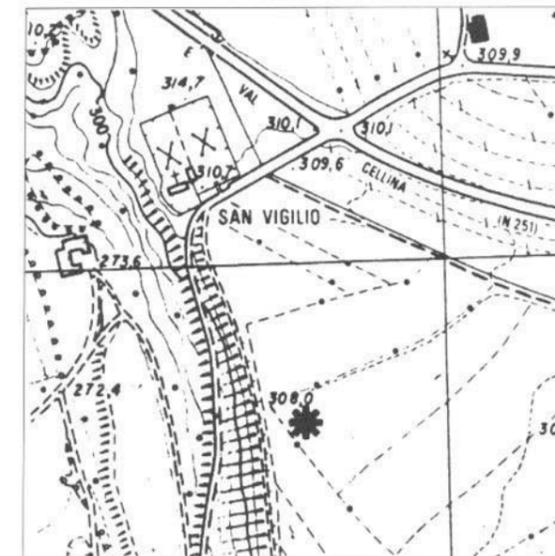
Età romana.

4. Frammento di **parete** con attacco dell'**ansa**.

Argilla beige ben depurata.

Largh. 9; alt. 8,5. N. inv. 256372.

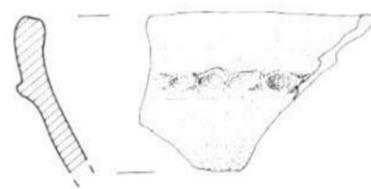
Epoca romana.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 34 - SITO N. 54
(scala 1:5.000)

Grezza terracotta

5. Frammento di **orlo** di ciotola; si conserva anche minima parte della parete; orlo leggermente introflesso e superiormente piatto definito in basso da un cordone plastico. Tracce di incisioni a pettine sulla parete. Argilla brunastra con inclusi bianchi. Largh. 6,3; alt. 4,4. N. inv. 256373. III-V sec. d.C. Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 87, n. 1, tav. IV.
6. Frammento di **orlo** di ciotola. Orlo diritto, decorato da piccole tacche impresse e definito inferiormente da un cordone plastico. Argilla rossiccia all'esterno, nera in sezione. Largh. 3; alt. 2. N. inv. 256374. III-V sec. d.C. Cfr. n. precedente.



n. 5

SITO N. 55

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"S. Vigilio".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 III NE (Montereale Valcellina).

C.T.R.

Elemento 065013 (Maniagolibero).

VIABILITÀ

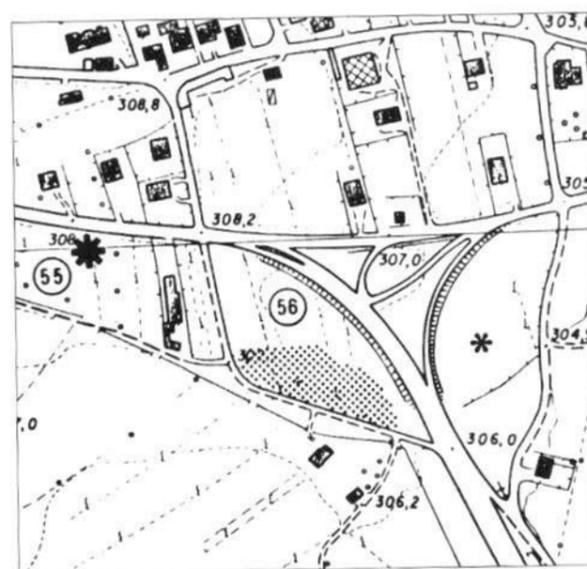
In prossimità della S.S. n. 251 "della Val di Zoldo e della Val Cellina".

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 44, n. 2, fig. 2.14.

DESCRIZIONE

Per questo sito e per il successivo n. 56 è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA data la loro vicinanza. Per quanto riguarda il sito in questione è stato possibile notare, su una superficie piuttosto modesta (200 mq. ca.), qualche sparso frammento di materiale fittile riferibile ad età romana. Cappella vi ha raccolto una "medaglietta" (?) da riferire, probabilmente, ad epoca medievale.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 35 - SITI NN. 55, 56 (scala 1:5.000)

SITO N. 56

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: età romana (fino all'età tardo imperiale).

LOCALITÀ

"Braidia Grande" o "Borgo".

VIABILITÀ

A 200 m. ca. dalla S.S. 251 "della Val di Zoldo e Val Cellina".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais e vigneto.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 45, n. 3, figg. 2.15-2.18 (documentazione fotografica di tutti i materiali).

Per la altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

All'interno di una vecchia braida (appezzamento di terra chiuso da riferire con ogni probabilità ad epoca tardo medievale -per il toponimo "Braidia" cfr. DESINAN 1982, pp. 69-75-) è stato individuato, dopo aratura, un affioramento abbastanza esteso di numerosi frammenti fittili riferibili ad epoca romana (in particolare tegole; area int. 1.900 mq. ca.). Sono state notate varie pietre di grosse dimensioni.

Sulla base delle caratteristiche dell'affioramento e in parte dei reperti raccolti, appare piuttosto sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo. Secondo quanto riferitoci dal Cappella, un altro affioramento di materiali fittili, ora di difficile identificazione, era visibile, fino a qualche anno fa, a breve distanza da quello sopra descritto (cfr. piccolo asterisco nella RAPPRESENTAZIONE GRAFICA).

MATERIALI

raccolti in anni passati dal Cappella:

CERAMICA

Anfore

1. Frammento di **puntale** di forma cilindrica. Argilla rosso/arancio ben depurata. Lungh. 13. N. inv. 256375. Età romana.

BRONZO

2. Frammento di **bracciale** formato da quattro sottili fili attorcigliati. Lungh. 6,5; Ø 0,5. N. inv. 256376. Cfr. VENTURA *et alii* 1987, cc. 116-117, n. 3, fig. B3, dove viene proposto un accostamento con esemplari simili rinvenuti in contesti funerari di Slovenia e di Baviera databili tra fine III-prima metà IV sec. d.C.

FERRO

3. **Chiave** "a scorrimento"; molto corrosa e mancante di parte dell'ingegno; presa romboidale con largo foro centrale e stelo a sezione quadrangolare; rimane una sola barba. Lungh. 7,9. N. inv. 256377. Epoca imperiale. Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 75, n. 6, tav. XVI.
4. **Cuspide** di arma missile; mancante dell'immanicatura e molto corrosa; punta di forma piramidale. Lungh. 6. N. inv. 256378. Databile nella media-tarda età imperiale. Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 46, n. 21, tav. XXII.

PIOMBO

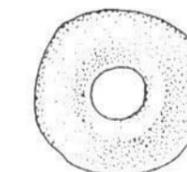
5. **Peso** da stadera. Integro; forma emisferica a base circolare piatta e foro centrale passante. Ø 2,3. Peso 25 ca. (doveva corrispondere ad un *uncia* = 27 gr.). N. inv. 256379. Età romana. Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 212, n. 59, tav. XXX.

MATERIALE ARCHITETTONICO

6. Frammento di **tegola con bollo** a lettere a rilievo entro



n. 2



n. 5



n. 6

cartiglio rettangolare:

[T.]AE.MA.

Argilla rosa-beige.

Lungh. 11; largh. 9,5; spess. 3; alt. lettere 2, 2. N. inv. 256380.

Cfr. BUORA 1983a, pp. 175-178 (variante "b"), tav. VI, 2, *L'Antiquarium* 1991, p. 128 e siti nn. 61 (voce MATERIALI, nn. 1-2-3) e 75 (voce MATERIALI, n. 7) in questo volume.

SITO N. 57

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età romana (dal II-I sec. a.C.).

LOCALITÀ

"Vetartura".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 III NE (Montereale Valcellina).

C.T.R.

Elemento 065013 (Maniagolibero).

VIABILITÀ

A 50 m. ca. dalla comunale Maniagolibero-Vivaro e a 450 m. ca. dalla S.S. 251.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 54, n. 9, figg. 2.32 e 2.33 (documentazione fotografica di tutti i materiali).

DESCRIZIONE

Questo sito ed il successivo n. 58 sono stati inseriti in un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, data la loro vicinanza. Secondo la notizia raccolta e pubblicata dal Cappella, nel sito in questione sarebbero stati individuati, nel 1920, resti di muri e numerosi frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana. Di recente vi sono stati recuperati alcuni reperti. Date le mutate condizioni del terreno a causa delle ripetute arature, il nostro sopralluogo non ha fornito risultati significativi.

MATERIALI

raccolti dal Cappella in anni passati:

CERAMICA

Ceramica grigia

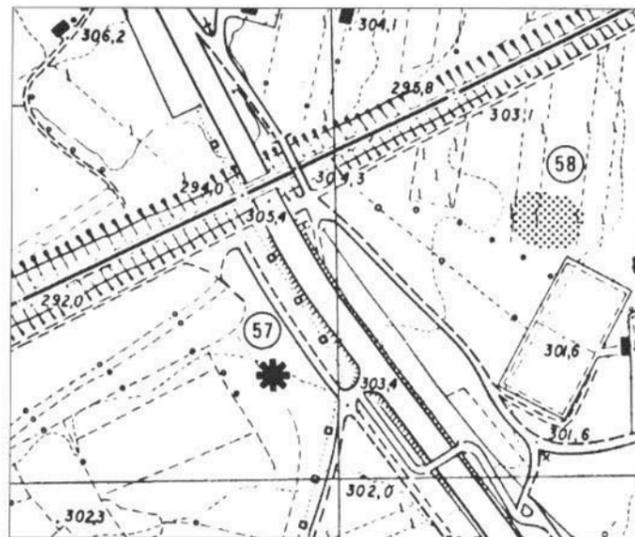
1. Fondo "a grattugia" di ciotola; piuttosto spesso con piede ad anello appena abbozzato.

Argilla grigiastra mal cotta, con pietrisco sulla superficie interna.

Ø 6,5; alt. 3. N. inv. 256381.

Databile nel II-I sec. a.C.

Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 85, n. 2, tav. III.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 36 - SITI NN. 57, 58
(scala 1:5.000)

Ceramica comune

2. Frammento di **ansa** a nastro ingrossato.

Argilla rosso/arancio ben depurata.

Lungh. 8. Larg. 3,5. N. inv. 256382.

Età romana.

FERRO

3. Quattro **borchie**; due più grandi con capocchia emisferica cava (lungh. 3) e due più piccole con capocchia piramidale piena (lungh. 1); gambi a sezione quadrangolare.

N. inv. 256383.

Età romana.

4. **Chiodo** frammentario; capocchia piatta di forma ovale e gambo, di cui rimane minima parte, a sezione quadrangolare.

Lungh. 3,5. N. inv. 256384.

Età romana.

PIOMBO

5. Due piccoli frammenti informi.

N. inv. 256385.

SITO N. 58

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età romana.

LOCALITÀ

"Vidivaro".

VIABILITÀ

A 150 m. ca. dalla comunale Maniagolibero-Vivaro e a 350 m. ca. dalla S.S. 251.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais, vigneto e prato.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, pp. 52-53, n. 8, fig. 2.28-2.31 (documentazione fotografica di tutti i materiali).

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

A brevissima distanza dal campo sportivo di Maniagolibero è stato individuato un affioramento di una certa estensione e consistenza di frammenti di tegole riferibili ad epoca romana (area int. 1.500 mq. ca.); scarsa la presenza di pietre. Vi sono stati raccolti alcuni reperti. Secondo quanto riferitoci dal Cappella, a qualche decina di metri dal sito descritto era visibile, fino a qualche anno fa, una modesta area di frammenti fittili dove sarebbero stati recuperati vari materiali ora non più rintracciabili.

MATERIALI

recuperati dal Cappella in anni passati:

CERAMICA

Anfore

1. Frammento di **ansa** a nastro ingrossato.

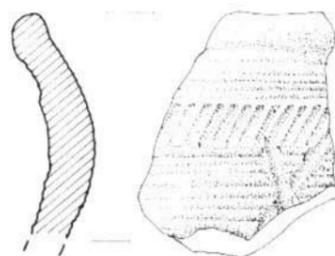
Argilla rossiccia ben depurata.

Lungh. 11,2; largh. 4. N. inv. 256386.

Età romana.

Grezzo terracotta

2. Frammento di **orlo** di grossa olla. Orlo svasato, appiattito superiormente, sotto il quale corre una fascia di tacche oblique fra linee orizzontali incise; probabile segno ad "X" inciso.
Argilla rossiccia all'esterno e grigia in sezione con inclusi biancastri.
Largh. 5, 5; alt. 6,4. N. inv. 256386.
Epoca imperiale.
Cfr. RUPEL 1988, c. 121, n. 13 (tipo IX) per forma simile di olla e cc.122-123, n. 25 per decorazioni.



n. 2

FERRO

3. Sei **chiodi**: tre più grandi mancanti della punta (lungh. 4-7) e tre più piccoli integri (lungh. 3); capocchia piatta e gambo a sezione quadrangolare.
N. inv. 256387.
Età romana.

È stata inoltre rinvenuta una **moneta** in bronzo (Ø 2,5) in pessimo stato di conservazione e praticamente illeggibile.
N. inv. 256388.

SITO N. 59

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: un reperto d'età romana.

LOCALITÀ

"Vidivaro".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 III NE (Monterale Valcellina).

C.T.R.

Elemento 065013 (Maniagolibero).

VIABILITÀ

A 350 m. ca. dalla comunale Maniagolibero-Vivaro.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

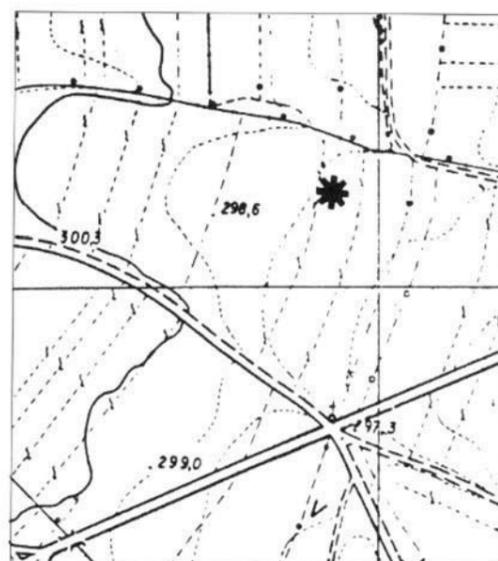
CAPPELLA 1989, p. 55, n. 10, figg. 2.34 e 2.35 (documentazione fotografica del reperto).

DESCRIZIONE

È stato notato, su una superficie piuttosto modesta (200 mq. ca.), qualche sparso frammento di tegola riferibile ad epoca romana.

MATERIALI

recuperati in anni passati dal Cappella:



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 37 - SITO N. 59
(scala 1:5.000)

MATERIALE ARCHITETTONICO

1. Frammento di **tegola con bollo** a lettere impresse entro cartiglio rettangolare:
L.L.L.F.[M.]
Argilla giallognola.
Largh. 9; lungh. 6; spess. 3; alt. lettere 1. N. inv. 256389.
Cfr. sito n. 53 in questo volume (voce MATERIALI, n. 4).

SITO N. 60

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Prefermòs".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 III NE (Monterale Valcellina).

C.T.R.

Elemento 065012 (Maniago).

VIABILITÀ

In prossimità della comunale Tesis-Maniago.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 56, n. 11.

DESCRIZIONE

Sono stati notati sul terreno pochi e sparsi frammenti di materiale fittile (in particolare tegole) riferibili ad epoca romana.

SITO N. 61

DEFINIZIONE

Probabile struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: età romana.

LOCALITÀ

"Valmissot".

COMUNE

Maniago (PN).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 38 - SITO N. 60
(scala 1:5.000)

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065012 (Maniago).

VIABILITÀ

In prossimità di un sentiero che si ricollega, dopo 500 m. ca., alla S.S. 251.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 57, n.13, figg. 2.36 e 2.37 (documentazione fotografica di tutti i materiali).

DESCRIZIONE

Tagliato a metà circa da un sentiero, è stato individuato, su terreno arato, un affioramento di discreta estensione e consistenza (area int. 3.200 mq. ca.) di numerosi frammenti fittili (tegole e coppi) riferibili ad età romana, frammisti a pietre anche di grandi dimensioni. È piuttosto probabile, sulla base delle caratteristiche dell'affioramento, la presenza di una struttura abitativa.

MATERIALI

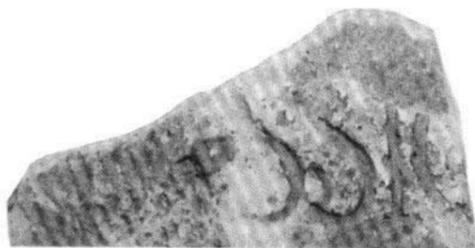
raccolti in anni passati dal Cappella:

MATERIALE ARCHITETTONICO

1. Frammento di **tegola con bollo** a lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare:
[T.AE.]MA
Argilla beige.
Lungh. 10; largh. 9; spess. 3; alt. lettere 2,5. N. inv. 356390.
Cfr. sito n. 56 in questo volume (voce MATERIALI, n. 6).
2. Frammento di **tegola con bollo** simile al precedente:
T.A[E.MA]
Argilla beige.
Lungh. 10; largh. 11; spess. 3. N. inv. 356391.
3. Frammento di **tegola con bollo** simile ai precedenti:
T.[AE.MA]
Argilla beige.
Lungh. 7; largh. 8; spess. 2,5. N. inv. 356392.
4. Frammento di **tegola con bollo** a lettere impresse:
[L.CRA]SSIC[I] o [RA]SSIC[LAT]
Argilla rossiccia.
Lungh. 10; largh. 8,5; spess. 3; alt. lettere 2,6. N. inv. 356393.
Cfr. BUORA 1983a, p. 178 (variante "c") e p. 179.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 39 - SITO N. 61 (scala 1:5.000)



n. 4

SITO N. 62

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età romana.

LOCALITÀ

"Valina".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065012 (Maniago).

VIABILITÀ

A 100 m. ca. dalla strada che, con origine dalla comunale Maniago-Tesis, conduce all'Industria Zanussi.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 58, n. 14, fig. 2.38 (documentazione fotografica di tutti i materiali).

DESCRIZIONE

Per questo sito e per il n. 64 è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA data la loro vicinanza. Per quanto riguarda il sito in questione, è stato individuato, su terreno arato, un affioramento piuttosto consistente (area int. 1.100 mq. ca.) di frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana, frammisti a pietrame. Vi sono stati raccolti alcuni reperti.

MATERIALI

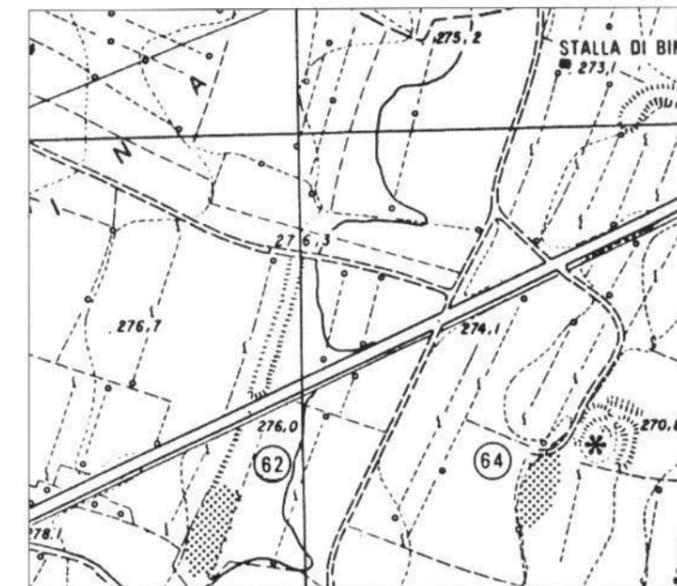
raccolti in anni passati dal Cappella:

FERRO

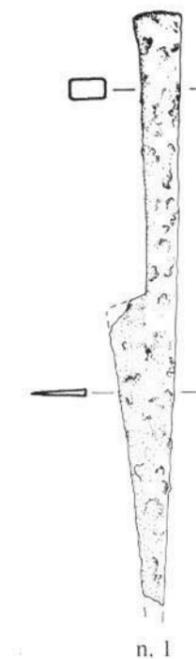
1. **Coltello** mancante della punta; lama a sezione triangolare e lungo codolo a sezione rettangolare in linea con il dorso della lama.
Lungh. 16,5. N. inv. 356394.
Età romana.
Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p.61, n. 30, tav. XIII.
2. Sei **chiodi**: quattro integri (lungh. 3,5-8) e due mancanti della punta (lungh. 3); cinque con capocchia circolare piatta, uno con capocchia ovale; gambi a sezione quadrangolare.
N. inv. 356395.
Età romana.
3. **Borchietta**; capocchia circolare piatta e gambo a sezione quadrangolare.
Lungh. 1. N. inv. 356395
Età romana.

PIOMBO

4. Due piccoli frammenti informi.
N. inv. 356396.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 40 - SITI NN. 62, 64 (scala 1:5.000)



n. 1

SITO N. 63

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Fierla".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065012 (Maniago).

VIABILITÀ

A 250 m. ca dalla strada che da Maniago conduce all'Industria Zanussi.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

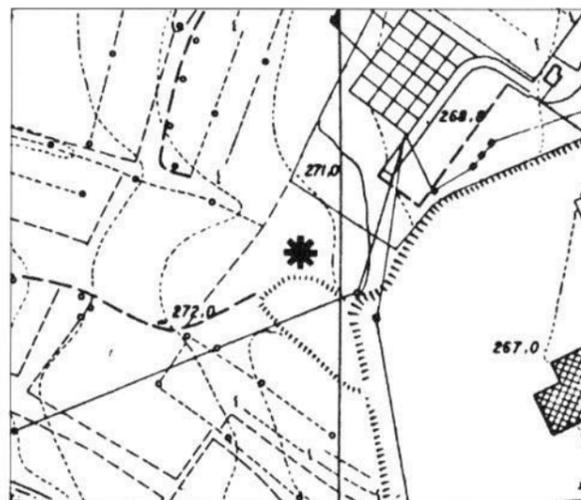
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 60, n. 17.

DESCRIZIONE

Affioramento piuttosto consistente ma di modesta estensione di frammenti fittili (in particolare tegole) riferibili ad epoca romana; scarsa la presenza di pietre.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 41 - SITO N. 63
(scala 1:5.000)

SITO N. 64

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: un reperto d'età romana.

LOCALITÀ

"Fierla".

VIABILITÀ

A 150 m. ca. dalla strada che con origine dalla comunale Maniago-Tesis conduce all'Industria Zanussi.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 59, n. 15.

DESCRIZIONE

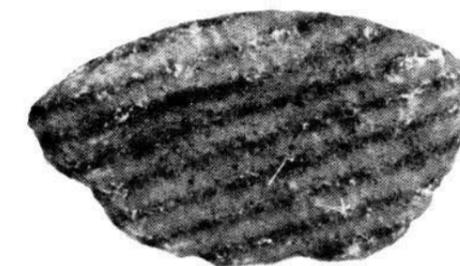
Su terreno arato è stata individuata un'area interessata da numerosi frammenti di tegole e coppi riferibili ad epoca romana con presenza di pietre (area int. 1.000 mq. ca.). A brevissima distanza da questa emergenza era visibile, fino a qualche anno fa e secondo quanto riferitoci dal Cappella, un'altra area di materiali fittili (piccolo asterisco nella RAPPRESENTAZIONE GRAFICA) da ricollegare, molto probabilmente, a quella in precedenza descritta. Il ritrovamento di un frammento di macina e le caratteristiche dell'affioramento fanno ritenere piuttosto sicura, in questo sito, la presenza di una struttura a carattere abitativo.

MATERIALI

raccolti in anni passati dal Cappella:

PIETRA

1. Frammento di elemento superiore di macina circolare. Pietra grigia. Alt. 11; raggio 11. N. inv. 356397. Età romana. Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 23, n. 1, tav. XXXIII.



n. 1

SITO N. 65

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

"Valina".

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065051 (Prateria Tiepola).

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

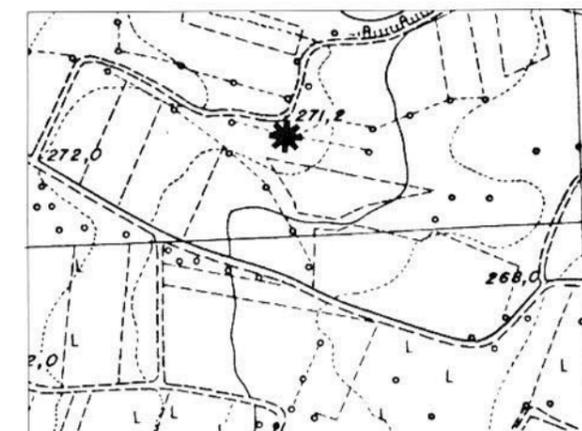
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

CAPPELLA 1989, p. 60, n. 16.

DESCRIZIONE

Al limite nord di un lungo appezzamento di terreno si è potuto individuare, dopo aratura, un affioramento non molto consistente di frammenti di tegole riferibili ad epoca romana (area int. 700 mq. ca.).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 42 - SITO N. 65
(scala 1:5.000)

SITO N. 66

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: età romana.

LOCALITÀ

Campagna di Maniago.

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065023 (Mistris).

VIABILITÀ

A 200 m. ca. dall'incrocio tra la "Strada Traviana" e la comunale Arba-Campagna.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Esteso affioramento (area int. 7.000 mq. ca.) di numerosi frammenti di tegole e coppi riferibili ad età romana, frammisti a molte pietre. Nella zona centrale dell'area interessata sono state notate terra leggermente più scura e maggiore concentrazione di frammenti fittili (3.500 mq. ca.). Durante il nostro sopralluogo è stato raccolto un cubetto in cotto per pavimenti. Sicura è la presenza di una struttura abitativa, probabilmente di ampie dimensioni.

MATERIALI

raccolti durante il nostro sopralluogo:

MATERIALE ARCHITETTONICO

1. Cubetto in cotto per pavimenti.

Argilla beige.
Lungh. 4; largh. 4; spess. 2,5. N. inv. 255952.
Età romana.

raccolti dal Gruppo Cellina-Meduna nel periodo della nostra ricerca:

PIOMBO

2. Peso da stadera; integro; forma troncoconica a base piatta con foro passante circolare; decorazione a puntini e linette radiali espanse.

Ø 2,6; peso 26 (doveva corrispondere ad 1 *uncia* = 27 gr. ca.). N. inv. 255959.
Età romana.

Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p.63, n.61, tav. XXX e p.149.

3. Peso da stadera lacunoso in minima parte all'attacco dell'appiccagnolo; forma globulare inferiormente arrotondata; appiccagnolo in bronzo, schiacciato.

Ø 3,5; alt. 4; peso 315 (doveva corrispondere, in origine, ad una *libra* = 327 gr. ca.). N. inv. 255960.

Età romana
Cfr., per forma simile, *L'Antiquarium* 1991, p.101, n. 9, tav. XXIX (peso da telaio).

MATERIALE ARCHITETTONICO

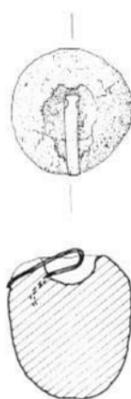
4. Frammento di tegola con bollo a lettere impresse:

T.AE.[MAX.]
Argilla rosata.
Lungh. 15,5; largh. 12; spess. 3,5; alt. lettere 3,5. N. inv. 255953.

Cfr. BUORA 1983a, pp.175-178 (variante "e"), tav. VI, 8, *L'Antiquarium* 1991, p. 128.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 43 - SITO N. 66
(scala 1:5.000)



n. 3



n. 4

SITO N. 67

DEFINIZIONE

Probabile struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Riferibile ad età romana.

LOCALITÀ

Campagna di Maniago (tra "Casa Attimis" e "Casa Pozzoi").

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065064 (Molinat).

VIABILITÀ

A 50 m. ca. dalla "Strada Traviana" o "Via del Canale".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazione di mais.

ANDAMENTO DEL TERRENO

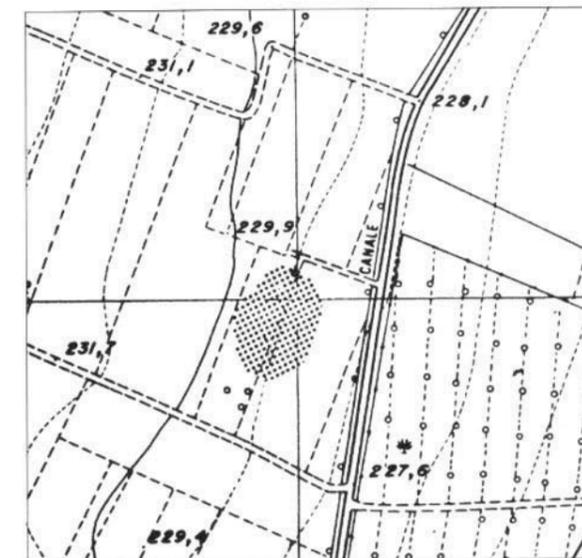
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Entro un'area complessiva di 3.200 mq. ca., parte arata e parte lasciata a prato, erano stati individuati, durante il nostro primo sopralluogo, un affioramento di frammenti fittili riferibili ad età romana (in particolare tegole) frammisti a pietre ed attigua un'ampia porzione di terreno caratterizzata da gibbosità e leggeri avvallamenti. Di recente anche l'area a prato è stata interessata da lavori di aratura che hanno portato in superficie frammenti di tegole e pietrame. Sulla base del confronto con altre evidenze simili individuate nel territorio in esame (cfr. in particolare siti nn. 42 e 83) è piuttosto probabile, anche in questo caso, la presenza di una struttura a carattere abitativo.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 44 - SITO N. 67
(scala 1:5.000)

SITO N. 68

DESCRIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: dall'età alto-medio imperiale a quella altomedievale.

LOCALITÀ

"Comugna" ("Luogo del Venier").

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065051 (Prateria Tiepola).

VIABILITÀ

Tra la strada comunale "del Venier" e la comunale "Traviana".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Data la loro vicinanza, questo sito ed i successivi nn. 69, 70, 71 e 72 sono stati inseriti in un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA.

Per quanto riguarda il sito in questione, è stato individuato, su terreno arato, un affioramento abbastanza consistente ed esteso (2.400 mq. ca.) di frammenti fittili (in particolare tegole) riferibili ad età romana, frammistosi a numerose pietre. Il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna vi ha recuperato vari reperti e vi notò, in passato, grossi massi squadrati. Appare sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo, probabilmente di discrete dimensioni.

MATERIALI

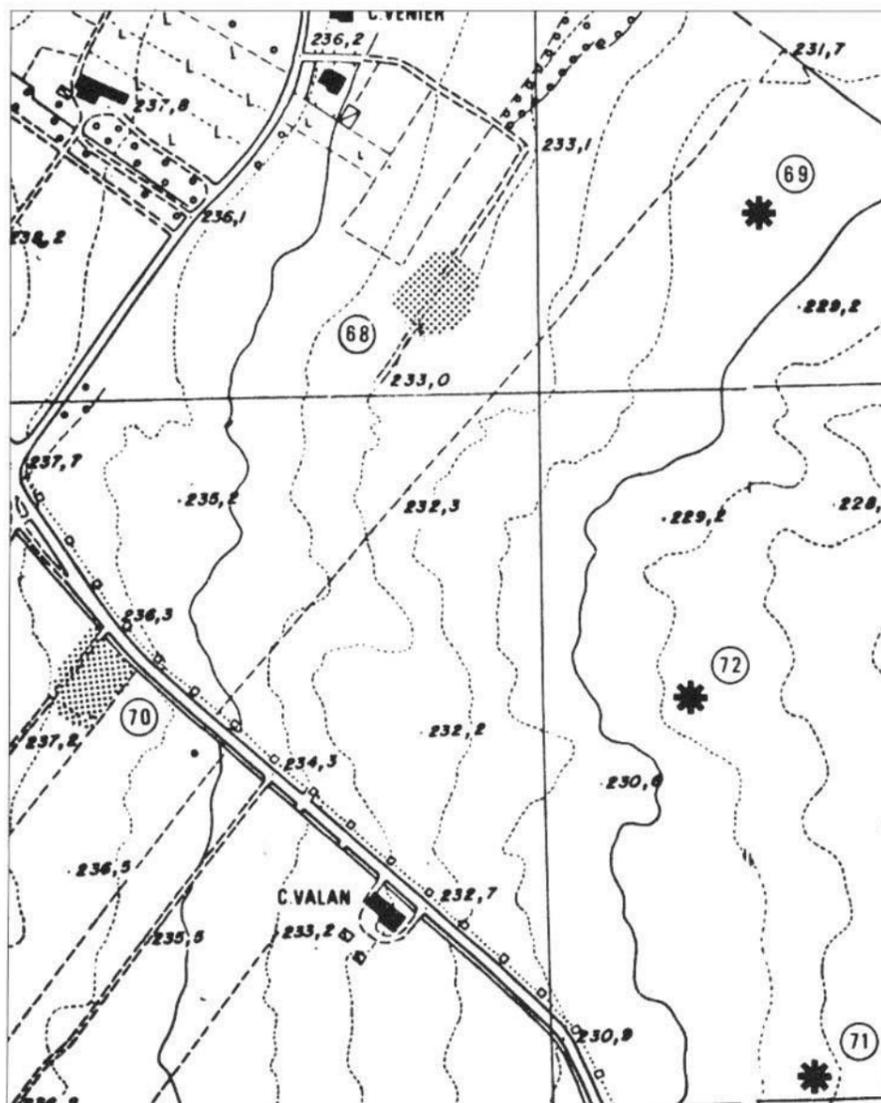
recuperati dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna nel periodo delle nostre indagini:

BRONZO

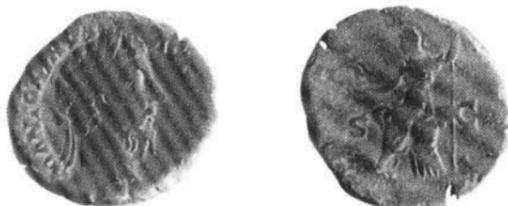
1. **Stanghetta di serratura** di cui si conserva interamente un solo foro; risega ad angolo retto in una delle estremità.
Lungh. 4,5; largh 1,9. N. inv. 255956.
Epoca imperiale.
Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 69, n. 6, tav. XV.

MONETE

2. M. Aurelio; sesterzio.
D/ M ANTONINVS AVG [---]
Testa di M. Aurelio, laureata, verso destra.
R/ [C]O[S ---]; SC in campo.
Roma elmata, drappeggiata, seduta verso sinistra che sostiene la Vittoria con la mano destra e regge una lancia con la sinistra; il piede sinistro è poggiato probabilmente su un elmo.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 45 - SITI NN. 68, 69, 70, 71, 72 (scala 1:5.000)



n. 2

AE; Ø 3; peso 18,80. N. inv. 255958.
Zecca di Roma (?) 170-172 d.C. (?).
Cfr. B.M.C. IV, n. 1427 e n. 1405, tav. 82, nn. 10 e 13.

Sulla base degli appunti e delle testimonianze forniti dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna (cfr. nota n. 4 della PREMESSA AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI) si è potuto accertare che dei reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago II, pp. 28-31 come genericamente provenienti da questa zona, alcuni sono stati recuperati nella presente emergenza archeologica (nn. 1-4 e 15), altri nel sito n. 69 (cfr. *infra*).

Un frammento di **peso da telaio** (epoca imperiale).

Un elemento in vetro di **collana**.

Un **peso** in piombo da stadera (età romana).

Una **fibbia** in bronzo (epoca altomedievale).

Una **moneta** in bronzo, probabilmente di Ottaviano.

SITO N. 69

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: monete dal II al IV sec. d.C.

C.T.R.

Elemento 065064 (Molinat).

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

In anni passati il Gruppo Cellina-Meduna individuò nel luogo indicato una macchia scura di terreno, non molto estesa, caratterizzata dalla presenza di pochi e sparsi frammenti fittili riferibili ad età romana. Vi sono state raccolte esclusivamente monete e in discreta quantità. Il sito è ormai di difficile identificazione. Non è facile avanzare ipotesi su tale tipo di emergenza archeologica, un'altra delle quali (individuata a non molta distanza da questa e simile per caratteristiche di affioramento e per tipo di reperti) è stata oggetto di un'indagine di scavo da parte della Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia con risultati poco indicativi (cfr., *infra*, sito n. 76).

MATERIALI

recuperati dal Gruppo Cellina-Meduna durante il periodo delle nostre indagini:

MONETE

1. Costanzo II; *folles*.
D/ [DN C]ONSTANTIVS PF AVG; lettera N a destra del busto.
Busto di Costanzo II con diadema e drappeggiato, rivolto verso sinistra.
R/ Figura e legenda indecifrabili.
AE; Ø 2; peso 3,13. N. inv. 255961.
Zecca di Aquileia (?) 348-350 d.C. (?).
Cfr. R.I.C. VIII, p. 325, n. 119, tav. 14.



n. 1

Sono state inoltre rinvenute altre sette **monete** in bronzo (Ø da 1,4 a 2,1) molto consunte e praticamente illeggibili. N. inv. 255962.

Fra i reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago II, pp. 28-31 (cfr. però quanto detto nella voce MATERIALI del sito precedente) i nn. 5-14 provengono da questa emergenza archeologica:

Dieci **monete** in bronzo: M. Aurelio (due), Diocleziano (una), Massimiano Augusto (una), Costantino I (tre), Costantino II (una), Crispo (una), Costanzo II (una).

SITO N. 70

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: un reperto d'età imperiale.

VIABILITÀ

In prossimità della strada comunale "Tesana".

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 68.

DESCRIZIONE

A pochi metri dalla comunale sopra indicata è stata rilevata la presenza di un affioramento piuttosto esteso (2.700 mq. ca.) di frammenti di tegole riferibili ad età romana in associazione con pietrame.

MATERIALI

Sulla base degli appunti e delle testimonianze forniti dal Gruppo Cellina-Meduna (cfr. nota n. 4 della PREMESSA AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI) è stato possibile accertare che fra i reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago I, pp. 27-28 come genericamente provenienti da questa zona, il n. 4 è stato raccolto in questo sito (per gli altri cfr. siti successivi): Frammento di **bronzetto raffigurante un'aquila** (epoca imperiale).

SITO N. 71

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età romana.

C.T.R.

Elemento 065064 (Molinat).

VIABILITÀ

Tra la strada comunale "Tesana" e la strada comunale "Traviana".

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 68.

DESCRIZIONE

Individuazione in anni passati, da parte del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, di un affioramento di frammenti fittili (in particolare tegole) riferibili ad età romana. Il nostro sopralluogo non ha fornito risultati a causa delle ripetute e profonde arature subite dal terreno.

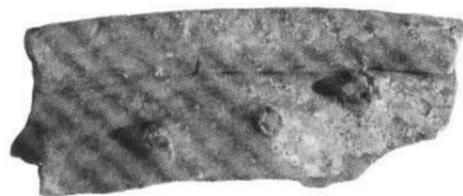
MATERIALI

recuperati dal Gruppo Cellina-Meduna durante il periodo delle nostre indagini:

BRONZO

1. Frammento di **orlo** di catino/secchio; si conserva anche minima parte della parete con tre borchie per l'attacco dell'ansa; orlo ripiegato "a cannello" verso l'esterno. Largh. 6,5; alt. 2,5. N. inv. 255963. Età romana. Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 109, n. 5, tav. X, 1.

È stata inoltre rinvenuta una **moneta** in bronzo (Ø 2,3) molto consunta, con figure e legende indecifrabili. N. inv. 255964.



n. 1

SITO N. 72

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: età romana (fino all'età medio-tardo imperiale).

VIABILITÀ

A 200 m. ca. dalla strada comunale "Tesana".

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 68.

DESCRIZIONE

Durante sopralluoghi effettuati in anni passati, il Gruppo Cellina-Meduna individuò in quest'area un affioramento di frammenti fittili riferibili ad età romana. Furono anche notate varie macchie più scure di terreno e pietre di varie dimensioni. Attualmente è visibile qualche piccolo e sparso frammento fittile. Sulla scorta dei materiali rinvenuti e in particolare di un frammento di macina è piuttosto sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo.

MATERIALI

raccolti dal Gruppo Cellina-Meduna nel periodo delle nostre indagini:

FERRO

1. **Cuspide** di lancia mancante della punta e quasi completamente dell'immanicatura; lama a sezione lenticolare. Lungh. 17. N. inv. 255965. Età romana.

Dei reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago I, pp. 27-28 (cfr. quanto detto nella voce MATERIALI del sito n. 70) i nn. 1-3 e 7 provengono da questa emergenza archeologica:

Un frammento di **ciotola** in ceramica comune (III-V sec. d.C.).

Due **pesi da telaio** in terracotta (età romana).

Elemento inferiore di **macina** circolare (età romana).

SITO N. 73

DEFINIZIONE

Aree di frammenti fittili.

DATAZIONE

Riferibili ad età romana.

LOCALITÀ

"Pozzoi".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

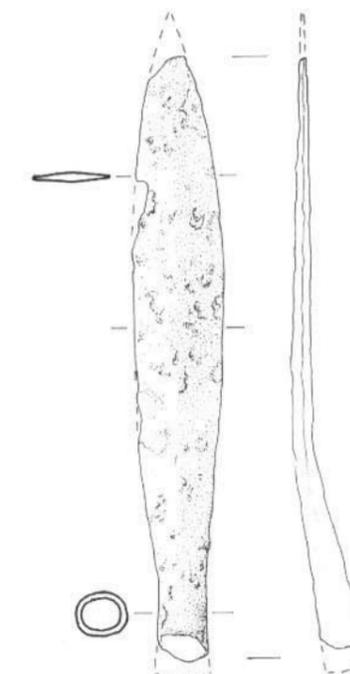
Elemento 065064 (Molinat).

VIABILITÀ

In prossimità di un sentiero di campagna che corre a breve distanza dal torrente Colvera.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.



n. 1

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Questo sito ed il successivo n. 74 sono stati inseriti in un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, data la loro vicinanza. Per quanto riguarda il sito in questione, sono state individuate, a brevissima distanza tra loro, tre distinte aree ("A" 1.300 mq. ca., "B" 1.800 mq. ca., "C" 400 mq. ca.) caratterizzate da pochi e sparsi frammenti fittili (tegole) riferibili ad età romana in associazione con pietrame.

SITO N. 74

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: dall'età romana all'età altomedievale.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

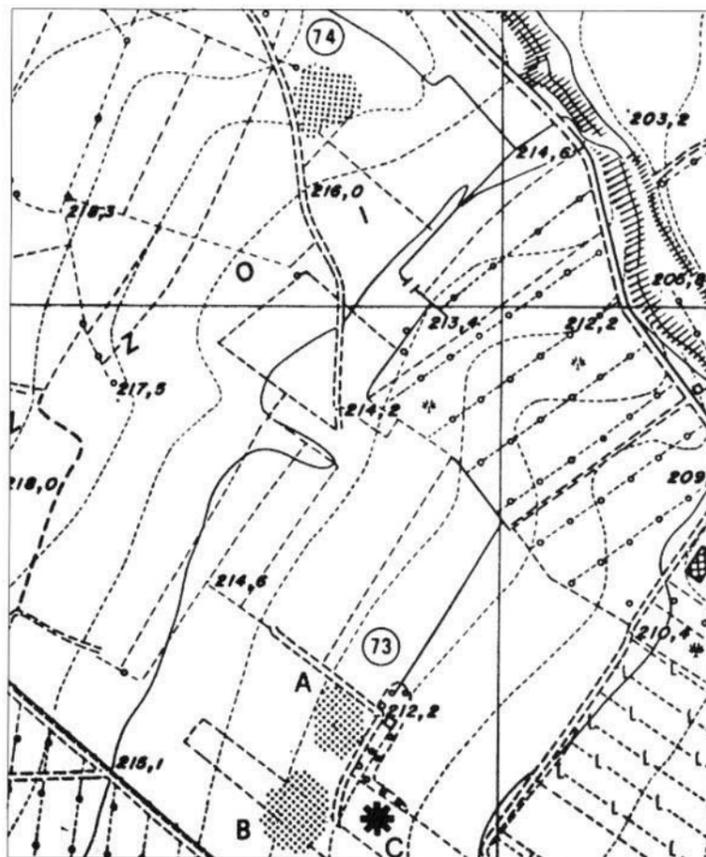
Tagliato a metà da una lunga siepe che funge da limite confinario, è stato individuato, dopo aratura, un affioramento abbastanza consistente di frammenti di tegole e coppi riferibili ad età romana frammisti a pietre di varia grandezza (area int. 1.200 mq. ca.). È stata notata una maggiore concentrazione di materiale fittile nel settore ovest dell'area interessata. Le caratteristiche dell'affioramento e in particolare la natura di alcuni reperti fanno ritenere sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo.

MATERIALI

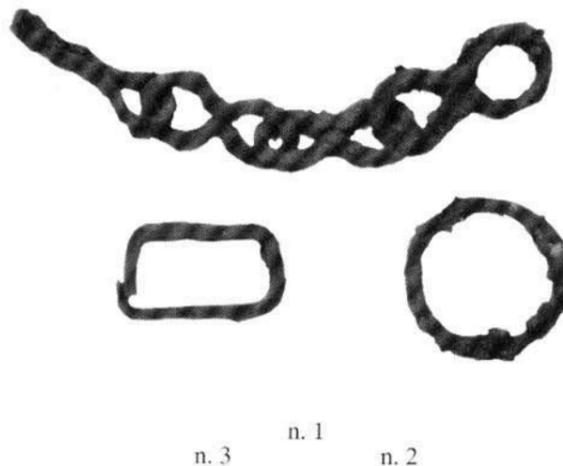
recuperati dal Gruppo Cellina-Meduna nel periodo delle nostre indagini:

FERRO

- 1. Catena;** si conservano tre elementi a forma di "otto" ed un occhietto terminale per fissaggio.
Lungh. 14. N. inv. 255966.
Età romana.
Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 75, n. 10, tav. XXIV (proveniente da questo sito).
- 2. Anello di catena.**
Ø 4. N. inv. 255967.
- 3. Elemento rettangolare** (di catena?); corpo a sezione rettangolare.
Lungh. 4; largh. 2. N. inv. 255968.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 46 - SITI NN. 73, 74
(scala 1:5.000)



- 4. Sei chiodi;** quattro integri (lungh. 5-8) e due mancanti della punta (lungh. 3 e 5); capocchia piatta e gambo a sezione quadrangolare.
N. inv. 255970.
Età romana.

- 5. Borchietta;** integra, con capocchia piramidale piena e gambo a sezione quadrangolare.
Lungh. 1. N. inv. 255970.
Età romana.

Tra i ventotto reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago XI, pp. 74-76, e tutti provenienti da questo sito segnaliamo:

Una **ciotolina** in bronzo.
Una **serratura** in ferro con chiave (epoca imperiale).
Tre **chiavi** in ferro (epoca imperiale).
Numerosi **chiodi** in ferro (età romana).
Un' **ascia** barbata (VI-VII sec. d.C.).

SITO N. 75

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: epoca imperiale (fino al IV sec. d.C.).

LOCALITÀ

Zona alta della "Piana del Molinat".

I.G.M.

F. 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065064 (Molinat).

VIABILITÀ

A 200 m. ca. dalla comunale "Traviana".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Coltivazioni varie.

ANDAMENTO DEL TERRENO

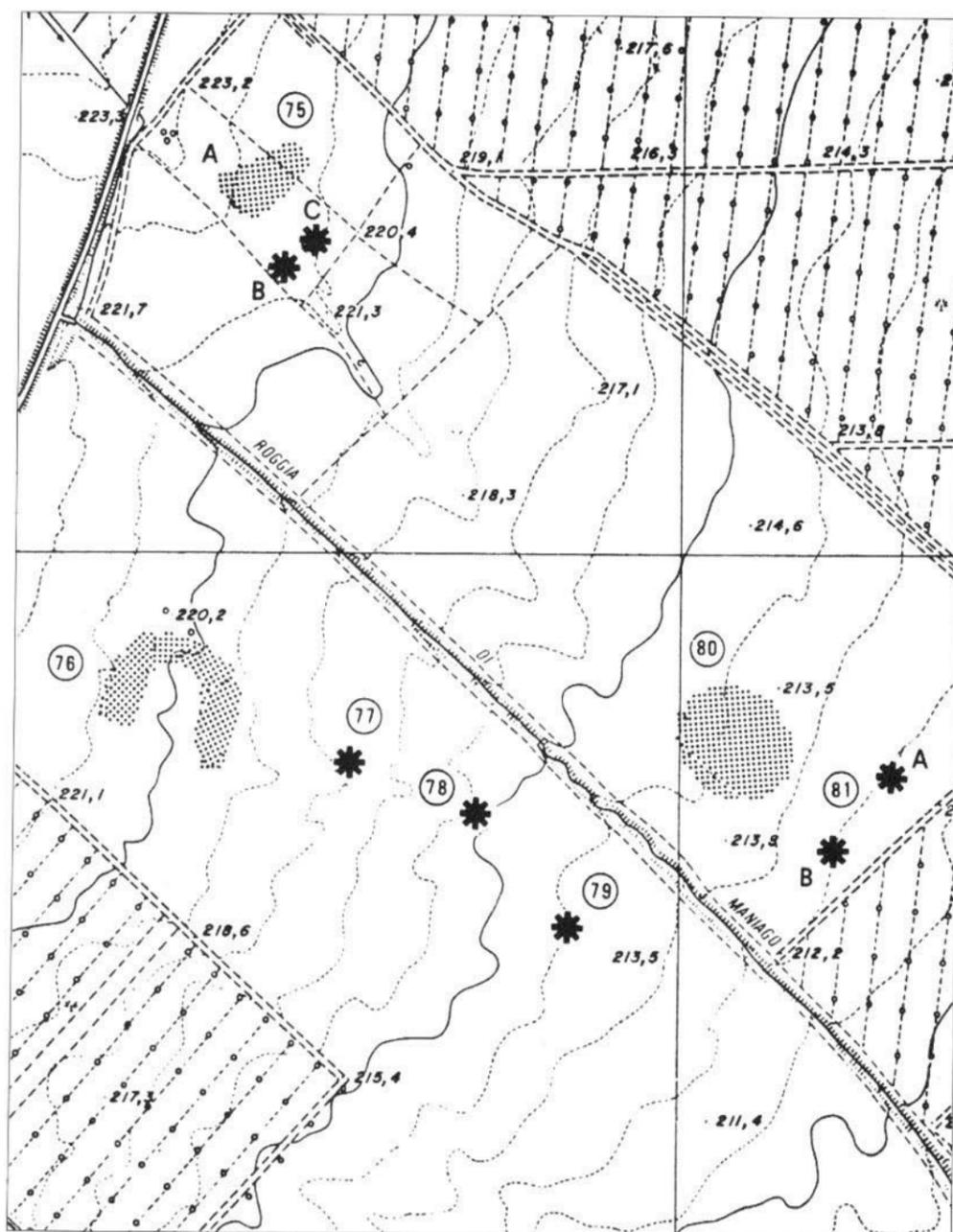
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

DESCRIZIONE

Nella vasta piana tradizionalmente chiamata del "Molinat" (da un vecchio mulino, oggi casa colonica) ubicata tra la comunale "Tesana" e la comunale "Traviana", è stato individuato, dal Gruppo Cellina-Meduna, un discreto numero di siti archeologici che hanno restituito numerosi reperti collocabili cronologicamente tra il I sec. a.C. (materiali del tardo La Tène) ed il IV-V sec. d.C. Data la vicinanza dei siti fra loro, è stata redatta un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA che contempla le emergenze archeologiche nn. 75, 76, 77, 78, 79, 80 e 81. Per quanto riguarda il sito in esame, sono state individuate, su terreno arato e a brevissima distanza fra loro, tre distinte aree di numerosi frammenti di tegole e coppi riferibili ad età romana con presenza di pietre di varie dimensioni ("A" 2.600 mq. ca., "B" 400 mq. ca., "C" 600 mq. ca.). Tutti i reperti finora raccolti provengono dall'area "A" (quella con maggiore concentrazione di materiale fittile) dove è sicura, sulla base delle caratteristiche dell'affioramento e dei materiali raccolti, la presenza di una struttura a carattere abitativo. È probabile che nelle aree "B" e "C" insistessero strutture di servizio in funzione di "A" (stalle, rimesse varie, ecc.).



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 47 - SITI NN. 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81 (scala 1:5.000)

MATERIALI

recuperati dal Gruppo Cellina-Meduna nel periodo delle nostre ricerche:

BRONZO

1. Anello frammentario; corpo a sezione ovale. Ø 5. N. inv. 255972.

MATERIALE ARCHITETTONICO

2. Frammento di tegola con bollo a lettere in rilievo entro cartiglio rettangolare: [T.AE.]MA
Argilla beige con inclusi rossicci.
Largh. 9,5; lungh. 8,5; spess. 3; alt. lettere 2,8. N. inv. 255971.
Cfr. sito n. 56 in questo volume (voce MATERIALI, n. 6).

MONETE

3. Gallieno: antoniniano.
D/ [GA]LLIENVVS AVG
Testa di Gallieno, radiata, verso destra.
R/ APO[LL]INI CONS AVG; lettera H in esergo.
Centauro gradiente verso sinistra con globo e trofeo.
AE: Ø 2,1; peso 2,15. N. inv. 255974.
Zecca di Roma: 261 d.C.
Cfr. ROBERTSON, vol. IV, p. 48, n. 99, tav. 13.
4. Costanzo II: follis ridotto?
D/ [DN CONS]TAN[TIVS PF AVG]
Busto di Costanzo II verso destra, drappeggiato, con diadema e corazza.
R/ FEL TEMP [REPAR]ATIO; in esergo ASISS.
Soldato in piedi verso sinistra con scudo, mentre trafigge un cavaliere caduto da cavallo; scudo sul terreno a destra.
AE. Ø 1,6. Peso 2,20. N. inv. 255975.
Zecca di Siscia: 351-355 d.C.
Cfr. ROBERTSON, vol. V, p. 312, n. 57, tav. 69.



n. 3



n. 4

Sono state inoltre rinvenute tre monete in bronzo (Ø 1,3-1,5) in pessimo stato di conservazione e praticamente illeggibili.
N. inv. 255976.

Tra i trentanove reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago X, pp. 69-74 e tutti provenienti da questo sito segnaliamo:

- Una tegola con bollo L.VEDICERIAL
- Una fibula in bronzo del tipo "Gurina" (III-IV sec. d.C.).
- Quattro chiavi in ferro (epoca imperiale).
- Tre coltelli in ferro (epoca imperiale).
- Una zappa in ferro con due lame ricurve (epoca imperiale).
- Due frammenti di macina (età romana).
- 14 monete: Adriano (una), Lucio Vero (una), Caracalla (una), Gordiano II (una), Valeriano e Gallieno (una), Claudio II Gotico (due), Aureliano (una), Costanzo I (due), Costantino I (due), Costanzo II (una), Teodosio (una).

SITO N. 76

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: dalla tarda età del ferro/periodo della romanizzazione all'età altomedievale (I sec. a.C.-VI/VII sec. d.C.).

LOCALITÀ

"Pecioletti" ("Piana del Molinat").

VIABILITÀ

A 150 m. ca. dalla strada comunale "Traviana".

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

Su terreno arato è stato individuato un ampio e fitto affioramento (8.000 mq. ca.) di numerosi frammenti di tegole e coppi

riferibili ad età romana con pietre di varie dimensioni. In passato il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna vi notò anche grossi massi squadrati. L'estremità sud-est dell'affioramento è caratterizzata da una modesta zona più scura di terreno che ha restituito esclusivamente monete (tutte di III e IV sec. d.C.) e dove la Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia ha effettuato nel 1989 un saggio di scavo con risultati poco indicativi (recupero di qualche moneta in bronzo molto consunta: cfr. VITTI 1989b, c. 380 - per un'emergenza archeologica simile cfr., *supra*, sito n. 69). Sicura comunque, sulla base anche dei reperti recuperati, è la presenza, nel sito in esame, di una struttura a carattere abitativo (con ampio cortile centrale?), probabilmente di notevoli dimensioni.

MATERIALI

recuperati dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna nell'ambito della zona più scura di terreno durante il periodo delle nostre ricerche:

MONETE

1. Massimino: denario.
D/ IMP MAXIMINVS PIVS AVG
Busto di Massimino, laureato e drappeggiato, verso destra.
R/ PROVIDENTIA AVG
La Provvidenza, drappeggiata e con cornucopia, che sostiene una bacchetta magica sopra un globo in basso a sinistra.
AR; Ø 1,9; peso 2,50. N. inv. 255979.
Zecca di Roma: 235-236 d.C.
Cfr. ROBERTSON, vol. III, p. 171, n. 11, tav. 52.
2. Gordiano III: sesterzio.
D/ IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG
Busto di Gordiano III, laureato, drappeggiato e con corazza, verso destra.
R/ AETER[NITATI] AVG; SC in campo.
Il Sole, radiato, in piedi verso sinistra e nudo tranne la spalla sinistra coperta da mantello, con il braccio destro alzato e nella mano sinistra un globo.
AE; Ø 2,7; peso 16,80. N. inv. 255980.
Zecca di Roma: 240-244 d.C.
Cfr. ROBERTSON, vol. III, p. 206, n. 124, tav. 64.
3. Caro: antoniniano.
D/ IMP C MAVR CARVS PF AVG
Busto di Caro, radiato e con corazza, verso destra.
R/ A[ET]ERNIT IMPERI; KAA in esergo.
Il Sole avanzante verso sinistra con il braccio destro alzato e nella mano sinistra un globo.
AE; Ø 2,3; peso 2,27. N. inv. 255981.
Zecca di Roma: 282-283 d. C.
Cfr. ROBERTSON, vol. IV, p. 203, n. 2.
4. Costantino I: *folles*.
D/ IMP CONSTANTINVS PF AVG
Busto di Costantino, laureato, verso destra.
R/ SOLI [INVICTO COMITI]; una stella in campo sinistro, RT in esergo.
Il Sole, radiato, nudo tranne la spalla sinistra con mantello; il braccio destro è alzato e nella mano sinistra un globo.
AE; Ø 1,8; peso 2,41. N. inv. 255982.
Zecca di Roma: 312-317 d. C.
Cfr. ROBERTSON, vol. V, p. 187, n. 198, tav. 49.
5. Costanzo II: centenionale (?).
D/ CONSTANTIVS [PF AVG]
Busto di Costanzo II, drappeggiato, con diadema e corazza, verso destra.
R/ Illeggibile.
Due soldati affrontati e fra loro uno stendardo?
AE; Ø 1,5; peso 1. N. inv. 255983.

Sono state inoltre rinvenute altre 16 monete in bronzo (Ø 0,9-1,8) molto consunte e praticamente illeggibili. N. inv. 255984.

Recuperati dal Gruppo Cellina-Meduna nella restante area dell'affioramento durante il periodo delle nostre indagini:



n. 1



n. 2

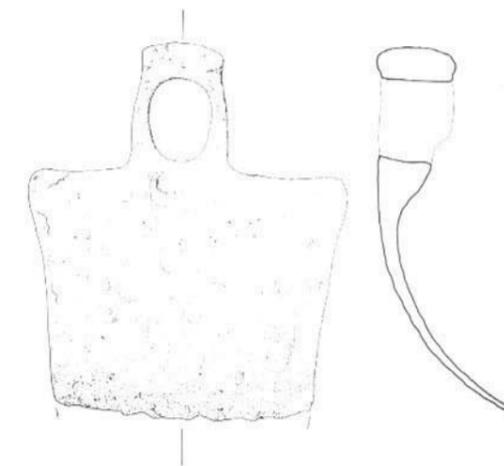


n. 4



FERRO

6. Zappa; leggermente corrosa nel taglio della lama che si presenta piuttosto spessa ed arcuata e di forma quasi quadrata; immanicatura a martello con foro d'inserzione ovale.
Largh. 15,5; lungh. 13. N. inv. 255977.
Età romana.



n. 6

MONETE

7. C. Egnatuleio: quinario (con foro centrale praticato in antico).
D/ [CE]GNATVLEI CF; una Q in campo basso a sinistra.
Testa di Apollo, laureata, verso destra.
R/ ROMA (in esergo); lettera Q al centro, erosa in parte dal foro.
La Vittoria in piedi verso sinistra, mentre dedica uno scudo al trofeo; ai piedi del trofeo una tromba militare gallica (*cornyx*).
AR; Ø 1,8; peso 1,80. N. inv. 255978.
Roma: 97 a.C.
Cfr. CRAWFORD 1974, vol. I, p. 332, n. 333, tav. XLIII, 4.

Sulla base degli appunti e delle testimonianze forniti dal Gruppo Cellina-Meduna (cfr. nota n. 4 della PREMESSA AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI) si è potuto accertare che dei 92 reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago IX, pp. 58-68 e tutti provenienti da questa emergenza archeologica, alcuni, tuttavia, sono stati raccolti nell'ambito della zona più scura di terreno (17 monete, nn. 75-91: Gallieno (tre), Claudio II Gotico (due), Tacito (una), Numeriano (una), Carino (due), Costanzo I (una), Costantino I o successori (quattro), Costantino II (una), Costanzo II (una), Costante (una).

Dei rimanenti 75 reperti, recuperati nella restante area d'affioramento, segnaliamo:

- Due tegole con bollo L. VEDI CERIAL.
- Frammenti di anfore.
- Tre chiavi in ferro di tipo "San Zeno" (periodo tardo La Tène).
- Due trapani in ferro "a cucchiaio" (periodo tardo La Tène-primi secoli impero).
- Una zappa in ferro (periodo tardo La Tène-epoca imperiale).
- Dieci chiavi in ferro (epoca imperiale).
- Un frammento di vomere.
- Due cuspidi di arma missile (epoca imperiale).
- Un coltello in ferro (VI-VII sec. d.C.).
- Nove monete: Ottaviano (?) (una), imperatore giulio-claudio (?) (una), Vespasiano (?) (una), Adriano (due), Antonino Pio (una), M. Aurelio (una), Commodo (due).



n. 7

SITO N. 77

DEFINIZIONE

Necropoli.

DATAZIONE

Materiali: dalla tarda età del ferro/periodo della romanizzazione all'età altoimperiale.

LOCALITÀ

"Pecioletti" ("Piana del Molinat").

VIABILITÀ

A 450 m. ca. dalla strada comunale "Traviana" e dalla comunale "Tesana".

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n.75.

DESCRIZIONE

Risulta ormai di difficile lettura sul terreno una modesta area di frammenti fittili dove il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna ha recuperato, negli anni, vari reperti. All'epoca dell'individuazione del sito lo stesso Gruppo notò, oltre ai frammenti fittili, grumi di carbone frammisti a terra. Sembra piuttosto sicura, sulla base di questi dati e in particolare dei reperti recuperati, la presenza di un'area sepolcrale con tombe a cremazione.

MATERIALI

recuperati dal Gruppo Cellina-Meduna nel periodo delle nostre indagini:

ARGENTO

1. **Fibula** "ad arpa"; si conserva l'arco decorato all'apice da un bottone e da motivi geometrici incisi. Lungh. 4,3. N. inv. 255987. Databile nel tardo La Tène D2 (ultimi decenni del I sec. a.C.). Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 48, n. 1, tav. V (frammento di esemplare simile proveniente dallo stesso sito).

BRONZO

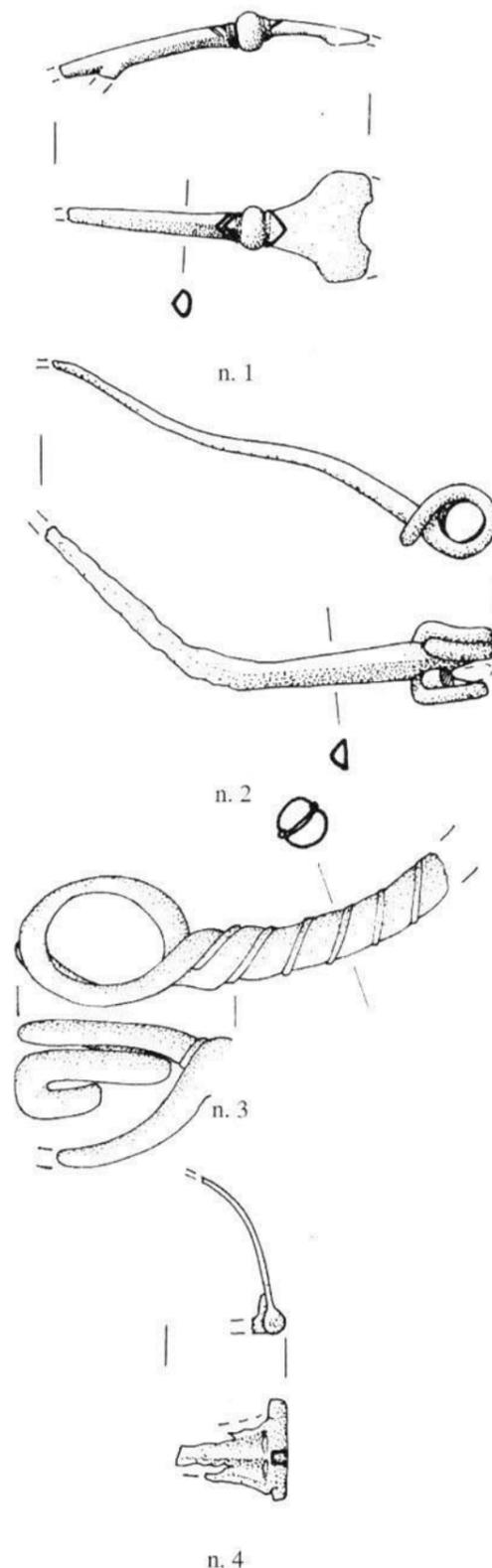
2. **Fibula** variante del tipo "Nauheim"; si conservano l'arco, piegato a metà ca. della lunghezza, e parte della molla; arco a sezione triangolare. Lungh. 7. N. inv. 255988. Databile nel periodo tardo La Tène (I sec. a.C.). Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 49, n. 4, tav. V.
3. Frammento di **torques**; si conservano minima parte del corpo ed un'estremità desinente a cappio; corpo a tre fili bronzei attorcigliati, uno dei quali più sottile e a sezione quadrata. Lungh. 6. N. inv. 255990. Databile nel periodo tardo La Tène (I sec. a.C.). Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 49, n. 6, tav. V (frammento di esemplare simile proveniente dallo stesso sito).
4. Frammento di **fibula** del tipo "Aucissa"; si conservano la testa con cerniera e parte dell'arco a fettuccia con bordi laterali e costolatura mediana. Lungh. 2,5. N. inv. 255989. Databile tra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C. Cfr. *GALLIAZZO* 1979, p. 177, nn. 2-6.
5. **Castone di anello** corroso in più punti; forma ovale. Largh. 1,5. N. inv. 255991.

FERRO

6. Cinque piccoli frammenti indefinibili. N. inv. 255993.

Sulla base degli appunti e delle testimonianze forniti dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna (cfr. nota n. 4 della PREMessa AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI) è stato possibile accertare che dei novantuno reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago VIII, pp. 48-57 come genericamente provenienti da quest'area, alcuni sono pertinenti al sito in esame, altri sono stati raccolti nei siti nn. 78 e 79 (cfr. *infra*) e per altri, infine, non è stato possibile stabilire da quale/i di queste tre emergenze archeologiche provengano. Nel sito in esame sono stati raccolti i nn. 1 e 6 presenti in *L'Antiquarium* 1991:

Un frammento di **fibula** "ad arpa" in argento (tardo La Tène D2 -ultimi decenni I sec. a.C.-).
Un frammento di **torques** in bronzo (periodo tardo La Tène).



SITO N. 78

DEFINIZIONE

Necropoli.

DATAZIONE

Materiali: dalla tarda età del ferro/periodo della romanizzazione all'età medio-tardo imperiale (I sec. a.C.-III/IV sec. d.C.).

LOCALITÀ

"Pecioletti" ("Piana del Molinat").

VIABILITÀ

A 480 m. ca. dalla comunale "Traviana" e a 450 m. ca. dalla comunale "Tesana".

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 75.

DESCRIZIONE

A breve distanza dalla precedente emergenza archeologica (80 m. ca. a sud-est) è stata rilevata la presenza, dopo aratura, di un'altra modesta area di frammenti fittili (800 mq. ca.) dove il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna ha recuperato, in anni passati, numerosi reperti. Sulla base delle caratteristiche dell'affioramento e dei materiali raccolti è piuttosto sicura, anche in questo sito, la presenza di un'area sepolcrale.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Maniago VIII, pp. 48-57 (cfr. però quanto detto nella voce MATERIALI del sito precedente), i nn. 2-5, 7, 14-40, 50-54. Tra questi segnaliamo:

- Tre **fibule** in bronzo varianti del tipo "Nauheim" (periodo tardo La Tène -I sec. a.C.-).
- Una **fibula** in ferro del tipo "Schüsselfibel" (tardo La Tène D2 -ultimi decenni I sec. a.C.-).
- Tre **anelli** digitali in argento (I sec. a.C.-I sec. d.C. ed oltre).
- Tre **fibule** in bronzo del tipo "Aucissa" (fine I sec. a.C.-I sec. d.C.).
- Un **orecchino** in argento (I sec. d.C. ed oltre).
- Tre **bracciali** nastriformi in bronzo (epoca imperiale).
- Due **fibule** in bronzo del tipo "kräftig profilierte" (II sec. d.C.).
- Due **fibule** in bronzo del tipo "Gurina" (III-IV sec. d.C.).

Secondo quanto riferito dal Gruppo Cellina Meduna, in questo sito e in quello successivo n. 79 sono state raccolte anche le 18 monete catalogate in *L'Antiquarium* 1991, Maniago VIII, nn. 73-90, per le quali però non è stato possibile stabilire l'esatta provenienza: Augusto (due), Vespasiano (tre), Tito (una), Nerva (una), Traiano (quattro), Adriano (due), M. Aurelio (tre), Severo Alessandro (una), Probo (una).

SITO N. 79

DEFINIZIONE

Area di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: I sec. d.C.-età altomedievale.

LOCALITÀ

"Pecioletti" ("Piana del Molinat").

VIABILITÀ

A 580 m. ca. dalla comunale "Traviana" e a 450 m. ca. dalla comunale "Tesana".

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n.75.

DESCRIZIONE

In linea con le due emergenze precedentemente descritte e a breve distanza dalle stesse, è stato individuato, su terreno arato, un modesto affioramento di sparsi frammenti di tegole riferibili ad epoca romana (area int. 600 mq. ca.).

MATERIALI

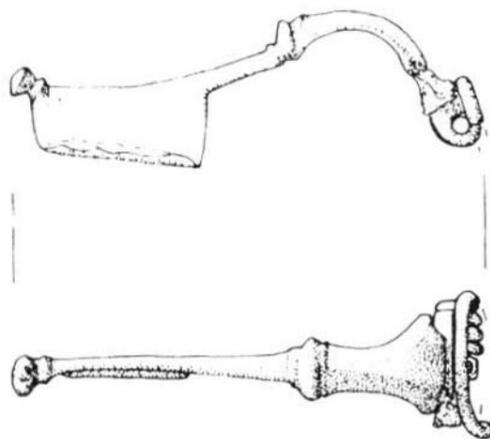
recuperati dal Gruppo Cellina-Meduna nel periodo delle nostre ricerche:

BRONZO

1. **Fibula** del tipo "kräftig profilierte": si conservano l'arco, decorato da un anello e desinente a bottone sopra la staffa rettangolare, e parte della molla ad otto spirali. Lungh. 6,7. N. inv. 255994. Databile nel I sec. d.C. Cfr. sito n. 38 in questo volume (voce MATERIALI, n. 2).

In *L'Antiquarium* 1991, Maniago VIII, pp. 48-57 (cfr. però quanto detto nella voce MATERIALI del sito n. 77) i nn. 10-13, 45, 70-72 e 91:

Frammenti di **olle** in ceramica comune (età imperiale).
Due **pesi da telaio** in terracotta (età imperiale).
Un **oggetto in bronzo** a forma di calotta (amuleto?).
Tre **pesi** in piombo (due da stadera, uno da bilancia) (età imperiale).
Fibula zoomorfa in bronzo raffigurante un pavone (età altomedievale).



n. 1

SITO N. 80

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: epoca imperiale.

LOCALITÀ

Zona bassa della "Piana del Molinat".

VIABILITÀ

A 600 m. ca. dalla strada comunale "Tesana".

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 75.

DESCRIZIONE

È stato individuato, su terreno arato, un esteso affioramento di numerosi frammenti fittili (in particolare tegole) riferibili ad epoca romana frammisti a numerose pietre (area int. 7.000 mq. ca.). Sicura, sulla base anche dei reperti recuperati, appare la presenza di una struttura a carattere abitativo, probabilmente di ampie dimensioni.

MATERIALI

Sulla scorta degli appunti e delle testimonianze forniti dal Gruppo Cellina-Meduna (cfr. nota n. 4 della PREMESSA AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI) è stato possibile accertare che dei trentuno reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago VII, pp. 44-48 come genericamente provenienti da quest'area, alcuni sono pertinenti al sito in esame, altri ad un'emergenza archeologica vicina (cfr. sito successivo) e per altri ancora non è stato invece possibile stabilire l'esatta provenienza all'interno di questa zona di raccolta.

Nel sito in esame sono stati recuperati i nn. 1-2, 5-7, 9-16, 20-21 e 28 presenti in *L'Antiquarium* 1991.

Due **tegole** frammentarie con bollo L. VEDI CERIAL.
Due **chiavi** in bronzo (epoca imperiale).
Una **stanghetta di serratura** in bronzo (epoca imperiale).
Quattro **coltelli** in ferro (epoca imperiale).
Due **chiavi** in ferro (epoca imperiale).
Una **stanghetta** di serratura in ferro (epoca imperiale).
Un **ascia rastrum** in ferro (epoca imperiale).
Due **cuspidi** in ferro di arma missile (epoca imperiale).
Un **denario** in argento di M. Aurelio (Faustina Min.).

SITO N. 81

DEFINIZIONE

Aree di frammenti fittili e reperti.

DATAZIONE

Materiali: età imperiale (I-III/IV sec. d.C.).

LOCALITÀ

Zona bassa della "Piana del Molinat".

VIABILITÀ

A 650 m. ca. dalla comunale "Tesana".

Per altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito n. 75.

DESCRIZIONE

A 80 m. ca. dalla precedente emergenza archeologica, sono state individuate, su terreno arato ed a breve distanza una dall'altra, due modeste aree di pochi e sparsi frammenti fittili riferibili ad epoca romana, con scarsa presenza di pietre ("A" e "B" nella RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, entrambe intorno ai 300 mq.). Solamente l'area "A" ha restituito reperti.

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Maniago VII, pp. 44-48 (cfr. però quanto detto nella voce MATERIALI della scheda precedente) i nn. 3-4, 8 e 29-36:

Frammento di **fibula** in bronzo del tipo "kräftig profilierte" (I sec. d.C.).

Bracciale in bronzo (epoca imperiale).

Ardiglione di **fibula** in ferro.

Otto **monete**: Augusto (una), Vespasiano (?) (due), Commodo (una), Gordiano III (una), Valeriano e Gallieno (una), Quintillo (una), Costante (?) (una).

SITO N. 82

DEFINIZIONE

Tombe (tumulo funerario?).

DATAZIONE

Materiali: dalla tarda età del ferro/periodo della romanizzazione all'età medio-tardo imperiale (I sec. a.C.-III/IV sec. d.C.).

LOCALITÀ

Tra il "Molinat" e località "Carbonera".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065064 (Molinat).

VIABILITÀ

In prossimità dell'incrocio tra la strada comunale "del Molinat" e la comunale "Stradone".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Frutteto.

ANDAMENTO DEL TERRENO

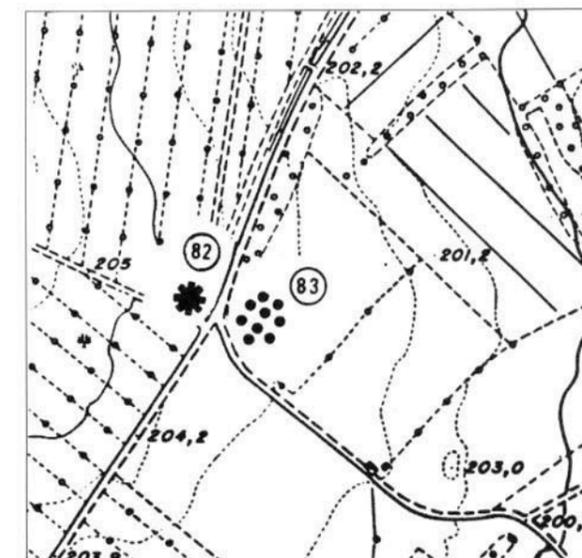
Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Accenno in *Caelinea* 1978, p. 16, n. 3.

DESCRIZIONE

Data la loro vicinanza, questo sito ed il successivo n. 83 sono stati inseriti in un'unica cartina di RAPPRESENTAZIONE GRAFICA.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 48 - SITI NN. 82, 83 (scala 1:5.000)

Per quanto riguarda la presente emergenza archeologica e secondo le notizie fornite dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna (pubblicate in parte in *Caelinea* 1978), durante lavori di bonifica agraria condotti in quest'area alcuni anni fa, furono ritrovate, sotto un cumulo di pietre (tumulo?), sepolture d'età romana entro urnette in pietra, che andarono poi disperse. Una delle urnette ed altri materiali provenienti da questo sito sono stati in seguito recuperati dal suddetto Gruppo.

MATERIALI

Tra i diciassette reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago V, pp. 41-43 e provenienti da questo sito segnaliamo:

Fibula in bronzo del tipo "Nauheim" (periodo tardo La Tène -I sec. a.C.-).

Due **fibule** in bronzo del tipo "Aucissa" (fine I sec. a.C.-I sec. d.C.).

Urnetta in pietra contenente: un **olletta** cineraria in vetro con coperchio ed un **balsamario** in vetro (I-II sec. d.C.).

Due **bracciali** in bronzo, uno dei quali con **anello** in argento inserito (III-IV sec. d.C. ed oltre).

Quattro **monete**: Tito (una), Domiziano (una), M. Aurelio (una), Claudio II Gotico (una).

SITO N. 83

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: epoca imperiale (I-II sec. d.C.).

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Prato stabile.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

Per le altre voci, compresa la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA, cfr. sito precedente.

DESCRIZIONE

Nel settore ovest di un vasto appezzamento di terreno lasciato a prato stabile, si notano gibbosità di forma allungata e leggeri avvallamenti, che sembrano chiudere uno spazio di forma rettangolare (area int. 900 mq. ca.). Le caratteristiche dell'evidenza ed il ritrovamento di qualche frammento fittile hanno suggerito, su segnalazione anche del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna che individuò il sito in anni passati, di condurre in quest'area una limitata indagine di scavo (in accordo con la Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia) per appurare la presenza o meno di resti antichi.

È stata aperta, in corrispondenza di uno dei cumuli, una trincea di m. 4 x 0,80 orientata est-ovest. Sotto lo strato di erba e di *humus* (15 cm. ca.), che ha restituito due reperti d'epoca romana, è stato messo in luce, nella parte orientale e centrale del saggio, un accumulo di pietrame (alt. 30-40 cm.) da riferire, molto verosimilmente, a crolli murari; nel settore occidentale è stato invece messo in luce uno strato di terra nerastra (alt. 10 cm. ca.) molto compatta, con presenza di piccoli frammenti fittili (piano di calpestio antico?). Il tutto poggiava direttamente sullo strato sterile messo in luce a ca. 50 cm. dal piano campagna.

La situazione non appare molto diversa da quella registrata nel sito n. 42 (cfr. *supra*) ed anche in questo caso le caratteristiche delle evidenze di superficie e le indicazioni fornite dal saggio di scavo fanno ritenere piuttosto sicura la presenza di una struttura a carattere abitativo, probabilmente di dimensioni contenute.

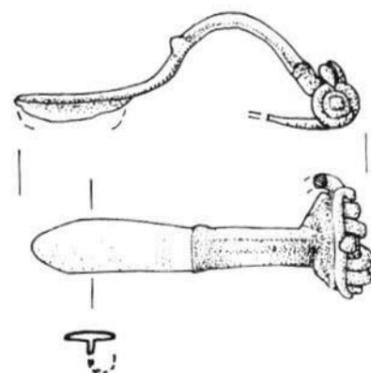
Anche per questo sito sono previste ulteriori e più approfondite indagini.

MATERIALI

recuperati durante lo scavo:

BRONZO

1. **Fibula** del tipo "Augenfibel", mancante dell'ardiglione e di parte della staffa; arco sottile decorato da un listello e desinente in forma appiattita sopra la staffa. Lungh. 4,9. N. inv. 255995.



n. 1

Databile nel I sec. d.C.

Cfr. ETTLINGER 1973, p. 68, tav. 6, 5.

FERRO

2. **Chiave** a "scorrimento": integra anche se molto corrosa; stelo quasi rettangolare con foro circolare. Verghetta quadrangolare sopra l'ingegno impostato ortogonalmente e barba a due denti.

Lungh. 6,7. N. inv. 255996.

Databile nei primi secoli dell'età imperiale.

Cfr. *L'Antiquarium* 1991, p. 70, nn. 11-12.



n. 2

SITO N. 84

DEFINIZIONE

Struttura a carattere abitativo.

DATAZIONE

Materiali: età imperiale (fino al III-IV sec. d.C.).

LOCALITÀ

"Carbonera"- "Prati del campanile".

COMUNE

Maniago (PN).

I.G.M.

F 24 II NO (Arba).

C.T.R.

Elemento 065064 (Molinat).

VIABILITÀ

A 250 m. ca. dalla strada comunale "Stradone".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Prato stabile.

ANDAMENTO DEL TERRENO

Pianeggiante.

BIBLIOGRAFIA

Caelinea 1978, pp. 13-16, n. 1; BUORA 1985, pp. 71-72, fig.7; *Spilimberghese* 1986, p. 216, nota 10.

DESCRIZIONE

Si tratta dell'emergenza archeologica meglio conservata della zona. Su un'ampia area lasciata a prato stabile sono ancora visibili, tra una folta vegetazione, resti di muri (Fig. 2), cumuli e leggeri avvallamenti, pertinenti ad un'estesa struttura a carattere abitativo (villa rustica? grande fattoria?). Numerosi sono i reperti raccolti nel corso degli anni dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, che individuò questo insediamento nel 1976 e ne elaborò una pianta (Fig. 3).

L'edificio doveva occupare, originariamente, una superficie compresa tra i 10.000 e gli 8.000 mq. ed avere forma *grosso modo* quadrata; alcune arature ne hanno distrutto una parte, ma dal 1983, su sollecitazione del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna e data l'eccezionalità a livello di conservazione, l'area è stata acquistata dal Comune di Vivaro a fini di tutela. La zona arata è interessata da una discreta concentrazione di frammenti di tegole e coppi, frammenti a pietre di varia grandezza. Sono previste indagini sistematiche di scavo.

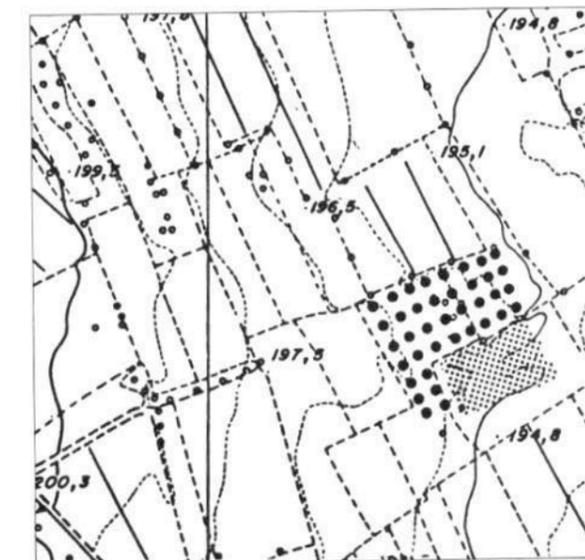
MATERIALI

Sulla base degli appunti e delle testimonianze forniti dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna è stato possibile accertare che dei sessantaquattro reperti catalogati in *L'Antiquarium* 1991, Maniago III, pp. 31-38, sessantatre sono pertinenti al sito in esame, mentre uno (n. 17) proviene da un'altra emergenza archeologica della zona (cfr., *supra*, sito n. 34). Fra i reperti provenienti dal presente sito segnaliamo:

Due **tegole con bollo** T.AE.MAX ed una con bollo P.MC.

Numerosi frammenti di **olle** in ceramica comune (epoca imperiale).

Sei frammenti di **anfere**.



RAPPRESENTAZIONE GRAFICA N. 49 - SITO N. 84 (scala 1:5.000)

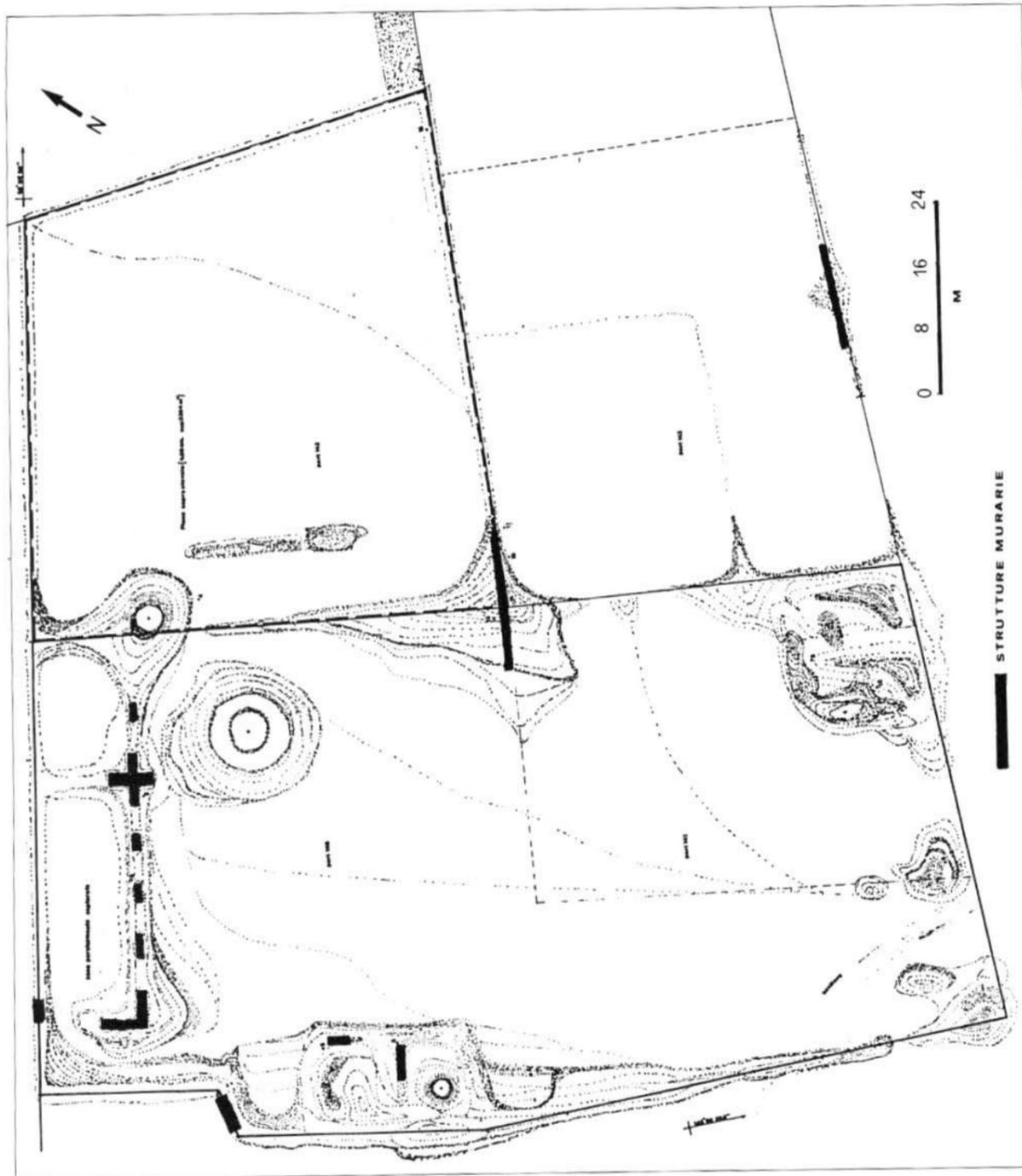


FIG. N. 3 - SITO N. 84: planimetria dei resti archeologici visibili all'epoca dell'individuazione del sito (dis. F. Serafini)

Due **coltelli** in ferro (epoca imperiale).
 Due **scalpelli** in ferro (epoca imperiale).
 Quattro frammenti di **macine** in pietra (età romana).
 Dodici **monete**: Severo Alessandro (una), Massimino il Trace (una), Gordiano III (una), Valeriano e Gallieno (due), Claudio II Gotico (due), Aureliano (quattro), Massimiano (una).



FIG. 2- SITO N. 84: settore di muro

SITO N. 85

DEFINIZIONE

Tumulo funerario.

DATAZIONE

Materiali: un reperto d'epoca imperiale.

VIABILITÀ

In prossimità della strada comunale "Stradone".

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Prato stabile.

BIBLIOGRAFIA

Inedito.

Per le altre voci cfr. sito precedente, per la RAPPRESENTAZIONE GRAFICA cfr. sito n. 6 nella sezione PROTOSTORIA.

DESCRIZIONE

A breve distanza dall'insediamento precedentemente esaminato e a poche decine di metri dal tumulo protostorico descritto nella sezione relativa (cfr. sito n. 6), il Gruppo Archeologico Cellina-Meduna individuò, nel 1978, un altro tumulo funerario ascrivibile, in questo caso, ad età romana ("B" nella RAPPRESENTAZIONE GRAFICA) ed ora completamente spianato. Al suo interno (la forma era circolare con Ø di 12 m. ca. ed alt. di 1 m. ca.) furono messe in luce, secondo quanto annotato e documentato graficamente dallo stesso Gruppo (FIG. 4), cinque sepolture di inumati, quattro delle quali contigue entro tombe "a cassa" formate da pietre e riconducibili, molto probabilmente, ad epoca tardo-imperiale (cfr. sito n. 32 in questo volume). A poca distanza dalle sepolture, e comunque a livello delle stesse, fu recuperata un'olletta in ceramica comune. Secondo quanto riferito dagli scopritori, gli scheletri si presentavano abbondantemente incompleti. I resti ossei raccolti sono stati di recente sottoposti ad analisi, su iniziativa della Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia:

"I resti scheletrici umani esaminati si presentavano frammisti, molto frammentari e per lo più deteriorati: per tali motivi non è stata possibile la ricostruzione di complessi scheletrici individuali.

Soltanto i contenitori contrassegnati con le diciture tomba 4 e tomba 5 presentavano, sia pure in frammenti, il cranio pressoché completo, mentre nei contenitori contrassegnati tomba 1, 2 e 3 sono stati rinvenuti soltanto pochi frammenti di scheletro craniale, tali da non consentire rilievi degni di nota. Per quanto riguarda lo scheletro post-craniale, nessun elemento è stato rinvenuto integro e la frammentarietà era tale da non consentire che pochissime misure antropometriche. Trattasi complessivamente di elementi scheletrici di individui adulti o maturi; l'attribuzione del sesso, tranne nel caso del cranio della tomba 4, che appartiene ad un individuo adulto di sesso maschile, è condizionata dalla commistione dei resti oltre che dalla loro frammentarietà." (Dott. Andrea Drusini, Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova - 1989).

MATERIALI

In *L'Antiquarium* 1991, Maniago IV, p. 41, n. 26:

Olletta in ceramica comune (epoca imperiale).

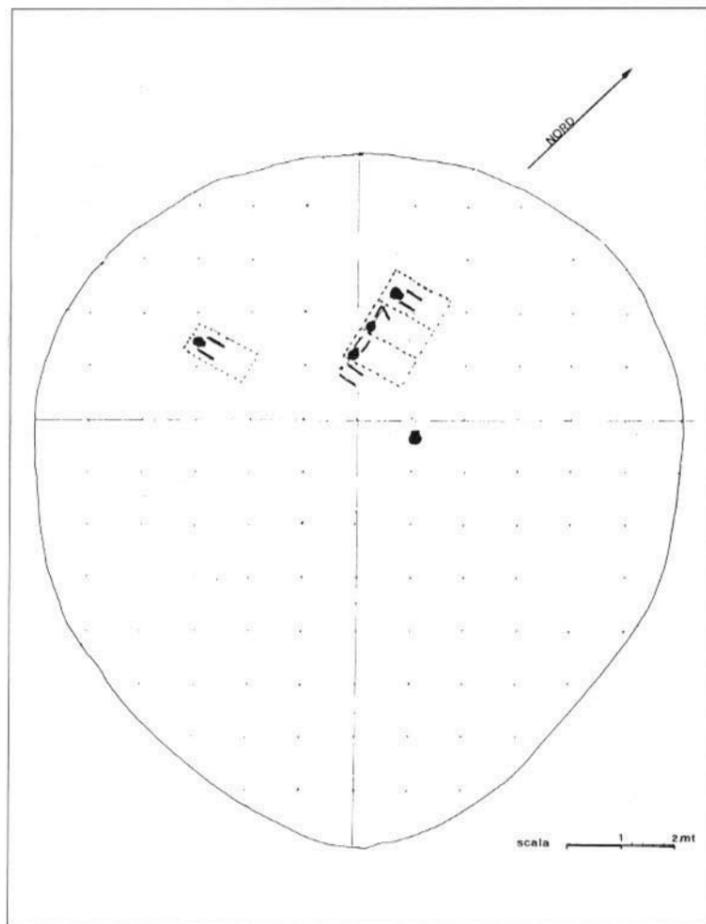


FIG. 4 - SITO N. 85: planimetria delle sepolture individuate all'interno del tumulo funerario d'età romana (dis. F. Serafini)

CONCLUSIONI

PREISTORIA

Allo stato attuale della ricerca le testimonianze d'epoca preistorica nella zona in esame sono scarse e quanto mai frammentarie, costituite per lo più da notizie di ritrovamenti che necessitano, oltretutto, di approfondite verifiche.

L'unico aspetto da sottolineare, per ora, ci sembra quello della posizione topografica di tali rinvenimenti (tutti riferibili, tra sicuri e probabili, al Neolitico-Eneolitico), che parrebbe confermare, anche nell'area in esame, alcune costanti nella distribuzione delle testimonianze di questi periodi relative al comprensorio pedemontano pordenonese: localizzazione nella fascia collinare o pedecollinare, in prossimità di corsi d'acqua e (o nell'ambito) di aree particolarmente fertili.

PROTOSTORIA

Ugualmente scarsi, anche se in generale meglio definibili di quelli d'età preistorica, sono i dati d'epoca protostorica relativi alla zona indagata.

Per l'età del bronzo, all'esile e sommaria testimonianza del Marinoni nei dintorni di Cavasso Nuovo (sito n. 5), si aggiunge ora il ritrovamento, in località "Carbonera" (a nord di Tesis), di un tumulo funerario con probabile pozzetto rituale contiguo (sito n. 6); i materiali raccolti, databili tra il tardo Bronzo Medio e gli inizi del

Bronzo Recente (XV-XIII sec. a.C.), rappresentano un importante contributo ai fini dell'inquadramento cronologico dei tumuli protostorici del Friuli, sulla cui genesi, funzione e datazione appunto, molti sono gli interrogativi aperti. Nel nostro caso poi, la presenza, a pochi metri di distanza dal tumulo protostorico, di un'emergenza archeologica simile riferibile ad età romana (cfr. sito n. 85), pone il problema anche della continuità (sia tipologica che topografica nel caso specifico) di questi monumenti funebri.

Al secolo passato risale il rinvenimento dei pochi materiali dell'età del ferro (VIII-VI sec. a.C.), recuperati dal Bertolini nei dintorni di Cavasso Nuovo (sito n. 7).

Relativamente più significativa, anche se in assoluto piuttosto scarsa, è la presenza, nella zona, di attestazioni sulla fase di passaggio tra la tarda età del ferro e la romanizzazione (costituite da alcuni materiali tardolateniani del I sec. a.C.), di cui si tratterà nella sezione successiva.

ETÀ ROMANA-ALTO MEDIEVALE

Per quanto riguarda in particolare l'età romana, la zona in esame, comunemente attribuita all'agro di *Iulia Concordia* come la restante alta pianura pordenonese fra Livenza e Tagliamento, ha restituito una ragguardevole quantità di testimonianze archeologico-topografiche. Le indagini di superficie hanno messo in luce, specialmente in alcuni settori, un'insospettabile densità

insediativa e in generale una distribuzione abbastanza diffusa dei resti archeologici relativi a quest'epoca⁴. Allo stato attuale della ricerca non mancano, comunque, zone di "vuoto" (anche piuttosto ampie), sulla cui natura è possibile avanzare, almeno in qualche caso e come vedremo, alcune ipotesi. Scarse per ora e quanto mai frammentarie risultano, invece, le testimonianze d'età altomedievale, costituite da pochi ed isolati reperti. La molteplicità degli aspetti da vagliare ha suggerito, per l'età romana, di suddividere la presente nota in paragrafi, relativi alle varie realtà archeologico-topografiche che l'indagine ha evidenziato.

ETÀ ROMANA

§1- ANALISI DEI DATI RACCOLTI, IPOTESI SULLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE E CONFRONTI CON ALTRE AREE DEL CONCORDIESE. ORIZZONTI CRONOLOGICI.

Delle numerose emergenze archeologico-topografiche d'età romana catalogate in questo volume (circa ottanta; la stragrande maggioranza dei reperti è collocabile cronologicamente fra I e IV sec.d.C. -cfr. comunque *infra*-), solamente trentasei, attualmente, permettono una proposta di definizione; di queste, una sembra ricollegabile con un nucleo accentrato di abitazioni (piccolo villaggio?), diciassette con strutture abitative sparse, cinque con probabili strutture abitative sparse, nove con aree sepolcrali, due con probabili aree sepolcrali ed infine una con un probabile impianto per la lavorazione del ferro, connesso, forse, con una struttura a carattere abitativo. Per le rimanenti (oltre quaranta) è difficile per ora avanzare proposte di classificazione⁵.

Di particolare interesse, data la rarità in ambito friulano di testimonianze archeologico-topografiche simili, è la situazione registrata in località "Pra Lorenzo-Chiaranda", vicino a Tesis (sito n. 16); le caratteristiche degli affioramenti di superficie e i materiali raccolti lasciano infatti ipotizzare la presenza di uno e forse due nuclei di modeste abitazioni da riferire, probabilmente, ad un unico e piccolo villaggio. Il precario stato di conservazione e di leggibilità, ormai, dei vari

affioramenti, sui quali condurre eventuali indagini di scavo, pregiudica alquanto la possibilità di maggiori approfondimenti per questo sito. La presenza, fra vari materiali databili nella piena età imperiale, di alcuni reperti riferibili al I sec. a.C. e di una fibula ascrivibile al VI-VIII sec. d.C., vi testimonia, comunque, una lunga frequentazione.

Anche per quanto riguarda le emergenze archeologiche di superficie finora ricollegabili con strutture abitative sparse (ventidue in totale compresi i casi probabili: siti nn. 10, 13, 17, 20, 30, 39, 40, 42, 47, 56, 61, 64, 66, 67, 68, 72, 74, 75, 76, 80, 83, 84), un esame dei dati raccolti permette di avanzare alcune preliminari ipotesi sulle caratteristiche degli edifici che dovevano insistervi.

Riguardo alla possibile tipologia di questi insediamenti (ville rustiche, fattorie, ecc.), un dato certamente importante da sottolineare, valido ovviamente anche per il sito n. 16 in precedenza descritto, è quello della totale assenza finora, nei siti d'età romana interessati da arature (il 90% circa di quelli catalogati e l'80% circa di quelli riferibile a strutture abitative), di rinvenimenti di materiali architettonici pregiati (tessere di mosaico, elementi marmorei, intonaci dipinti, ecc.): a tale riguardo possediamo solamente due vaghe notizie per il passato (riportate nelle schede di sito nn. 27 e 50-51: ritrovamento di tessere musive in un caso e di parti di mosaico nell'altro). Sulla base di queste indicazioni sembra lecito pensare dunque, per l'epoca in esame, ad un territorio caratterizzato in larghissima misura da strutture abitative prive di settori o ambienti di lusso (tipici di ville con parti residenziali, di rappresentanza, ecc.) e di natura quindi esclusivamente rustica (fattorie).

Per quanto riguarda invece le possibili dimensioni di questi edifici⁶ (e la potenziale estensione anche di altre testimonianze archeologico-topografiche messe in luce nel territorio: ad esempio le aree di necropoli) l'unica (anche se vaga) indicazione a nostra disposizione è rappresentata, nella quasi totalità dei casi, dall'ampiezza sia degli affioramenti di materiale fittile su campi arati, sia delle poche aree interessate da resti ancora interrati (siti caratterizzati da gibbosità e leggeri avvallamenti su terreni lasciati di norma a prato stabile)⁷.

Esaminando i dati raccolti in tal senso, è possibile delineare, tra le ventidue emergenze archeologiche riferibili a insediamenti rustici sparsi, tre distinti gruppi: uno rappresentato da quattro siti (in particolare il n. 84, l'unico in cui è ancora sufficientemente leggibile la pianta dell'originario edificio, ma anche i nn. 66, 76 e 80) dove le dimensioni delle aree occupate da resti conservati o dagli affioramenti di materiale fittile su terreni arati risultano piuttosto ampie e si distaccano decisamente dalle altre (fra i 10.000 e i 7.000 mq. circa); un altro nel quale sono raggruppabili otto siti (nn. 10, 39, 47, 56, 61, 67, 68 e 75) dove i resti interrati (presenza di gibbosità, leggeri avvallamenti, ecc.) o gli affioramenti di materiali interessano aree comprese fra i 3.200 e 1.900 mq. circa; ed infine un terzo gruppo nel quale sono inseribili sette siti (nn. 13, 17, 40, 42, 64, 74 e 83) con affioramenti di materiali o resti interrati che occupano aree di dimensioni più contenute, comprese fra i 1.600 ed i 1.000-900 mq. circa. Per tre siti, comunque ricollegabili con strutture abitative (nn. 20, 30 e 72), non è stato possibile valutare l'estensione delle aree interessate dai resti archeologici. Occorre aggiungere, per completare il quadro, che fra le numerose testimonianze archeologico-topografiche d'epoca romana per ora di difficile definizione (oltre quaranta: cfr., *supra*, nota n. 5), le aree di affioramento più estese (quattro) sono comprese fra i 3.000 e i 2.000 mq. circa.

Per il primo gruppo, e in modo specifico per l'insediamento n. 84, si possono stabilire, in ambito friulano e per ora esclusivamente a livello di dimensioni, confronti abbastanza stringenti con alcuni insediamenti rustici individuati nella Sinistra Tagliamento e classificabili come grandi e/o medio-grandi alla luce delle nostre attuali conoscenze in regione: con una villa nei pressi di Vidulis (UD)⁸, con un insediamento nei dintorni di Coseano (UD)⁹, con una villa vicino Moimacco (UD)¹⁰ nel Cividalese e, forse, con quella messa in luce nei pressi di Joannis (UD)¹¹, che presentano dimensioni (accertate o presumibili) comprese tra i 12.000 e gli 8.000 mq. È probabile, comunque, che edifici abbastanza grandi occupassero anche i restanti tre siti del primo raggruppamento (cfr., in particolare, il n. 76).

Fra le emergenze archeologiche degli altri due gruppi da noi proposti non vi sono, almeno

a livello di superficie, casi con strutture ancora sufficientemente conservate e quindi leggibili nella loro originaria estensione; difficili dunque, e in definitiva aleatori, risulterebbero, per tali emergenze, tentativi di definizione attraverso confronti (tra l'altro non facili) con insediamenti rustici più o meno noti ed indagati in regione. Alla luce delle indicazioni fornite dalle ricognizioni e dei rapporti delineabili in zona, vi possiamo in generale supporre fattorie di medio-piccole e soprattutto piccole dimensioni¹². Nell'ambito di tale fascia (secondo e terzo gruppo) è comunque collocabile, come si è visto, la quasi totalità dei siti d'età romana della zona riferiti (o da riferire, fra i numerosi per ora di difficile definizione) a strutture abitative.

A parte qualche edificio sicuramente più grande della media, la situazione documentata nel territorio in esame si presenta, a livello di presumibili tipologie insediative, pressoché simile a quella registrata nella limitrofa area dello Spilimberghese (l'altro settore d'alta pianura pordenonese per il quale possediamo dati piuttosto capillari)¹³, in particolare per quanto riguarda la possibile presenza di insediamenti rustici più lussuosi sul piano architettonico (ma anche per altri aspetti, come vedremo). Su un totale, infatti, di oltre trenta siti d'età romana finora messi in luce nello Spilimberghese (i materiali raccolti sono collocabili cronologicamente fra I e IV sec. d.C.), quattordici dei quali ricollegabili, più o meno sicuramente, con strutture abitative sparse, solamente tre, finora, hanno restituito materiale architettonico di un certo pregio (tessere musive), in due casi, poi, in quantità modesta¹⁴.

Unendo dunque i dati relativi alle due zone considerate (200 kmq. circa di estensione globale), che venivano ad occupare la metà circa del settore settentrionale di pianura dell'antico agro concordiese, su un totale di oltre centodieci siti finora ascrivibili ad età romana e sufficientemente indagati, trentasei dei quali riferibili a strutture abitative sparse ed uno ad un probabile piccolo villaggio, solamente cinque per ora (considerando anche le vecchie e in parte vaghe notizie riportate nelle schede n. 27 e 50-51) permettono di ipotizzare la presenza di edifici più lussuosi a livello architettonico. Ancora più scarso poi, in questi territori, è il numero di siti d'età romana da ricollegare, probabilmente, con

impianti produttivi: uno nella zona in esame e l'altro nello Spilimberghese (in entrambi i casi ritrovamento di scorie ferrose)¹⁵.

Stando ai dati finora pubblicati e a notizie fornite da ricercatori locali, non molto dissimile, allo stato attuale delle ricerche, sembrerebbe delinearsi il quadro per gran parte della restante alta pianura pordenonese.

Fra il centinaio di siti d'età romana di cui ci è stato possibile raccogliere informazioni (si riferiscono ai territori intorno ai centri di Caneva, Polcenigo, Roveredo in Piano, Budoia, Aviano, Montereale Valcellina, S. Leonardo Valcellina e S. Foca)¹⁶, sono attualmente segnalabili quattro rinvenimenti di resti architettonici di un certo pregio (in un caso è stata accertata la presenza di una villa rustica)¹⁷ e una decina di probabili strutture abitative sparse di dimensioni, forse, piuttosto ampie¹⁸.

Volendo ora confrontare l'insieme di questi dati con quello ricavabile da alcune ricerche archeologico-topografiche condotte in anni recenti nella fascia centrale e meridionale di pianura dell'antico agro concordiese¹⁹ (in territori dunque vicini al centro amministrativo ed entro un'area complessiva di oltre 500 kmq.) emergono, senza dubbio, alcune significative ed importanti differenze: qui infatti su oltre centoventi siti d'età romana individuati, una metà circa dei quali riferibile a strutture abitative sparse (datibili genericamente fra I e IV sec. d.C.), oltre trenta, fra quest'ultime, hanno restituito materiali architettonici pregiati (per lo più tessere musive, ma anche resti di intonaci dipinti ed elementi marmorei), a volte in abbondante quantità; in uno di questi siti, ubicato nella fascia meridionale di pianura, è stato poi possibile accertare, tramite indagini di scavo, la presenza di una villa rustica (con una *pars urbana* probabilmente abbastanza lussuosa e vari ambienti da riferire alla *pars rustica*) comunque non molto estesa (è stata stimata intorno ai 2.400 mq. complessivi)²⁰. Una ventina inoltre sono i siti di età romana ricollegabili con impianti produttivi (quasi esclusivamente fornaci)²¹. Certamente da rilevare, in questi territori, è anche l'elevato numero di emergenze archeologiche che hanno restituito, in qualche caso in notevole quantità, frammenti di ceramiche fini ("a vernice nera", "terre sigil-

late", "a pareti sottili"): sono presenti in oltre trenta siti e/o di contenitori anforari (presenti in una cinquantina di siti), materiali raramente attestati, per ora, in quei settori di alta pianura per i quali possediamo, oltre al nostro, più ampia e dettagliata documentazione²².

Pur con tutti i limiti e le incertezze che i dati provenienti esclusivamente da indagini di superficie notoriamente comportano in sede di interpretazione e definizione storico-territoriale generale, tuttavia, sulla base di quanto è per ora indicabile, sembrerebbero concretamente delinearsi, dal I sec. d.C., alcune importanti e sostanziali differenze (e non tanto sul piano del popolamento, quanto piuttosto a livello di realtà socio-economiche) fra i vari settori dell'antico agro concordiese: tra la fascia meridionale e centrale appunto (zone certamente migliori -o naturalmente o in seguito a bonifiche- per quanto riguardava l'utilizzo del territorio ed in più gravitanti intorno al centro amministrativo e in prossimità di importanti direttrici di traffico e di commercio)²³ e quella settentrionale, decisamente più "difficile" a livello di caratteristiche naturali e decentrata. Se per le prime è infatti ipotizzabile, come si è visto, un'elevata percentuale di insediamenti rustici più articolati e lussuosi (ville rustiche) nonché di impianti produttivi, che lasciano intravedere ceti sociali ed attività (agricole, imprenditoriali, ecc.) di un certo livello e dinamismo, per l'altra (e ci riferiamo in particolare a quei settori, compreso il nostro, di cui possediamo una documentazione più sicura e capillare per l'epoca in esame)²⁴ sembra delinearsi, con possibili eccezioni²⁵, una realtà economico-sociale molto più modesta e "statica", da ricollegare con ceti prevalentemente contadini e con un'economia di tipo agricolo-pastorale principalmente indirizzata alla pura sussistenza²⁶.

Per quanto riguarda il territorio in esame (ma il discorso è valido anche per lo Spilimberghese), le stesse tipologie tombali individuate o presumibili (qualche urnetta in pietra, ma soprattutto tombe "a cassa" o "alla cappuccina" e probabili sepolture in olle fittili: cfr. siti nn. 21, 32, 35, 36, 38, 43, 77, 78, 82, 85) e in particolare la natura e la qualità dei reperti raccolti nei vari siti, bene si accordano, in generale, con la dimensione socio-economica sopra indicata. Una mag-

giore concentrazione e "ricchezza" a livello di materiali (soprattutto per la notevole quantità di monete: un centinaio, corrispondente all'85% circa del totale rinvenuto in zona) sono per ora registrabili, nell'ambito del nostro territorio, nella "Piana del Molinat" e negli immediati dintorni (*grosso modo* tra Campagna di Maniago e località "Carbonera", a sud est del "Molinat"), dove sono anche ubicati gli insediamenti rustici d'età romana presumibilmente più estesi ed articolati. È probabile che in questo settore in particolare si siano sviluppate alcune fattorie di medio-grandi dimensioni (cfr. siti nn. 66, 68, 75, 76, 80 e 84), caratterizzate forse da fondi di una certa estensione e da attività (agricole, di allevamento, ecc.) non limitate al fabbisogno interno, ma indirizzate anche a sbocchi di mercato.

Come abbiamo in precedenza accennato, la stragrande maggioranza dei reperti d'età romana recuperati nei numerosi siti è cronologicamente collocabile tra I e IV sec. d.C. Per alcune emergenze archeologiche è indicabile una frequentazione fin dal I sec. a.C., legata, nella quasi totalità dei casi, alla presenza di materiali di cultura tardo La Tène (cfr. siti nn. 16, 17, 28, 29, 76, 77, 78 e 82); oggetti tardolateniani caratterizzano, in particolare, due siti nella "Piana del Molinat" (nn. 77 e 78), entrambi ricollegabili con aree sepolcrali. Non è da escludere che tali rinvenimenti siano da mettere in relazione con modesti nuclei sparsi di popolazione indigena presso i quali sopravvivevano, ancora sullo scorcio del I sec. a.C. e in un ambito già fortemente romanizzato, aspetti di cultura materiale di tradizione celtica, sulla cui genesi e sulla cui portata in area friulana molti, comunque, sono gli interrogativi aperti²⁷.

Una frequentazione in età tardoimperiale, durante la quale (IV sec. d.C.) sembra verificarsi l'abbandono della quasi totalità degli insediamenti della zona, è attualmente indicabile, con maggiori o minori attestazioni, per un certo numero di siti (cfr., in particolare, i nn. 10, 16, 21, 32, 45, 52, 53, 54, 69, 72, 75, 76, 78, 82 e 84), alcuni dei quali caratterizzati forse da una lunga continuità di vita (dal I sec. a.C./I sec. d.C. fino, in qualche caso, all'età altomedievale: cfr., in particolare, siti nn. 10, 16, 76, 78, 79 e 82 -per le testimonianze d'epoca altomedievale, cfr., *infra*,

le conclusioni relative-).

§2- DISTRIBUZIONE DELLE EMERGENZE ARCHEOLOGICO-TOPOGRAFICHE, RAPPORTI SITI/TERRITORIO, IPOTESI SU POSSIBILI PIANIFICAZIONI AGRARIE.

L'esame della carta generale dei siti (visibile alla fine del volume) permette alcune considerazioni per quanto riguarda la distribuzione delle testimonianze archeologico-topografiche d'età romana nella nostra zona.

Appare innanzitutto evidente che la totalità delle emergenze archeologiche finora individuate si colloca in un settore di pianura ben determinato, compreso fra il torrente Meduna ad est, i primi rilievi montani a nord e, *grosso modo*, la linea Maniagolibero, "Casa Battiferro", "Molinat", Tesis, Basaldella e Vivaro ad ovest. Viene dunque a trovarsi esclusa l'ampia zona magredile posta sulla sinistra del Cellina (compresa all'incirca fra le località "Prateria Tiepola", "Prateria Campagna Ventunis" e "Magredi di Vivaro") per la quale finora, malgrado i vari sopralluoghi effettuati negli anni dagli appassionati locali, non si ha notizia di ritrovamenti archeologici. Tralasciamo momentaneamente l'analisi di questo settore per esaminare quello precedentemente descritto, dove si concentra la totalità delle emergenze archeologiche d'età romana.

Si tratta di una zona interessata in generale da suoli di una certa antichità, con discrete caratteristiche ai fini dello sfruttamento agricolo (*suoli bruni lisciviati*, databili tra i 18.000 e i 14.000 anni fa)²⁸.

Per quanto riguarda la distribuzione dei siti d'epoca romana al suo interno, si può notare che un discreto numero è posizionato "strategicamente" in prossimità del torrente Colvera (in particolare sulla sua destra -zona del "Molinat" e dintorni di Tesis-) e in alcuni casi a brevissima distanza dallo stesso²⁹; buone concentrazioni, sempre sulla destra del torrente, sono state individuate anche nei dintorni di Maniago e Maniagolibero e nei pressi di Vivaro e Basaldella. Molto meno numerose, e in generale più sparse, risultano invece le testimonianze nel settore posto tra Colvera e Meduna. Se per la stretta fascia

pedemontana compresa all'incirca tra Fratta di Maniago e Cavasso Nuovo le "assenze" possono essere anche riconducibili ad un'attività di ricerca meno intensa degli appassionati locali³⁰, questo non è invece sostenibile per la restante parte (fino alla confluenza tra Colvera e Meduna) ripetutamente indagata nel corso degli ultimi anni. È probabile, dunque, che questo settore fosse meno popolato dell'altro nell'epoca in esame.

Allo stato attuale della ricerca, piuttosto problematica risulta, invece, l'analisi dell'ampia area magredile posta sulla sinistra del Cellina e in precedenza definita (è caratterizzata in generale da suoli "immaturi"-*rendzinas* o terre nere-, i più aridi nell'ambito del nostro territorio)³¹, data l'assenza, finora, di ritrovamenti archeologici.

Occorre comunque rilevare, in primo luogo, che ampie zone all'interno di questo settore sono interessate da praterie e questo ne ha precluso di molto la lettura a livello archeologico-topografico. D'altra parte però, i sopralluoghi che vi sono stati effettuati nel corso degli anni dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna su zone arate ed alcuni recenti ed ampi sbancamenti in prossimità del torrente Cellina³² hanno certamente il loro peso ai fini statistici, visto poi il discreto numero di siti d'epoca romana individuati nell'altra metà circa del territorio in esame.

Un'ipotesi avanzata in sede di analisi geomorfologica, basata per ora su confronti con realtà pedologiche presenti in Olanda ed analoghe a quelle dell'area magredile in esame³³, non farebbe escludere, ad esempio, che la zona possa essere stata compromessa, in tempi abbastanza recenti (1.200-800 anni fa), da una o più fasi di intensa e rovinosa attività esondativa del Cellina; tali fenomeni potrebbero aver comportato la sparizione e/o il seppellimento profondo di eventuali resti archeologici presenti nell'area³⁴. Per quanto riguarda in particolare l'età romana, tale ipotesi potrebbe però contrastare (ma in maniera forse più apparente che sostanziale, come vedremo) con quella formulata qualche anno fa da F. Serafini, uno studioso locale, sulla possibile presenza, anche nel settore settentrionale dell'antico agro concordiese (compresa la nostra zona), del reticolo centuriato di *Iulia Concordia*³⁵, ricostruito e limitato dal Bosio, com'è noto, nella sola parte centrale del territorio della colonia³⁶. Secondo la proposta del Serafini la centuriazione

concordiese interesserebbe anche l'area magredile in questione³⁷.

La nostra verifica in margine a tale ipotesi si è per ora limitata al territorio oggetto del presente studio e ad una semplice analisi delle carte I.G.M. 1:25.000 (edizioni 1910 e 1962). Riteniamo infatti, alla luce anche di recenti ed innovativi studi regionali in questo campo, in parte pubblicati³⁸, che un'organica ed attendibile proposta ricostruttiva di pianificazione agraria romana non possa più prescindere, soprattutto poi in un ambito piuttosto complesso come quello friulano nell'epoca considerata, da un'approfondita e documentata valutazione di molteplici elementi (geomorfologici, cartografici ed ovviamente archeologico-topografici) che presuppongono, in genere, laboriosi studi specifici.

Per quanto riguarda comunque la verifica di cui sopra, limitata come si è detto al territorio in esame, ci sembra di poter affermare che non mancano, in generale, elementi a sostegno dell'ipotesi del Serafini, in particolare per le zone nei dintorni di Basaldella e Vivaro, dove un certo numero di elementi topografici (strade, limiti di campi, ecc., compreso il paese stesso di Vivaro) è impostato sui 39° nord-ovest e 51° sud-ovest che sono, rispettivamente, gli orientamenti dei cardini e dei decumani del reticolo centuriato concordiese proposto dal Bosio³⁹. Nell'ampia zona magredile in precedenza indicata abbiamo invece notato pochi elementi topografici così impostati, tra i quali, di un certo interesse, il tratto meridionale della strada "Vivarina" (la lunga direttrice che unisce Vivaro a Maniago e Maniagolifero) e parte di un percorso che interseca la suddetta strada all'altezza di Tesis⁴⁰. Alcune sparse evidenze topografiche significative sono rilevabili anche nella parte settentrionale del territorio in esame.

Ammettendo dunque, e per ora con le riserve e i limiti in precedenza indicati, la presenza in zona del reticolo concordiese, gli interrogativi maggiori verrebbero a riguardare proprio l'ampio settore magredile posto sulla sinistra del Cellina: in primo luogo l'assenza, almeno per ora, di testimonianze archeologiche d'età romana ed inoltre la natura stessa dell'area, caratterizzata da estese e secolari praterie e da poche e sparse abitazioni, per lo più di recente impianto. Mancano totalmente i grossi centri abitati, ben

presenti invece nell'altra metà circa del territorio in esame ed alcuni dei quali di origine piuttosto antica (Maniago, Vivaro, Tesis, ecc.).

Varie, allo stato attuale della ricerca, sono le ipotesi formulabili per il suddetto settore.

Considerando l'eventualità, poco sopra esaminata, di "recenti" (1.200-800 anni fa) e rovinosi fenomeni esondativi legati al Cellina, si può pensare, ad esempio, che le poche tracce di possibili assi di centuriazione concordiese oggi rilevabili nell'area magredile, altro non siano che la "riproposta", legata a secolari consuetudini d'uso, di alcuni elementi dell'originaria pianificazione agraria (in particolare percorsi stradali) cancellata e/o sommersa dal torrente. Se così fosse, resti di insediamenti romani (e di epoche precedenti e successive) potrebbero trovarsi, in questo settore, anche a notevole profondità, non evidenziabili, dunque, dalle arature o da scassi di superficie. Dopo questi eventi rovinosi causati dal Cellina, la zona, comunque, non sarebbe stata più interessata per secoli da insediamenti stabili⁴¹. Qualora invece l'attuale aspetto geo-pedologico del settore magredile in esame rispecchiasse sostanzialmente quello d'epoca romana, tra le varie ipotesi formulabili⁴² non è da escludere che la zona (o almeno ampie parti al suo interno) sia stata destinata, fin dall'età in questione e probabilmente da epoche ancora più antiche, proprio per motivi di sicurezza legati al Cellina, ad usi collettivi (presenza di *compascua*, di terre comuni di varia natura, ecc.) e quindi non abitata⁴³. Nel qual caso, ed ammettendo sempre la possibile presenza del reticolo concordiese anche nell'alta pianura, l'area magredile in esame potrebbe essere stata esclusivamente interessata, in età romana, da qualche percorso viario che manteneva, più o meno, l'orientamento della limitrofa pianificazione agraria⁴⁴.

Si tratta di alcune ipotesi di lavoro su un settore che, come altri nell'alta pianura pordenonese⁴⁵, si presenta piuttosto problematico a livello di definizione archeologico-topografica, date, soprattutto, le particolari caratteristiche del locale sistema idrografico. Come è stato già sottolineato in sede di analisi geo-morfologica, smentite o conferme alle varie ipotesi avanzate sono legate, oltre che al proseguimento della ricerca archeologica specialmente nelle aree ancora poco indagate, all'acquisizione anche di dati più pun-

tuali sulla realtà geo-pedologica di questi particolari settori d'alta pianura friulana.

§3- VIABILITÀ.

Abbiamo sottolineato in precedenza (cfr. §1) la posizione piuttosto decentrata dell'area in esame nell'ambito dell'agro concordiese, sia rispetto al centro amministrativo che alle grandi arterie stradali che ne attraversavano il territorio: la *Postumia*, l'*Annia* e la cosiddetta "*Via per compendium*" che metteva in comunicazione *Iulia Concordia* con le regioni del Norico⁴⁶. Tale posizione, lontana in particolare dall'influsso di queste importanti direttrici di traffico e di commercio, deve aver pesato non poco sullo sviluppo socio-economico dell'area, il cui livello, nell'epoca in questione, non sembra superare quello di una società contadina e di un'economia agricolo-pastorale essenzialmente indirizzata alla pura sussistenza (cfr. §1). Le stesse caratteristiche naturali della zona poi, "chiusa" fra i primi rilievi montani a nord ed i corsi del Meduna e del Cellina, rispettivamente ad est e ad ovest, hanno sicuramente influito in tal senso, non facilitando certo il sistema viario e quindi gli scambi e le comunicazioni in genere. Non mancano tuttavia ipotesi, come vedremo, sul possibile passaggio, nel territorio in esame, di strade "secondarie" ad ampio respiro, che avrebbero attraversato in vario senso l'alta pianura della Destra Tagliamento in età romana.

Limitandoci per ora alla nostra zona e lasciando in sospenso, fino a nuove e più approfondite verifiche, il problema dell'eventuale presenza nell'area della pianificazione agraria di *Iulia Concordia* (cfr. §2), ciò che attualmente sembra indicabile, sulla base della posizione e della distribuzione delle testimonianze individuate, sono alcuni possibili percorsi principali, che devono avere avuto, comunque, funzione essenzialmente locale.

È probabile, ad esempio, che un lungo tracciato utilizzato in età romana sia in buona parte ricalcato dalle attuali strade che, assecondando l'andamento del Colvera, portano da Basaldella (attraverso località "Pra Lorenzo-Chiaranda", Tesis, piana del "Molinat", "Casa Valan", "Casa

Battiferro”, “Casa Tedesco”, “Cesiol del Fossal”, località “Vidivaro-Prefermos” e “Vetartura”) nei dintorni di Maniagolibero e Maniago⁴⁶. Sulla base della posizione di alcuni siti è possibile anche che un tracciato, probabilmente di minore rilevanza del precedente, costeggiasse ancor più da vicino il Colvera, sempre sulla sua parte destra. Anche per il settore posto sulla sinistra del torrente si può proporre, pur se con minori attestazioni archeologico-topografiche, un lungo percorso; è forse da riconoscere nell’odierna strada che unisce Fanna ad Arba e in quella che da qui prosegue (attraverso “Cesiol dell’Ancona” e località “Marcesinis”) fino al guado sul Meduna, all’altezza di Tesis⁴⁸.

Per quanto riguarda invece le ipotesi finora formulate su strade che avrebbero attraversato, in età romana, tutta l’alta pianura, compresa la nostra zona, occorre rilevare che le varie proposte non sono sempre confortate da puntuali o significativi riscontri archeologico-topografici; difficile quindi appare attualmente, in mancanza di approfonditi studi specifici su questi percorsi, qualsiasi valutazione. In questa sede ci limiteremo, pertanto, a riassumere brevemente le varie ipotesi.

Nel settore nord, e secondo quanto proposto dal Bosio⁴⁹, tre strade avrebbero interessato il territorio in esame; una, che con origine da *Iulia Concordia*, si sarebbe snodata, seguendo inizialmente uno dei cardini della centuriazione concordiese ed attraversando il Cellina presso “Ponte della Cossana”, fino alla zona di Maniago per poi immettersi nella valle del Colvera. Tale percorso avrebbe incontrato, poco a sud di Maniago (località “Cesiol del Fossal”), una strada che, con origine dalla Via Postumia (presso Oderzo) e dopo aver seguito per lungo tratto l’arco pedemontano, avrebbe piegato, all’altezza dell’odierna Marsure, verso la nostra zona; superato il Cellina (località “Ponte del Giulio”), questa via si sarebbe portata, dopo il guado del Meduna, nei pressi degli attuali centri di Solimbergo, Pieve di Travesio e Valeriano, congiungendosi qui con la cosiddetta “Via Giulia” che da *Iulia Concordia* portava al nord⁵⁰. Sempre secondo il Bosio, il tracciato pedemontano con origine da Oderzo avrebbe proseguito dopo Marsure e con percorso ricalcato oggi dalla strada che unisce Montereale Valcellina, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo e Ciago, sarebbe giunto fin nei pressi di Travesio

per ricongiungersi qui con la “variante” in precedenza descritta.

Altri possibili percorsi d’età romana nell’alta pianura ed interessanti la zona in esame sono stati indicati da ricercatori locali e in particolare dal Serafini, che ne propone il legame, in qualche caso e per alcuni tratti, con la centuriazione di *Iulia Concordia*, presente, secondo lo studioso, anche nel settore settentrionale di pianura concordiese (cfr. §2). Uno di questi percorsi sarebbe da riconoscere nelle attuali strade che collegano Torricella con Arzene, Domanins, Vivaro e Maniagolibero. Un lunghissimo percorso utilizzato in epoca romana avrebbe avuto invece origine nei pressi di Sacile per giungere (con andamento Vigonovo, Sedrano, S. Foca, Località “Dandolo”, Tesis, Lestans e Valeriano) fino al guado sul Tagliamento presso Pinzano. All’età romana sarebbe da riferire anche, secondo il Serafini, la cosiddetta strada “Cossana”, tra Aviano, S. Leonardo Valcellina ed Arba⁵¹.

ETÀ ALTOMEDIEVALE

Com’è stato già più volte sottolineato, nel territorio preso in esame i dati relativi a quest’epoca sono per ora quanto mai scarsi e frammentari e del tutto assenti, poi, nei vari siti archeologici indagati, sono ritrovamenti di epoche successive. Le testimonianze di età altomedievale sono costituite da pochissimi reperti isolati (cfr. siti nn. 16, 68, 74, 76 e 79) databili tra VI e VIII sec. d.C. e raccolti, di norma, insieme a materiali d’età romana. È difficile per ora stabilire se tali associazioni presuppongano, per i pochi siti della zona interessati da questi rinvenimenti, una lunga continuità di vita fino all’Altomedievo, oppure una rioccupazione (comunque modesta, a giudicare dalla scarsità dei ritrovamenti) in questo periodo.

Nell’Alto Pordenonese una certa e più significativa concentrazione di testimonianze altomedievali è per ora registrabile nella fascia pedemontana, come attestano, in particolare, i rinvenimenti presso S. Fosca di Solimbergo, Lestans (località “S. Zenone”), Collina di Grizzo, Malnisio, Dardago di Budoia e Stevenà di Caneva⁵².

Note

¹ Cfr. ROSADA-RIGONI 1988, in particolare pp. 293-295, che sottolineano anche, per alcuni siti d’epoca neolitica-eneolitica nel comprensorio in questione, la ricorrente posizione presso zone umide e paludose (Palù di Livenza, Sequals, ecc.). Per la valutazione agronomica dei terreni della pianura friulana cfr. COMEL-NASSIMBENI-NAZZI 1984.

² Per alcuni reperti dell’età del bronzo recuperati nel greto del torrente Cellina (a sud di Maniagolibero) ed attestanti probabilmente un culto delle acque, cfr. PETTARIN 1990, pp. 169-177.

³ Il territorio amministrato dalla colonia romana, dedotta probabilmente tra il 42 ed il 40 a.C., occupava, quasi certamente, l’intera pianura della Destra Tagliamento, compresa fra il mare Adriatico a sud e le Prealpi Carniche a nord, il corso del Tagliamento ad est e quello del Livenza ad ovest (cfr. BOSIO 1965, pp. 199-201 e SCARPA BONAZZA 1978, pp. 115-119).

⁴ Si è sostenuto a lungo, da parte di vari studiosi, che l’alta pianura pordenonese, compresa la nostra zona, doveva essere solo minimamente e marginalmente abitata in epoca romana, a causa, soprattutto, delle sue particolari caratteristiche naturali (zona dei cosiddetti “magredi”), ritenute poco adatte allo stanziamento umano: cfr., in particolare, BOSIO 1981, pp. 21 e 25.

⁵ Per i criteri seguiti nelle proposte di definizione dei vari siti archeologici cfr. la PREMessa AL CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI. Per le emergenze d’età romana attualmente di difficile definizione cfr. siti nn. 8, 9, 11, 12, 14, 15, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 33, 34, 37, 44, 45, 46, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 65, 69, 70, 71, 73, 79 e 81; fra questi, ventitre hanno comunque restituito reperti tipici, mentre diciannove sono caratterizzati esclusivamente da materiale fittile (frammenti di tegole e/o coppi) riferibile ad epoca romana.

⁶ Com’è noto, le dimensioni degli insediamenti rustici sparsi (ville, fattorie, ecc.) erano di solito proporzionali, in età romana, all’estensione della proprietà terriera.

⁷ Sebbene abbiano valore puramente indicativo, tuttavia è sempre opportuno, nell’ambito di indagini archeologico-topografiche di superficie, rendere note le dimensioni delle aree di affioramento di materiali o di altre significative evidenze (gibbosità del terreno, avvallamenti, ecc.). Nella zona indagata sono ormai rari i siti sufficientemente conservati e leggibili; le arature, infatti, hanno ampiamente disperso, nella maggior parte dei casi, gli originari cumuli di crollo e gli affioramenti si presentano, di norma, molto rarefatti; questo a causa anche della modesta profondità (30-50 cm.) cui sono solitamente situati i resti archeologici in questi settori di alta pianura pordenonese.

⁸ La possibile estensione globale di questa villa (10.000 mq. ca.), scavata per un terzo circa, è riportata in ZACCARIA 1983, p. 119, nota 14; sui risultati delle campagne di scavo, condotte dal Dipartimento di Scienze dell’Antichità dell’Università di Trieste e dall’École Française de Rome, cfr. TASSAUX 1983, pp. 7-13, VERZAR BASS 1983, pp. 15-27 e VERZAR BASS-EGIDI 1983, cc. 339-341.

⁹ Le dimensioni di questo insediamento rustico sono state calcolate intorno ai 12.000 mq. sulla base di significative evidenze di superficie (gibbosità e leggeri avvallamenti); per gli scavi finora effettuati (Dipartimento di Scienze dell’Antichità dell’Università di Trieste) cfr. VENTURA *et alii* 1987, cc. 85-152.

¹⁰ Cfr. STUCCHI 1951, p. 103, fig. 11.

¹¹ Per le probabili dimensioni complessive di questa villa si veda ZACCARIA 1983, p. 119, nota 14, che la valuta sui 10.000 mq. ca. Per gli scavi cfr. STRAZZULLA 1979, cc. 1-120.

¹² Poco o nulla sappiamo sulle caratteristiche di queste categorie di insediamenti rustici di età romana in ambito friulano. Maggiori dati, anche se in assoluto scarsi, sono disponibili, in regione, per edifici piuttosto grandi e/o lussuosi (grandi fattorie, ville rustiche).

¹³ Cfr. *Spilimberghese* 1986, in particolare pp. 216-217. La ricerca ha interessato il territorio compreso fra S. Giorgio della Richinvelda a Sud e Sequals e Pinzano a Nord; negli ultimi anni

il Gruppo Archeologico Arceo 2000 di Lestans, diretto dall’Ispettore onorario di zona P. Dalla Bona, ha documentato, attraverso esaustive schede di sito, la situazione emersa nella porzione di pianura compresa fra Sequals, Meduno, Toppe e Travesio, non inserita nell’indagine sullo Spilimberghese. La cartina di distribuzione dei siti romani (una decina in totale) individuati nel suddetto territorio da parte del Gruppo Arceo 2000 è ora visibile in *Lestans* 1991 (scheda n. 5), breve guida all’Antiquarium di zona allestito di recente presso Villa Savorgnan dalla Soprintendenza ai B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia e dal Comune di Sequals.

In queste aree di pianura tra Tagliamento e Meduna la densità insediativa d’età romana è per ora minore rispetto a quella registrata nella zona in esame; la quasi totalità delle emergenze archeologiche di superficie riferibili a strutture abitative sparse è comunque ricollegabile, anche nello Spilimberghese e nei territori limitrofi, con fattorie di medio-piccole e piccole dimensioni.

¹⁴ Cfr. *Spilimberghese* 1986, schede di sito nn. 11 e 26. Un piccolo frammento di mosaico è stato raccolto, dal Gruppo Arceo 2000 di Lestans, anche vicino Toppe (località “Bearzo di Pino”), nell’ambito di un’affioramento di materiali fittili riferibili ad età romana.

¹⁵ Cfr. sito n. 39 in questo volume e sito n. 11 in *Spilimberghese* 1986.

¹⁶ Per i territori intorno a Caneva, Polcenigo, Budoia e Aviano si veda ora *Alto Livenza* 1992 (che si basa fondamentalmente su dati pubblicati) dove sono contemplati una cinquantina di siti con materiali d’età romana. Per le notizie sugli altri territori si ringraziano A. Colonnello del Circolo Culturale Menocchio di Montereale Valcellina, P. Tommasini del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna di Vivaro e F. Serafini.

¹⁷ Tre catalogati in *Alto Livenza* 1992, p. 72, scheda P8 (tessere di mosaico), p. 73, scheda P9 (basamenti o rocchi di colonna in cotto), p. 148, scheda A28 (tessere di mosaico). Per la villa c.d. “della Maniana”, dalla località di rinvenimento a sud di Malnisio, cfr. ANDREASSI-MAGGI 1991, cc. 272-276 (le indagini hanno messo in luce varie strutture da riferire alla parte residenziale, tessere di mosaico, intonaci dipinti, reperti dal II al IV sec. d.C.).

¹⁸ Notizia fornita da F. Serafini.

¹⁹ Sono stati vagliati e riuniti i dati presenti in BUORA 1983b (Comune di Azzano Decimo), *Mappa* 1985, *Lugugnana* 1987, *Fossalta* 1989 (le ultime tre, ricerche del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale), tutti pertinenti al medio e basso territorio di *Iulia Concordia*; a questi sono stati aggiunti i dati gentilmente forniti da A. Camponogara, Presidente del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale, relativi a recenti rinvenimenti (1990-91) effettuati dal suddetto Gruppo nei territori intorno a Pramaggiore e Lugugnana e di prossima pubblicazione. Per la zona intorno a S. Vito al Tagliamento esiste una carta di distribuzione dei siti d’età romana finora individuati (cfr. BUORA 1985, figg. 4-5), ma non si hanno, tranne che per rari casi, notizie dettagliate sugli stessi.

²⁰ Cfr. *Lugugnana* 1987, pp. 23-101. La villa si trova a breve distanza da un paleovalveo (da identificarsi molto probabilmente con il *Tiliaventum Maius* ricordato da PLINIO, *Nat. Hist.*, III, 8, 126) in prossimità del quale sono stati individuati numerosi insediamenti sparsi d’età romana, buona parte dei quali probabili ville rustiche.

²¹ Sugli impianti fornacali d’epoca romana individuati nell’agro di *Iulia Concordia* (tutti messi in luce nel medio e basso territorio) si veda BUORA 1987, pp. 35-40 (con carta di distribuzione).

²² Per quanto riguarda le ceramiche fini da mensa, nessun rinvenimento è stato finora effettuato nella zona in esame. Per lo Spilimberghese cfr. *Spilimberghese* 1986, sito n. 11 (due frammenti di “terra sigillata” italice) e sito n. 24 (un vasetto “a pareti sottili” dalla tomba n. 1 della necropoli di Via dei Tigli a Lestans).

Tali materiali sono per ora assenti anche nella porzione di alta pianura compresa fra Sequals, Meduno, Toppo e Travesio, indagata in anni recenti dal Gruppo Archeo 2000 di Lestans (cfr., *supra*, nota 13).

La scarsissima presenza di queste classi ceramiche, in particolare di alcune produzioni di larga diffusione, in ambito romano, tra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e il I sec. d.C., potrebbe costituire anche, per le zone suddette, un indizio a favore di un più tardo e lento processo di completa e definitiva colonizzazione dopo la deduzione di *Iulia Concordia*, posta, comunemente, tra il 42 e il 40 a.C.; vari elementi, tuttavia, fanno ritenere per ora più probabile che tale scarsità, insieme anche alla bassissima percentuale di frammenti pertinenti a contenitori anforari (una ventina nel territorio in esame raccolti in sette siti) sia da imputare, fondamentalmente, a ragioni di carattere socio-economico (cfr., *infra*, nel testo). Riguardo a tali questioni, condividiamo solo in parte il giudizio espresso in *L'Antiquarium* 1991, p. 122, per cui la modesta quantità, in generale, di reperti ceramici presente nel museo di Tesis (e dunque nel territorio in esame e in alcune zone limitrofe) sarebbe esclusivamente da collegare con i metodi e gli interessi di raccolta degli appassionati locali, che privilegierebbero il recupero di forme riconoscibili scartando il resto ed "... alterando di conseguenza i rapporti quantitativi ...". Se questo può essere in una certa misura vero per i primi anni di indagini (caratterizzati in particolare dall'uso indiscriminato del *metal detector*, che spiega l'alta percentuale di reperti metallici d'età romana presenti nell'Antiquarium di Tesis) occorre però rilevare, come già detto nell'INTRODUZIONE al presente volume, che da tempo l'attività di gran parte di questi ricercatori sembra aver raggiunto, almeno nelle zone di cui ci siamo occupati - il territorio in esame e l'area dello *Spilimberghese* -, un discreto livello di sistematicità ed attendibilità, sia nella raccolta dei materiali che nel rilevamento di siti archeologici. Il problema rimane comunque aperto ed in tale prospettiva (ma ovviamente anche per un tentativo di chiarimento di vari altri aspetti di carattere archeologico-topografico) diventano ormai di primaria importanza sistematiche ed esaustive campagne di scavo in quei rari siti archeologici di queste zone con resti ancora conservati e dunque in grado, potenzialmente, di fornire risposte adeguate.

²¹ La fascia centrale di pianura dell'antico agro concordiese, compresa all'incirca fra la zona di risorgiva a nord (linea Fontanafredda-Pordenone-Casarsa) ed il percorso della *Via Annia* a sud, doveva presentare, anche in epoca romana, buone caratteristiche sia a livello agronomico che di sfruttamento del sistema idroviario. Il settore meridionale, in antico sicuramente paludoso come gran parte della fascia costiera alto-adriatica (VITRUVIO, I, 4, 11), fu quasi certamente interessato da opere di bonifica in età augustea (cfr. *Lugugnana* 1987, in particolare pp. 18-19). Diversa la situazione nella porzione settentrionale di pianura che, con ogni probabilità, era anche in antico caratterizzata, in larga misura, da terreni ghiaiosi e fortemente aridi (per la valutazione agronomica della pianura friulana cfr. COMEL-NASSIMBENI-NAZZI 1984).

Per le grandi vie romane che attraversavano il territorio concordiese (*Annia*, *Postumia*, ecc.) si veda, in generale, BOSIO 1991. Sull'importanza commerciale che dovette rivestire, per Concordia e le aree limitrofe, l'antico braccio di Tagliamento ora estinto (*Tiliaventum maius*), nonché sugli scali marittimi e fluviali collegati con la città, si vedano, oltre *Lugugnana* 1987, pp. 19-20, anche ROSADA 1990, pp. 94-97 e MARCHIORI 1990, pp. 216-218.

²² L'area dello *Spilimberghese* e la porzione di pianura compresa fra Sequals, Meduno, Toppo e Travesio (cfr., *supra*, nota 13).

²³ Alludiamo ai pochi insediamenti rustici più lussuosi e/o estesi (presumibili ville rustiche, grandi fattorie) finora ipotizzabili in queste zone, caratterizzati, probabilmente, da un diverso indirizzo a livello di conduzione e produzione rispetto alla media (cfr., *infra*, nel testo, quanto detto a proposito della zona del "Molinat" e degli immediati dintorni).

²⁴ All'interno del quadro generale delineato per i nostri settori

d'alta pianura si possono tuttavia cogliere, per l'epoca romana, differenze tra territorio e territorio: allo stato attuale della ricerca, l'area posta fra Tagliamento e Meduna (*Spilimberghese*, territori limitrofi, ecc.) è caratterizzata, oltre che da una minore densità insediativa, anche da una maggiore "povertà", a livello di qualità dei reperti, rispetto alla zona in esame.

²⁵ I rinvenimenti di materiali lateniani in area friulana, sebbene scarsi e riconducibili per lo più alla fase tarda di questa cultura (I sec. a.C.), in epoca di avanzata romanizzazione del territorio, confermerebbero, secondo alcune ipotesi, la penetrazione (a partire dal IV sec. a.C.) della popolazione celtica dei Carni, soprattutto nella fascia settentrionale della regione; non pochi però sono gli interrogativi al riguardo (primo fra tutti quello rappresentato dall'estrema labilità della documentazione archeologica per il periodo compreso fra IV e II sec. a.C. - antico e medio La Tène-), che lasciano praticamente aperta l'intera questione.

Su tali problematiche e in particolare sui materiali tardolateniani raccolti in zona cfr. *L'Antiquarium* 1991, pp. 133-135.

²⁶ Cfr. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA... in questo volume.

²⁷ Sulla posizione di questi siti in rapporto anche con possibili percorsi stradali d'età romana, cfr., *infra*, §3.

²⁸ Informazione del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna.

²⁹ Cfr. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA... in questo volume.

³⁰ Notizia fornita dall'Amministrazione della IV Comunità Montana Meduna-Cellina, che fece appositamente seguire i lavori di scasso (1990), nell'eventualità che affiorassero resti archeologici. Tali lavori, condotti a breve distanza dalla sponda sinistra del Cellina, all'altezza del Ponte della Cossana, hanno interessato una porzione abbastanza ampia di territorio per una profondità di circa un metro.

³¹ Cfr. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA... in questo volume.

³² Cfr. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA... in questo volume.

³³ Cfr. *Caelinea* 1978, pp. 25-31 e SERAFINI 1984, pp. 104-120.

Il Serafini è stato uno dei fondatori e dei più attivi ricercatori del Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, dal quale si è staccato nel 1985.

³⁴ Cfr. BOSIO 1965. Una rapida ed esaustiva sintesi della proposta del Bosio e di altre problematiche di carattere territoriale legate all'agro concordiese è in PANCIERA 1984, pp. 199-204.

³⁵ Cfr. *Caelinea* 1978, fig. di p. 29.

³⁶ Cfr. PRENC 1989 e PRENC 1991.

³⁷ Cfr. nota 36.

³⁸ Per quanto riguarda in particolare l'area magredile del Cellina, nel foglio I.G.M. 1:25.000 del 1910 compaiono solamente tre o quattro elementi topografici significativi (tratti di strade). È nostra intenzione, comunque, di ritornare sull'intero argomento in altra sede.

³⁹ Ad esempio che la zona possa essere stata interessata dal reticolo centuriato concordiese, ma i lotti, per motivi di vario ordine, mai assegnati.

⁴⁰ Com'è stato già sottolineato, le poche e sparse abitazioni presenti in questo settore sono per lo più recenti.

⁴¹ A questi usi (terreni collettivi con distretti di compascuo, ecc.) la zona era totalmente destinata nel XVII sec. (cfr. GUAITOLI 1983, pp. 56-58, fig. 11) ed area di pascolo è stata fin quasi ai nostri tempi. Ma si può risalire, almeno per alcuni settori al suo interno, fino al XIV sec. Un atto notarile del 1379 (cfr. D'AGNOLO 1978, pp. 54-56) riporta infatti, a proposito di una lite sorta fra i cittadini di Arba e di Tesis "... che la Comunità e gli uomini di Arba abbiano il diritto e possano pascolare e falciare sopra la Campagna Ventunis oltre l'acqua del Colvera e sopra i pascoli e le rive dei campi situati nella detta campagna come fecero nei tempi andati ... che gli uomini e la comunità di Tesis possano e debbano pascolare e falciare sopra la detta Campagna Ventunis e sopra i pascoli e le rive dei campi fino all'acqua del Colvera ...".

⁴² Per quanto riguarda in particolare le terre d'uso collettivo (*compascua publica, silvae publicae*, ecc.) "risparmiate" all'interno di agri centuriati, si vedano, ad esempio, le miniature del Codice Arceriano che accompagnano il testo di FRONTINO, *De*

controversiis, figg. 18-19, 21-22 ad p. 6, 10; 8, 11; 9, 2; 9, 6 Thulin.

⁴³ Per esempio l'ampio settore magredile posto sulla sinistra del torrente Meduna (compreso, *grosso modo*, fra le località "Prateria Campagna Grande", "Magredi di Tauriano", "Magredi di S. Giorgio") dove non si ha notizia, per ora, di rinvenimenti archeologici certi e che presenta, in generale, le stesse caratteristiche geo-pedologiche di quello in esame (cfr. *Spilimberghese* 1986, p. 222).

⁴⁴ Cfr. nota 23.

⁴⁵ È interessante notare che in prossimità (o comunque nelle vicinanze) di questo probabile percorso sono ubicati i siti con più significativa presenza di materiali di I sec. a.C. e I sec. d.C. (località "Pra Lorenzo-Chiaranda": siti nn. 16, 17; "Piana del Molinat": siti nn. 76, 77, 78, 79 e 82; località "Vetartura", vicino

Maniagolibero: sito n. 57).

⁴⁶ La proposta è già in SERAFINI 1984, p. 111.

⁴⁷ Cfr. BOSIO 1981, pp. 25-29.

⁴⁸ Sul percorso di questa strada si veda ZUCCHERI 1869.

⁴⁹ Per le ultime tre proposte cfr. SERAFINI 1984, pp. 110-111.

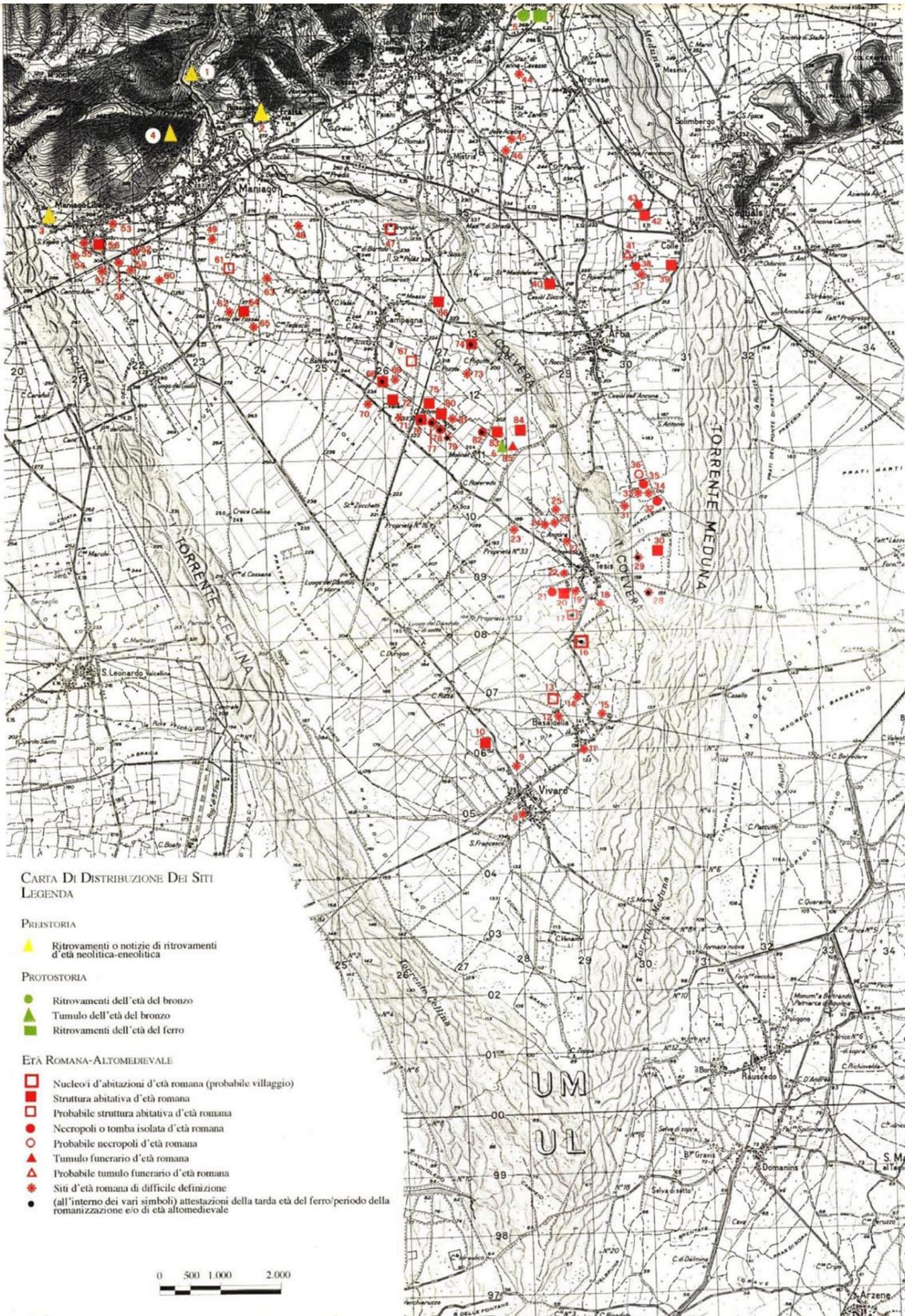
⁵⁰ Per S. Fosca (un frammento di pluteo marmoreo e reperti in bronzo) e "S. Zenone" (una placchetta con raffigurazione dei Magi e una crocetta in bronzo di epoca carolingia) cfr. *Lestans* 1991, scheda n. 6 e *Spilimberghese* 1986, sito n. 29 e pp. 253-259; per Collina di Grizzo e Malnisio (tombe ad inumazione e reperti vari del VI-VII sec. d.C.) cfr. VITRI-CORAZZA 1993, in corso di stampa; per Dardago (reperti in bronzo da un'area di necropoli) e Stevenà di Caneva (tombe del VI-VII sec. d.C.) cfr. *Alto Livena* 1992, p. 86 scheda B3 e p. 34 scheda C1.2.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Alto Livenza 1992 S. PETTARIN-A.N. RIGONI (a cura di), *Siti archeologici dell'Alto Livenza*, Fiume Veneto 1992.
- ANDREASSI-MAGGI 1991 E. ANDREASSI-P. MAGGI, *Notiziario. Località Maniana, villa rustica*, in "Aquilèia Nostra" 62, 1, cc. 272-276.
- ANELLI 1956 F. ANELLI, *Bronzi preromani del Friuli*, in "Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine", 13, serie VI (1954-1957).
- ANONIMO 1971 *Di pari passo speleologia ed archeologia*, in "Il Colvera", 1, 1971, pp. 46-47.
- BANDELLI 1989 G. BANDELLI, *C. Egnatius T.f. Veitor e C. Virginius C.f. Pulcher. Dall'antico ai moderni*, in AA.VV., *Maniagolibero, un paese la sua gente*, Maniago 1989, pp. 79-93.
- BERTACCHI 1969 L. BERTACCHI, *Preistoria e Protostoria*, in AA.VV., *Pordenone, storia, arte, cultura e sviluppo economico nelle terre tra il Livenza e il Tagliamento*, Torino 1969, pp. 17-32.
- BERTOLINI 1884 D. BERTOLINI, *Cavasso*, in "Notizie degli scavi", 1884.
- BERTOLINI 1904 G. C. BERTOLINI, *Travesio*, in "Notizie degli scavi", 1904.
- B.M.C. H. METTINGLY-R.A.G. CARSON, *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, I-VI, Londra 1923-1962.
- BOJOVIČ 1983 D. BOJOVIČ, *Die Römischen Fibeln von Singidunum*, Belgrado 1983.
- BOSIO 1965 L. BOSIO, *La centuriazione dell'agro di Iulia Concordia*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CXXIV, 1965-66, pp. 195-260.
- BOSIO 1981 L. BOSIO, *Maniago e il suo territorio in età antica*, in *Maniago. Pieve, Feudo, Comune*, Maniago 1981, pp. 21-28.
- BOSIO 1991 L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.
- Bronzi di Concordia* 1983 P. CROCE DA VILLA-M. TOMBOLANI, *Antichi bronzi di Concordia*, Catalogo della mostra, Portogruaro 1983.
- BUORA 1983a M. BUORA, *Produzione e commercio dei laterizi dell'agro di Iulia Concordia*, in "Il Noncello", 57, 1983, pp. 135-234.
- BUORA 1983b M. BUORA, *Il territorio del Comune di Azzano Decimo (Pordenone) in epoca romana*, in AA.VV., *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, in "Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste", Quaderno XIII, 1983-84, 2, pp. 171-191.
- BUORA 1985 M. BUORA, *La villa romana del Gorgaz presso S. Vito al Tagliamento*, in "Il Noncello", 60, 1985, pp. 63-103.
- BUORA 1987 M. BUORA, *Fornaci di epoca romana in Friuli*, in AA.VV., *Fornaci e fornaci in Friuli*, Udine 1987, pp. 26-50.
- Caelinea* 1978 F. COLOMBO-A. D'AGNOLO-F. SERAFINI-G. TOLUSSO, *Caelinea, insediamenti romani e viabilità antica tra il Cellina ed il Meduna*, in AA.VV., *Storia, arte, folklore. Vivaro, Basaldella, Tesis, Spilimbergo* 1978, pp. 13-31.
- CAPPELLA 1989 G.C. CAPPELLA, *Ricerche storico-archeologiche nel territorio maniaghese*, in *Maniagolibero, un paese, la sua gente*, Maniago 1989, pp. 31-70.

- CÀSSOLA GUIDA 1986 P. CÀSSOLA GUIDA, *Un precursore degli studi di protostoria friulana: Camillo Marinoni*, in "Aquilaia Nostra", 57, 1986, cc. 94-98.
- CAVALLIN 1981 A. CAVALLIN, *Fogli 24 (Maniago) e 39 (Pordenone)*, in *Carta tettonica delle Alpi meridionali (scala 1: 200.000)*, 1981.
- CHIARADIA 1970 G. CHIARADIA, *Primi appunti per una preistoria del Pordenonese dal Neolitico all'inizio dell'età del ferro*, in "Pordenon", 1970, pp. 22-30.
- COHEN 1955 H. COHEN, *Monnaies sous l'Empire Romain*, vol. I, Graz, 1955.
- COMEL 1956 A. COMEL, *Monografia sui terreni della pianura friulana. III. Genesi della pianura occidentale costruita dal Meduna, dal Cellina e da corsi minori*, in "Nuovi Annali dell'Istituto Chimico-Agrario Sperimentale di Gorizia", 7, 1956.
- COMEL-NASSIMBENI-NAZZI 1982 A. COMEL-P.L. NASSIMBENI-P. NAZZI, *Carta pedologica della pianura friulana e del connesso anfiteatro morenico del Tagliamento*, a cura della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Centro regionale per la sperimentazione agraria, 1982.
- COMEL-NASSIMBENI-NAZZI 1984 A. COMEL-P.L. NASSIMBENI-P. NAZZI, *Carta per la valutazione agronomica dei terreni derivata dalla Carta pedologica della pianura friulana*, a cura della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Centro regionale per la sperimentazione agraria, 1984.
- [CORTENOVIS] ms. 850 Biblioteca Civica di Udine, manoscritto 850.
- CRAWFORD 1974 M. CRAWFORD, *Roman Republic Coinage*, vol. I, Cambridge 1974.
- CREMASCHI-OROMBELLI 1982 M. CREMASCHI-G. OROMBELLI, *I paleosuoli del Pleistocene medio nel settore centrale della Pianura Padana: il problema del "ferretto" nella stratigrafia del Quaternario continentale*, in "Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria", 5 (1), 1982.
- CROCE DA VILLA 1987 P. CROCE DA VILLA, *Julia Concordia colonia romana: archeologia e letteratura*, in AA.VV., *Il Museo Civico di Concordia Sagittaria*, Concordia Sagittaria 1987, pp. 9-16.
- D'AGNOLO 1978 A. D'AGNOLO, *Tesis*, in AA.VV., *Storia, arte, folklore. Vivaro, Basaldella, Tesis, Spilimbergo* 1978, pp. 51-65.
- DESINAN 1982 C.C. DESINAN, *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia*, Pordenone 1982.
- DUCHAUFOR 1982 P. DUCHAUFOR, *Calcimagnesian soils*, in "Pedology", Londra 1982, pp. 211-235..
- ETTLINGER 1973 E. ETTLINGER, *Die römischen Fibeln in der Schweiz*, Berna 1973.
- Fossalta 1989 AA.VV., *Romanità nel territorio di Fossalta*, Pravisdomini 1989.
- GALLIAZZO 1979 V. GALLIAZZO, *Bronzi romani del Museo Civico di Treviso*, Roma 1979.
- GUAITOLI 1983 A. GUAITOLI, *Comunità rurale e territorio. Per una storia delle forme del popolamento in Friuli*, Martignacco 1983.
- L'Antiquarium 1991 I. AHUMADA DA SILVA-A. TESTA (a cura di), *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro, Maniago* 1991.
- Lestans 1991 AA.VV., *Villa Savorgnan. Una raccolta archeologica a Lestans*, Trieste 1991.
- Lugugnana 1987 AA.VV., *La villa romana di Marina di Lugugnana*, Pravisdomini 1987.
- Mammut 1992 M. TONON (a cura di), *Mammut 89*, Fiume Veneto 1992.
- Mappa 1985 AA.VV., *Mappa archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro concordiese*, Torre di Mosto 1985.
- MARCHIORI 1990 A. MARCHIORI, *Sistemi portuali della Venetia romana*, in "Antichità Altoadriatiche", XXXVI, 1990, pp. 197-225.
- MARINONI 1879 C. MARINONI, *Bronzi preistorici del Friuli*, Milano 1879.
- MERLI 1968a F. MERLI, *Ossa di animali preistorici rinvenuti nella zona di Maniago*, "Gazzettino" del 6/9/1968.
- MERLI 1968b F. MERLI, *Divisi gli speleologi sulle recenti scoperte*, "Gazzettino" del 19/9/1968.
- Montereale 1990 AA.VV., *Montereale tra protostoria e storia*, in "Ce fastu?", 56, 2, 1990, pp. 169-218.
- OVERBECK 1982 B. OVERBECK, *Geschichte des Alpenrheintals in römischer Zeit*, Münchner Beiträge zur Vor-und Frühgeschichte, 20, I, Monaco 1982.
- PANCIERA 1962 S. PANCIERA, *Sull'ubicazione dell'antica città veneta di Caelina*, in "Il Noncello", 19, 1962, pp. 3-10.
- PANCIERA 1984 D. PANCIERA, *Concordia*, in AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena 1984, pp. 199-204.
- PETTARIN 1988 S. PETTARIN, *Le fibule protostoriche del Friuli-Venezia Giulia*, in "Aquilaia Nostra", 59, 1988, cc. 17-66.
- PETTARIN 1990 S. PETTARIN, *Tracce di un culto delle acque nella protostoria*, in AA.VV., *Montereale tra protostoria e storia*, "Ce fastu?", 56, 2, 1990, pp.169-177.

Finito di stampare presso
Riva Artigrafiche S.p.a. - Trieste
febbraio 1994



CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI SITI
LEGENDA

- PREISTORIA**
- ▲ Ritrovamenti o notizie di ritrovamenti d'età neolitica-eneolitica
- PROTOSTORIA**
- Ritrovamenti dell'età del bronzo
 - ▲ Tumulo dell'età del bronzo
 - Ritrovamenti dell'età del ferro
- ETÀ ROMANA-ALTMEDIEVALE**
- Nucleo/i d'abitazioni d'età romana (probabile villaggio)
 - Struttura abitativa d'età romana
 - ◻ Probabile struttura abitativa d'età romana
 - Necropoli o tomba isolata d'età romana
 - Probabile necropoli d'età romana
 - ▲ Tumulo funerario d'età romana
 - ▲ Probabile tumulo funerario d'età romana
 - Siti d'età romana di difficile definizione (all'interno dei vari simboli) attestazioni della tarda età del ferro/periodo della romanizzazione e/o di età altomedievale

